



anni di scautismo a pavullo

1982 • 2012



Questo libro è stato scritto a più mani, qualcuno ha descritto eventi indimenticabili della storia del Gruppo, altri impressioni personali, altri ancora hanno fatto la cronaca delle attività svolte.

Forse non tutti gli eventi e le persone che li hanno resi possibili saranno stati citati e forse alcune notizie non risulteranno precise. Abbiamo cercato, dov'è stato possibile, di verificare nomi e date, ma per alcuni le nostre uniche fonti sono state la memoria di coloro che avevano vissuto i fatti, nessuno ce ne voglia se troverà qualche inesattezza o dimenticanza.

Non siamo scrittori o narratori, ma solo matti educatori, con i piedi ben per terra per far del ben su questa terra!

La Comunità Capi del Pavullo 1

ANTEFATTO ovvero PROLOGO DEL PROLOGO

Ci sono incontri che non cambiano la vita ma sicuramente la rendono un po' più ricca di quanto non lo fosse un attimo prima...

Sono ormai mesi che dobbiamo incontrarci con Dario, scout di vecchia data, per provare a mettere a fuoco l'esperienza del suo Reparto maschile a Pavullo negli anni del dopoguerra...finalmente ci troviamo un pomeriggio a casa sua e non appena iniziamo a rievocare quegli anni e a rispolverare vecchie foto, squilla il campanello... alla porta si presenta Pierluigi, fratello di Dario, classe 1927, che senza preavviso ha deciso di venirlo a trovare da Formigine, città nella quale abita. La sorpresa è grande e ancora ora, a distanza di tempo, trovo difficile pensare a una semplice coincidenza...

Sul tavolo foto in bianco e nero e un cimelio di cui si perde nel tempo la memoria: un gonfalone di seta, che ormai mostra i segni del tempo, con su ricamato il giglio e, appeso, uno striscione verde con la scritta "Giovani Esploratori Cattolici – Commissariato di Pavullo". Ecco la testimonianza più lontana nella memoria di una presenza scout nel nostro paese. Osservando alcune foto d'epoca ipotizziamo che quel materiale possa risalire agli anni tra il 1920 e il 1926, prima che l'avvento del regime fascista, tra il 1927 e il 1928, sciogliesse le associazioni scout italiane per far confluire tutti i ragazzi nei Balilla. Nelle foto riconosciamo tra i capi Pacchioni Enrico, fondatore del primo gruppo scout del nostro paese. Pacchioni era entrato in contatto con il movimento scout a Modena, sua città d'origine, prima di trasferirsi a Pavullo nel 1919, all'età di diciassette anni, come direttore scolastico delle scuole



elementari di Pavullo e successivamente ispettore provinciale. Sappiamo per certo che in quegli anni fu fatto almeno un campo in tenda, probabilmente tendoni militari, nei pressi del castello di Semese, sfruttando la spianata erbosa, detta la Piazza, appena sotto le mura del castello. Non conosciamo molti altri dettagli di quell'esperienza da veri pionieri del movimento (si pensi che la fondazione dello scautismo risale al 1907 ad opera di Sir. Robert Baden-Powell in Inghilterra), ma il fascino di scoprire che lo scautismo nel nostro paese ha radici così lontane è quanto mai intrigante e motivo di orgoglio.

La curiosità comincia a farsi strada, così pure le domande che rivolgo agli scout che mi trovo dinnanzi... ed è Pierluigi che, ancora lucidamente, mi racconta: <<...era il 1941 quando finite le scuole di avviamento professionale un amico mi chiese di seguirlo a Firenze per un corso di specializzazione, avevo quattordici anni al tempo ed ero molto titubante ad affrontare quell'esperienza, ma tant'è che decisi di partire... fu così che nei due anni a seguire sono entrato in contatto con gruppi scout che svolgevano attività clandestinamente e ho conosciuto e apprezzato la proposta scout. Nel 1943 sono rientrato a Pavullo per scampare ai pericoli della distruzione che l'esercito tedesco lasciava dietro di sé, nella ritirata verso nord sospinti dall'avanzata delle truppe alleate. Finita la guerra, tornai a Firenze per completare gli studi e ancora una volta ebbi occasione di vivere un'esperienza scout, questa volta anche come responsabile di un Reparto. L'entusiasmo e la voglia di "essere scout" non si affievoliva nemmeno quando rientravo a Pavullo per ricongiungermi per qualche giorno alla famiglia. I viaggi che ho continuato ad effettuare regolarmente in bicicletta da Firenze erano infatti allietati dal pensiero di incontrarmi nuovamente con altri giovani che, come me, condividevano i valori della proposta scout. Dal settembre del 1945, infatti, avevamo avuto modo di creare a Pavullo un gruppetto di cinque/sei giovani che condividevano questo nuovo modo di stare insieme; tra questi Tesi Oreste, classe 1921, era il nostro punto di riferimento. Oreste aveva conosciuto il movimento scout da ragazzo, durante la sua permanenza nel nord della Francia con la famiglia, trasferitasi là per lavoro. Erano i tempi in cui ci si ritrovava a casa di uno o dell'altro per discutere di vari argomenti od organizzare uscite all'aperto, per praticare attività in stile scout. I luoghi più frequentati erano i prati lungo le sponde del Rio Cogorno nella zona della Fonda (attuale zona piscine). Una delle attività preferite era cimentarsi nel passaggio alla marinara sul torrente utilizzando rudimentali corde realizzate da noi intrecciando matasse di grosso spago. Ricordo ancora quando una signora del paese ci fece dono di un lungo canapone nuovo, che utilizzammo più volte nelle nostre attività all'aperto, essendo indubbiamente molto più robusto dei nostri manufatti. Il 1947 fu un

anno di cambiamenti decisivi per il gruppo, da parte mia rientrai a Pavullo in pianta stabile avendo terminati gli studi, mentre Oreste fu costretto a partire nel mese di dicembre per il Venezuela. La partenza di Oreste non mi scoraggiò, anzi, raccolsi il testimone e forte dell'esperienza vissuta a Firenze, decisi di riproporre queste attività anche a un gruppo di giovani della parrocchia... Supportati dal maestro Ronchi, mettemmo insieme un gruppetto di circa 15/20 ragazzi di età compresa tra 10 e 12 anni e, con il consenso del parroco don Giuseppe Passini, prendemmo possesso dei locali della sagrestia della parrocchia, al tempo fortemente malandata, dopo il crollo della chiesa avvenuto nell'aprile del 1945 a causa dello scoppio di alcune mine. Il locale che intendevamo utilizzare ci apparve completamente ingombro di ogni genere di materiale, persino di una sorta di allestimento per spettacoli teatrali. Non ci perdemmo d'animo, cominciammo lo sgombero portando fuori, tra le macerie della chiesa, tutto quello che pensavamo non ci potesse essere utile, mentre con i vari materiali lignei costruimmo sgabelli, panche e tavoli e ogni sorta di arredo che la fantasia poteva suggerire in quell'opera di riciclaggio. Dopo circa due mesi di duro lavoro un certo Ferrari Adriano, responsabile della Società della Torre, società culturale e di promozione locale, ebbe di ché protestare... tutto il materiale che avevamo spostato, riciclato o demolito in realtà era materiale della Società depositato nei locali della parrocchia in qualità di magazzino temporaneo. Solo l'intervento dell'arciprete, che si accollò la responsabilità di aver concesso i locali agli scout ignari di tutto, risolse il disguido in modo definitivo e senza ripercussioni. Da ultimo puntellammo il soffitto ed ecco, finalmente pronta, la sede del futuro Reparto... con accesso diretto alla chiesa... di più non si poteva chiedere. Negli anni successivi al crollo dell'edificio l'attività religiosa era proseguita infatti in una sala dell'asilo Tonini in Viale Martiri e la casa della famiglia Ghibellini ospitava la canonica, lasciando i ruderi della chiesa e i locali della sagrestia "terra degli scout".

La proposta catturò l'interesse dei ragazzi e diverse furono le richieste di aderire a questo nuovo modo di ritrovarsi insieme. Nacquero, però, fin da subito le prime incomprensioni con l'Azione Cattolica, coordinata dal cappellano don Angelo Bernardoni che non vedeva di buon occhio lo sviluppo del gruppo scout. Non eravamo ben visti perchè offrivamo ai ragazzi un'opportunità non convenzionale, che li allontanava dalla famiglia per più tempo, con attività non solo espressamente liturgiche, come avveniva invece per l'Azione Cattolica. In paese molti, anche i gruppi giovanili di ispirazione comunista, avevano l'abitudine di prendere in giro i "ragazzi dalle braghe corte". I ragazzi furono organizzati, inizialmente, in due squadriglie: le Volpi con capo

squadriglia Giorgio Pacchioni ed i Castori con capo squadriglia Giancarlo Sorci; solo successivamente sarà attivata una terza squadriglia: gli Scoiattoli con capo squadriglia Alberto Ferrari.



L'attività era prevalentemente di squadriglia, consisteva nel realizzare piccoli oggetti volti a sviluppare una maggiore manualità, nel vivere momenti di preghiera e nel vivere all'aria aperta, inventando di volta in volta una nuova avventura. La domenica era il giorno della settimana preposto per l'incontro, durante il quale si partecipava alla messa delle ore 9 in parrocchia per, poi, raggiungere a piedi un luogo nei dintorni di Pavullo, dove poter svolgere nel pomeriggio le nostre attività all'aperto. Molto battuta fu la zona di Poggio Castro. Alle attività domenicali si partecipava rigorosamente in divisa. Le uniformi vennero fatte fare su misura da sarte del paese con scampoli di tessuto color grigio-verde che comprai a Firenze di tasca mia, rifornendomi presso un negozio specializzato. Era scontato che nel momento in cui un ragazzo avrebbe avuto la disponibilità economica di rendermi l'importo speso per la sua divisa, lo avrebbe fatto: era una questione di onore. Per quanto riguarda invece i distintivi ed elementi non diversamente realizzabili, li portai a Pavullo rifornendomi presso la rivendita ASCI della città toscana. Il fazzolettone scelto era giallo e viola e lo portavamo, a differenza di ora, sciolto intorno al collo, fermato con un lega-fazzolettone di pelle intrecciata. L'entusiasmo era alto e nell'estate del 1948 ci organizzammo per trascor-

rere un campo estivo nel nostro Appennino presso il Lago Santo. L'avventura sembrava garantita, considerando anche il fatto che allora la strada sterrata arrivava fino all'abitato di Tagliole e per proseguire fino al lago vi era solamente una mulattiera o sentiero. Per i viveri avevo provveduto ad andare a ritirare sacchi di pasta (maccheroncini) al commissariato provinciale riempiendo il sidecar della mia motocicletta Guzzi. Era quasi tutto pronto ma proprio sul punto di partire alcuni genitori, seguiti poi da tutti gli altri, decisero di non lasciare partire i ragazzi. I motivi di tale decisione credo fossero, prima di tutto, l'incertezza su ciò che i loro figli sarebbero andati a fare, la scarsità dei mezzi di comunicazione e di trasporto, che impensierivano ulteriormente i genitori, e il fatto che non era un'attività riconosciuta dalla parrocchia... e a quei tempi anche questo non giovò alla causa.

Negli anni a seguire solo con il pensionamento di don Passini, l'insediamento del cappellano don Angelo Barbanti (1950) quale nuovo parroco di Pavullo e la nomina di don Angelo Bernardoni a parroco di Lama (al tempo anch'egli cappellano di Pavullo) i contrasti con la parrocchia diminuirono, anche se non si può certo dire che ci abbia sostenuto. I gruppi giovanili nell'anno seguente (1950-1951) furono coordinati dal nuovo cappellano don Guido Vigarani, persona di grande spessore, che spesso compare nelle foto dell'epoca anche insieme a scout in divisa.

Nel 1950 venne anche aperto un Branco maschile con Manfredini Giorgio primo Akela, esperienza che, però, durò poco e si concluse qualche anno più tardi.



La prima e unica esperienza fuori Pavullo fu la partecipazione a un San Giorgio regionale nel 1951 a Monfestino, dove si ha il ricordo di più di 200 scout presenti. Epica fu l'Alce Rossa che durò un intero pomeriggio: alcuni scout durante il gioco raggiunsero persino le cascate del Bucamante e il torrente Tiepido definendo un campo di gioco di quasi 2 km².

Le squadriglie, intanto, continuavano tra alti e bassi le loro attività con incontri quasi giornalieri; era infatti un modo per evadere dal contesto familiare e ritrovarsi in un luogo che era diventato per molti un po' come una seconda casa, anche se quello della domenica rimaneva l'unico appuntamento fisso e imperdibile. Tra le squadriglie in quegli anni si era avviata una raccolta fondi su base volontaria di 5 lire allo scopo di racimolare una somma sufficiente per acquistare una tenda per le uscite. Nel fondo confluirono anche i proventi raccolti in occasione di quattro o cinque spettacoli teatrali messi in scena dalle squadriglie e aperti al pubblico. I fondi raccolti, che di volta in volta venivano consegnati al cappellano di allora don Gemello Camellini, che aveva sostituito don Vigarani nel 1951, nell'arco di qualche anno raggiunsero la somma di 14.000 lire, praticamente sufficiente per l'acquisto del desiderato materiale da campeggio. Enorme fu la delusione quando il cappellano ci comunicò che la nostra quota, insieme a quella di altri gruppi parrocchiali, sarebbe stata spesa per l'acquisto di attrezzatura "indispensabile" per la parrocchia.

Pochi anni dopo, nel 1954, l'avvio dei lavori di ricostruzione della chiesa (che proprio in quell'anno vide la completa demolizione dei fabbricati esistenti e l'avvio del nuovo cantiere) con annessa scomparsa della nostra sede, uniti all'impossibilità di trovare un altro luogo di ritrovo, il tutto associato alla freddezza da parte della parrocchia nel supportarci in questo momento critico, cominciarono a demotivare il gruppo. Fu anche il periodo nel quale, dopo vari lavori saltuari e occasionali, iniziai a lavorare come preside a Casinalbo e mi trasferii a Formigine, distaccandomi sempre più da Pavullo. Come me anche altri capi e ragazzi furono distolti dalle attività scout dal lavoro o dagli studi superiori, costringendoci gradualmente a interrompere questa esperienza di scautismo di frontiera a Pavullo>>.

Matteo Gualmini

PROLOGO

18 Giugno 2011, l'anniversario del venticinquesimo di matrimonio di Claudio e Laura è l'occasione per rivedere vecchi amici... tra un bicchiere di vino e una pastasciutta esce anche l'argomento della prossima ricorrenza del trentesimo del gruppo scout... ed è così che il pensiero ritorna a quel lontano 1975 (o giù di lì)...

A proposito, scusate! non mi sono presentato... sono Alessandro Gelosini (Gel per tutti) 54 anni, interista congenito, sposato con Rita, un figlio (Andrea, 21 anni), impiegato in banca da una vita, nonché uno di quei "matti sognatori" che, incuriositi e invogliati dal Don (don Romeo Venturelli allora giovane cappellano di Pavullo) fantasticarono di riaprire, dopo vent'anni, un gruppo scout a Pavullo!

Oltre al sottoscritto c'erano il buon Marcello (Monticelli), Claudio (Mesini), entrambi classe '58 (classe di ferro!), e Lele (Raffaele Masoch), fratello di Paola moglie di Marcello, di un paio di anni più giovane di noi; ciascuno con peculiarità caratteriali e tecniche differenti ma complementari...

Marcello

Lo sguardo di Marcello non ti consente nessuna fuga... nessuna diserzione... è lo stesso sguardo che sguainava quando, appena suonata la campanella della ricreazione al Cavazzi e tutti ci precipitavamo nel corridoio, ti veniva incontro dribblando centinaia di teste e di sguardi (di gambe e di occhiali avrebbe detto Venditti...) per farti correggere il tema di Italiano del compito in classe e tu, abbandonata la compagnia, eseguivi...

A Marcello non potevi dire di no, a lui no. Lui era quello sempre disponibile con tutti, sempre sul pezzo, quello sempre in regola su tutto, quello inappuntabile, quello "di esempio per tutti".

Claudio

"Mesi" è certamente il più riflessivo dei quattro... sempre pronto a farti notare quando sbagli (un vero amico per fortuna serve anche a questo), grande appassionato di motori (soprattutto moto) e di musica rock (una cima nella materia).

Una sua qualità è il buonumore e la sua mano è quella del vero disegnatore di fumetti, a lui negli anni a seguire vengono affidati i loghi che di volta in volta decorano dispense, t-shirt e cartellonistica varia... ed ovviamente anche quello del trentennale!

Lele

Lele è forse quello meno "ecumenico" dei quattro, la sua abilità nelle costru-

zioni e nella tecnica manuale è, però, insuperabile. I campi e le uscite che prevedono attività di “pionieristica” vengono organizzate sotto la sua direzione e riscuotono sempre grande successo.

Poi, ecco che il pensiero vola dai primi esploratori a Tobia (nome immaginario del più piccolo dei lupetti del Branco Roccia Azzurra)... grazie a tutti di “essere stati al gioco”, di avere camminato insieme a me e di aver proseguito in questa magnifica avventura...

Gel

I PRIMI ANNI...

1974

Con l'arrivo a Pavullo del nuovo cappellano, don Romeo Venturelli, si viene lentamente a creare intorno alla parrocchia un nutrito gruppo di giovani, che, animati da entusiasmo e voglia di stare insieme, si ritrovano costantemente presso i locali della "Casa dello Studente" l'edificio che, posto tra le ex carceri ed il Palazzo Ducale, diventa la sede per tutte le iniziative giovanili della nostra parrocchia.

Tra le tante... ricordiamo una serata passata alla Casa dello Studente, la casa del gruppo del Don, la nostra seconda casa, alla quale partecipò un gruppo scout, il Modena 2.

Data l'età dei partecipanti doveva trattarsi di un Reparto... tra i capi Chico Caroli (oggi medico affermato) e Cananno, tra i ragazzi "Mortimer" (Vignali Roberto fratello di Pigi), la Monica Sparamonti (Sparamount) e qualche altro che ricordiamo visivamente, anche se purtroppo non ricordiamo più il nome...

È una bella serata... cantiamo, facciamo alcune danze e giochi di gruppo che ci affascinano: "veramente questi sono ragazzi in gamba" e sposano, in un mix geniale, impegno, voglia di vivere, di crescere insieme, testimoniando anche passione cristiana... che sia la ricetta giusta anche per noi?

Nell'autunno dello stesso anno veniamo invitati a partecipare ad una iniziativa del Reparto del Modena 2, con il quale eravamo rimasti in contatto, in località "Molino della Riva" nella zona di Roccamalatina.

Qui ci capiamo già un po' meno... dicono che stanno festeggiando una strana ricorrenza... parlano di "Foglie Morte" !?! (deve essere comunque una cosa tutta loro), qualcuno si traveste in modo strano e poi ci ritroviamo nel bel mezzo di un rituale di stampo tribale, con torce, riti strani, passaggi di consegne tra i più grandi ed i più piccoli... insomma... detta come va detta... mi sembrano tutti un po' matti (non ci saremo mica sbagliati vero???)

1975

In seguito a questi primi contatti occasionali con lo scautismo modenese, comincia a farsi largo l'idea di poter intraprendere un cammino scout anche per i ragazzi del paese, e don Romeo, che già era stato assistente scout a Modena, indirizza alcuni ragazzi di Pavullo (i "matti sognatori") verso la Comunità Capi del gruppo Modena 2, che si mostra disponibile a mantenere i rapporti affinché anche a Pavullo possa nascere un gruppo scout.

Uscita al Bosco della Mesola (FE)

Le vacanze pasquali sono l'occasione per il nostro "battesimo della tenda"... Il posto è bellissimo... siamo all'interno di una Riserva Naturale di pini marittimi... gioco, qualche discussione sui temi del Reparto e la sera... festa!!! Di quella sera ci portiamo dentro un ricordo inossidabile... il pollo allo spiedo cucinato sulle braci dal pomeriggio... un sapore veramente irripetibile!!! Tutto il resto non è da meno... Alce Rossa... e, se la memoria non ci tradisce del tutto... un hike di squadriglia con tanto di carta topografica alla mano... meraviglioso!

Campo estivo in Val di Rabbi (TN)

Siamo a luglio, siamo aggregati alla squadriglia di Mortimer... che spasso! Impariamo per la prima volta a sperimentare la "scienza dei boschi", qui veramente se non ti cucini il cibo... salti la finestra! Di quel campo ci è rimasto il ricordo di un hike interminabile, sui sentieri della valle toccando qualche rifugio, panorami mozzafiato in una natura incontaminata, le messe serali al campo partecipate, a turno, da ogni componente della squadriglia ed un capo di nome Uber, uno che sapeva il fatto suo. All'epoca doveva essere un universitario... lo si intuiva dalle chiacchierate che ascoltavamo nei (rari) momenti di riposo tra lui e gli altri capi. Tutte erano intrise di temi importanti che spaziavano dalle materie studiate in quegli anni, alla politica, ai grandi problemi dell'umanità. La discussione non scadeva mai nel banale anche perché ai *carrefour* partecipava sempre l'Assistente Ecclesiastico (sul nome del don purtroppo, però, il vuoto è totale).

Di ritorno dall'esperienza estiva, l'entusiasmo è alle stelle, non c'è tempo da perdere, siamo ormai convinti che anche i ragazzi del nostro paese devono poter vivere esperienze simili.

Ed è così che quattro "matti sognatori", non ancora patentati, con il gruppo scout più vicino non proprio dietro l'angolo, iniziano nell'autunno del 1975 gli incontri con i ragazzi in età da Reparto, acquisendo gradualmente la consapevolezza di porre i semi per un gruppo di giovani con una particolare identità educativa, diversa dal gruppo parrocchiale.

Certo, il cammino di approfondimento degli aspetti metodologici, per potersi costituire in un gruppo scout ufficialmente riconosciuto, è ancora lungo, ma il cammino è intrapreso.

Così iniziamo timidamente la nostra attività, con riunioni settimanali (di Reparto e di squadriglia) e con le prime uscite... siamo ancora senza tende e mendichiamo, costantemente, ospitalità presso le parrocchie delle frazioni di Pavullo. I nomi dei parroci che ci danno ospitalità richiamano oggi tristezza e malinconia perché tanti di loro ci hanno lasciato: don Gemello Cammelini (Castagneto), don Alfonso Rondelli (Monzone), don Elvio Bonacorsi (Verica), don Renato Ferraguti (Benedello) e don Ferdinando Gatti (Miceno). Grazie, grazie di cuore a tutti quanti!!!

1976

Nella primavera del 1976 nei fine settimana si avvia con i ragazzi un'attività di manualità, precisamente alle Fornaci, sotto forma di "campo fisso". Qui le squadriglie, variabili di volta in volta, si cimentano nella costruzione di tavoli, fornelli, ecc. dando spazio alla creatività, per non trovarsi, poi, al campo estivo impreparati. Purtroppo, però, i lavori hanno vita breve: un po' per la scarsa solidità e, in buona parte, anche per il "rispetto" dei passanti, difficilmente le strutture costruite arrivano al fine settimana successivo.

Campo estivo a Roccapelago

Quello del 1976 a Roccapelago (dal 6 al 12 settembre) è il nostro primo campo estivo!!!

È tutto così bello qui che sembra di sognare! A darci una mano in cambusa ci sono con noi anche Paola Masoch e Lucia Lami, così come sarà anche l'anno successivo. Tale presenza femminile è sicuramente risultata utile soprattutto per la prima e unica guida che, ostinatamente, frequentava il gruppo: Roberta Rizzardi. È lei che, con perseveranza, ha trascorso diversi anni in un Reparto di soli uomini, aprendo così la strada verso un Reparto misto.

Fin da allora era privilegiato l'amore per la natura e quindi il rispetto per l'ambiente, e vi assicuriamo non per moda. Una giornata intera di campo fu dedicata alla pulizia del dirupo proprio sottostante la chiesa; con capi e ragazzi legati ad un compagno che ci teneva in sicurezza, recuperiamo ogni sorta di rifiuto.

Non si parlava ancora di Promessa scout, ma la voglia di appartenere a quell'associazione, di sottolineare anche visivamente il nostro legame a questo gruppo, fece sì che al campo avvenisse anche la consegna ufficiale dei fazzolettoni. Al termine del fuoco intuimmo, dal modo in cui quello strano personaggio tutto vestito di nero ci invita a seguirlo, che non si tratta di un gioco notturno. In fila indiana e in assoluto silenzio, ci incamminiamo lungo un sentiero, fino al luogo predisposto per la nostra prima cerimonia di gruppo; lì siamo chiamati, uno ad uno, per ritirare il fazzolettone dal Don, che conclude il tutto con una benedizione e una pacca sulla spalla. In segno di riconoscenza

di un cammino comune intrapreso con il gruppo del Modena 2, per il fazzolettone vengono scelti i colori giallo e blu (colori della città di Modena). Forse fu questo l'unico campo in cui don Romeo fu fisicamente presente, perchè in seguito affermò: "tutti siamo utili, ma nessuno indispensabile", sentendosi così libero di partecipare solo nei momenti che riteneva opportuno, anche se la sua presenza comunque si percepiva sempre.



1977

San Giorgio a Calambrone (PI)

Sono i tempi di rodaggio della vita di squadriglia e delle consolidate uscite, che si fanno sempre più intense, quando ci giunge voce di un San Giorgio regionale, in Toscana... pensiamo subito che potrebbe essere una bella esperienza di apertura all'esterno per i nostri ragazzi e noi saremmo, sicuramente, ben accetti... detto fatto... il 23 aprile 1977 si parte con una decina di ragazzi e i loro zaini "buzzoni militari verdi" con appese all'esterno diverse chinaglierie legate con lo spago. Ciò basta a far venire i capelli dritti ai controllori di treni e corriere, su cui saliamo con passamani di zaini su e giù. Giungiamo, così, a Calambrone (PI) dopo più di sei ore di viaggio.

Forse era la prima volta che vedevamo tanti scout, suddivisi in sette sottocampi denominati come le sette isole dell'arcipelago toscano. È tuttora impresso nella memoria il grande cerchio del fuoco di bivacco, sulla spiaggia, animato dai simpatici toscani, dove ogni gruppo anche solo per pochi minuti diventava il protagonista. Fulcro comune era un'attività di "Luna Park", in cui ogni gruppo gestiva un padiglione, intrattenendo gli altri scout che partecipavano a rotazione. La moneta in corso era ovviamente "il fiorino", coniato per l'occasione, e noi gestivamo un torneo, su una pista ad anello, in cui i partecipanti correvano su bighe trainate a braccia. Era un via vai incredibile di ragazzi e un dato fu certo: lo stand che registrò maggiore affluenza fu quello della bruschetta.

Difficile allora rendersi conto effettivamente della calorosa accoglienza verso di noi in un evento di quella portata, fatto sta che ancora oggi, quando ci incontriamo, tra le risate ricordiamo con gioia i momenti di quell'avventura.

Campo estivo a Roccapelago

Nel settembre 1977 si ripropone il campo estivo a Roccapelago.

Claudio, purtroppo, ci deve salutare perché parte per il servizio militare... sarà un'esperienza un po' sofferta, ma riusciremo a rimanere in contatto durante la naja anche senza il cellulare!!!

Di questo campo ho ancora la memoria di un indimenticabile Grande Gioco

notturno, ambientato fra le tribù indiane di un'ipotetica riserva momentaneamente in lotta tra loro poiché una di esse si è impossessata delle riserve di viveri della comunità. È una notte da sballo (ma quello sano davvero!!!), la luna piena gioca una parte rilevante del successo ottenuto...il totem (colorato da Gel e Marcello alcune settimane prima) appare alla sommità di una radura illuminato dalle torce di cera.

La riprova di quanto il gioco abbia acceso le nostre fantasie, sta nel fatto che nei giorni a seguire quasi tutti portano, anzi “esibiscono con onore”, le insegne della propria tribù (squadriglia) di appartenenza: un nastro colorato sul quale, durante il Grande Gioco, è stata posta, come richiede la tradizione indiana, una piuma di... gallina! (pare che di aquile in Appennino non ve ne siano mai state tante!!!).



1978

Campetto estivo al Lago Santo

Claudio è ancora sotto naja, gli altri capi, per motivi di lavoro, non possono avere ferie o permessi per organizzare un campo settimanale... per tanto si opta per un week-end lungo (18-20 agosto 1978). Siamo venuti qui per riverniciare la croce posta sul Monte Giovo... è un bellissimo fine settimana... c'è con noi anche Barone (Stefano Scaruffi) che ci darà una mano e ci farà un po' da guida (Stefano è sempre stato amico del Gruppo, anche se non ne ha mai fatto parte a tutti gli effetti). Ricordo alcuni dei partecipanti: Torre, Vinny, Lorenzo M., Angelo, Luca (Pugo), Pizza (Marco Cabri), Bozo (Luca Bertoni), Man (Managlia Fabio) e tanti altri... (non me ne vogliano quelli che qui non cito). Ah! C'è anche il Don... che per queste iniziative all'aperto non manca mai di farci visita. Questo campetto di "servizio", avventura, amicizia e spirito comunitario getta le basi della futura branca R/S.

Nell'autunno del 1978 avviene il primo passaggio e otto ragazzi formano il primo Noviziato. Inizia così il lento processo di costituzione di una comunità R/S che richiederà diversi anni. Fin dai primi incontri della neonata comunità R/S viene consegnato un fazzolettone dai colori verde e blu, quale segno distintivo di appartenenza alla nuova branca.

Tre giovani leve Antonio, Angelo e Lorenzo partecipano alla Route di Orientamento sulle colline intorno a Cesena.





1979

A Carnevale, per autofinanziamento, è allestito un piccolo stand per la vendita delle crescentine: la “Baracchina del Gatto Vaseline”, al cui montaggio partecipa anche Bruno Rubbiani (detto Barilino), realizzato con tubi innocenti e da un cartonato pubblicitario a forma di gatto della ditta Autom Simca, adattato per l’occasione. Alla struttura viene affiancato anche un piccolo altare dedicato a John Travolta, a cui si possono dedicare ceri a pagamento. Quest’ultima iniziativa, pur non portando alcun utile, fa da richiamo per la vendita delle crescentine.

Campo estivo a Capanna Tassoni

Questo è il primo campo “scout” nella storia del Gruppo: non in acquartieramento, ma più di un’intera settimana in tenda. È una vera e propria prova del fuoco: dalla teoria alla pratica che, come tutti scopriranno, vuol dire freddo la sera quando si va a letto nelle tende, fatica per raccogliere legna nel bosco, riempire le taniche alla sorgente e cucinare, ed infine fame perché la gestione della cambusa è tanto fallimentare che continuamente si lamenta la scarsità del cibo. Le torte portate dai genitori, nel giorno a loro dedicato, spariscono, divorate al momento e nascoste. Indimenticabile il fatto che Gel scarica i ragazzi lungo la strada bianca temendo per l’integrità dei semiassi della sua vettura, un’Alfasud color nocciola, parte della meccanica fino ad allora ignorata da tutti. A bordo, nel baule, restano solo i cocomeri!

Tutto è nuovo, anche l’hike di squadriglia, fatto all’azimut, diverso per ciascuna squadriglia. Si pensa di doverlo seguire rigorosamente perché porterà a una meta designata, su e giù per le gole, arrampicandosi con i denti, ma non è così. Nella prova finale del torneo di giochi, quella più ambita, la corsa delle bighe (dove un indomito guidatore resta in equilibrio precario su un asse con ruote di legno e gli altri trainano a perdifiato) i capi, troppo sicuri della loro superiorità fisica, perdono e lasciano alla squadriglia Marmotte (allora solo maschile) la vittoria. La sera dopo, la stessa squadriglia brucia il telone dell’angolo, giocandosi la terza fiamma del campo.

1980

Campo estivo a Le Polle

Il campo delle Polle segna l'arrivo nel Gruppo di ragazze, in numero piuttosto significativo. Le squadriglie sono miste, ma con tende opportunamente separate. Roberta Rizzardi, la nostra guida storica che per tanti anni non ha avuto paura a misurarsi in un mondo di soli ragazzi, non è più sola.

Ambientato nell'antica Grecia, il campo è ricordato anche per il primo Grande Gioco con pernottamento all'addiaccio. Cercando di aggirare gli avversari Amadori, seguito da Servadei, precipita lungo un dirupo riportando numerose escoriazioni, e una grossa ferita nell'orgoglio.

Anche se è estate il freddo è a dir poco intenso.

Negli immancabili giochi olimpici, Dinetto stravince la prova di salto in alto e al grido di "Mennea si distende" (l'entusiasmo per il nostro atleta era generale) incappa in una radice e cade rovinosamente.

L'hike, nella sorpresa generale, parte in orario notturno quando si pensava di andare a riposare: la meta è la cima del Monte Cimone per assistere al sorgere dell'alba. La gara delle barchette lungo il torrente, come gli Argonauti alla ricerca del Vello d'oro, è vinta dalle Aquile. La cambusa è tenuta da un'ospite esterna, Antonella Bardani, e con lei, finalmente, la fame finisce: per la giornata dei genitori si frigge addirittura del gnocco fritto.



Il 29 e 30 novembre 1980 viene organizzata dal gruppo scout una raccolta fondi pro terremotati dell'Irpinia. Per l'occasione è montata una tenda in Piazza Borelli e i passanti, toccati all'originalità della nostra iniziativa di solidarietà e ancora più dal fatto che nevicava talmente forte che la tenda si confonde nella bufera, dimostrano una generosità memorabile.



1981

Campo estivo ai Taburri

“Piove sul bagnato”, nessun adagio è mai stato più vero per un campo scout. Dopo un primo giorno di sole infuocato in cui i capi raccomandano ai ragazzi di bagnare le zolle (un tempo si scavavano i fossetti intorno alle tende dove i sovrateli scolavano l’acqua), inizia a piovere, tutti i giorni più volte al giorno, con temporanee schiarite. La più provvidenziale nel giorno dei genitori che vorrebbero portare tutti a casa, ma di fronte ad un sole improvviso ogni argomentazione avversa cede. I ragazzi non ne vogliono sapere di mollare. La pioggia satura il terreno tanto che una squadriglia deve abbandonare l’angolo sul prato che è diventato una palude.

La pioggia condiziona pesantemente tutte le attività ed è solo grazie al tendone, inaugurato l’anno precedente, che riusciamo a resistere. Molte delle tende fanno acqua.

Splendido il pennone, forse il più elaborato della storia del Gruppo: con una scaletta si accede a un piano rialzato per l’alzabandiera.

Il ricordo indelebile è legato all’hike. Il Reparto, sorpreso da una nebbia improvvisa, perde il sentiero, e vani sono i tentativi di ritrovarlo. Alla fine i capi decidono di organizzare un bivacco improvvisato, dividono il poco cibo avanzato dal pranzo, risollemano gli spiriti, e tutti dormono all’aperto. Don Gianni Braglia, grazie anche alle indicazioni di abitanti della zona che hanno udito i richiami, riesce a raggiungerli e a riportarli al campo all’alba, dove, nell’attesa durata tutta la notte, sono stati fritti chili e chili di polenta.

A seguito del campo di formazione, Gel dà inizio ad una tradizione che ancor oggi si perpetua: scrive parole e musica del primo canto del Gruppo...

*“È tanto che ci penso ma non so cosa mi spinge,
a mettermi in cammino, far la strada insieme a
voi...”* (parole e musica di Gel)





Rover e Scolte

Route estiva nell'Appennino pistoiese e modenese

Ecco la prima route!

Con tanto entusiasmo partiamo di prima mattina dalla stazione delle corriere di Pavullo, e con la corsa di linea raggiungiamo l'Abetone, dove nell'attesa della "coincidenza" per Cutigliano provvediamo a preparare e consumare il primo pasto da route: i nostri fornellini con bombole "ricaricabili" non sono l'ultimo ritrovato per il trekking ma svolgono le loro funzioni con diligenza e la pasta è presto cotta. Nel primo pomeriggio finalmente raggiungiamo Cutigliano, e da lì inizia la route vera e propria. La meta di giornata è Doganaccia e ben presto ci rendiamo conto che la nostra attrezzatura, più da esploratore che da rover, non ci concede un passo spedito lungo la dura salita che dobbiamo affrontare. Giunti a Doganaccia cerchiamo un prato non troppo in pendenza nei pressi della fonte e montiamo le tende, prese "in prestito" dal reparto: sono delle canadesi "pakistane" con telo di nylon e il catino di "materiale intrecciato" ma comunque pesanti da portare sulle spalle e non proprio rapide da montare e smontare tutti i giorni. Cuciniamo la cena mentre scende la sera, i rumori si affievoliscono, le luci della "civiltà" si scorgono in lontananza e un gran senso di libertà ci coglie: ci sentiamo rover e scolte per la prima volta, la strada ci sorprende, e nonostante la stanchezza, dopo cena, improvvisiamo alcuni canti accompagnati dalla chitarra.

La mattina seguente la realtà della route si presenta in tutta la sua durezza: smontaggio tende e colazione ci prendono molto tempo e siamo pronti per partire molto tardi, non abbiamo più viveri e per mangiare dobbiamo raggiungere Ospitale dove c'è un negozio di alimentari. Dopo aver superato i duri tornanti che da Doganaccia ci portano al passo della Croce Arcana, scendiamo sul versante emiliano verso Capanna Tassoni e poi a Ospitale, che raggiungiamo nel pomeriggio. Facciamo rifornimento viveri e mangiamo, quindi prendiamo informazioni per la tappa del giorno successivo; dobbiamo raggiungere Fellicarolo o partendo da Ospitale, o ritornando a Capanna Tassoni attraverso la cima del Monte Lancio... alla fine si decide per quest'ultima ipotesi, non senza il malumore di qualcuno che avrebbe preferito il percorso "diretto". Quindi ripartiamo subito consci che la nostra scelta ci porta ad allungare i tempi della tappa successiva. Finalmente verso sera raggiungiamo un campo scout nei pressi di Capanna Tassoni, dove un gruppo AGESCI di Bologna ci accoglie di buon grado, ceniamo insieme e partecipiamo al fuoco serale dove impariamo un nuovissimo ban: il mitico "Laurenzia".

Il giorno seguente affrontiamo il Monte Lancio, piccola cima secondaria tra le valli dell'Ospitale e del Fellicarolo, che per noi diventa molto impegnativa.

tiva, portando qualcuno a invocare l'intervento della Madonna per aiutarlo a superare la "prova". Aiutandoci a vicenda e sgravando i più provati raggiungiamo il Lancio e dopo una breve pausa per riprendere fiato ci tuffiamo nella valle del Fellicarolo. Dopo aver comprato i viveri necessari e aver pranzato a Fellicarolo, nel pomeriggio ci incamminiamo verso Taburri alla ricerca di un luogo ove montare le tende... quando quasi tutti eravamo d'accordo su di un piccolo spiazzo vicino alla strada, un rover preso da raptus si impossessa dei viveri comunitari e raggiunge correndo la cima di un colle urlando <<se volete mangiare le tende le montiamo qua sopra dove sono io>>, sembra uno scherzo ma dopo un quarto d'ora capiamo che è necessario organizzare una delegazione per andare a trattare sul colle; solo grazie alla diplomazia di Gel riusciamo a convincerlo e a cenare.

È ancora mattina e dopo aver smontato le tende e rifatto gli zaini, ripartiamo per i Taburri, è solo tre giorni che siamo in route ma ci sembra un mese, affrontiamo la salita che porta alla meta finale con decisione e ben presto raggiungiamo i prati dove si terrà nei prossimi giorni il campo di reparto: siamo qui per offrire un supporto per le costruzioni, ed ecco che arriva l'Alta squadriglia con materiale ed attrezzi... al lavoro!



La storia che segue questi anni “da pionieri” si realizza via via con l’ufficialità data dall’affiliazione del Gruppo all’AGESCI, avvenuta il 13 gennaio 1982 attraverso il primo Censimento e festeggiata a giugno dello stesso anno invitando tutti i gruppi della Zona. In quell’occasione vennero proclamate anche le prime Promesse femminili del Gruppo. L’evento spiana la strada sulla quale ancora oggi tanti LUPETTI, ESPLORATORI, GUIDE, NOVIZI, ROVER e SCOLTE camminano tenendosi per mano.

IL GRUPPO PAVULLO 1

1982

A maggio papa Giovanni Paolo II proclama la XVI giornata mondiale delle comunicazioni sociali dedicata agli anziani e la branca E/G la festeggia con una Veglia memorabile la notte di Natale, inaugurando una tradizione che è durata nel tempo fino ai giorni nostri. Diverse attività proposte dal gruppo scout diventano, infatti, in quegli anni patrimonio di tutta la comunità parrocchiale: in particolare la Veglia di Natale, la marcia della Pace e la Veglia di Pentecoste.

La Zona di Modena festeggia il 60° anniversario dello scautismo modenese, il 35° del guidismo modenese e il 75° dello scautismo mondiale: il 12 settembre tutto il nostro Gruppo partecipa all'evento finendo sulla Gazzetta di Modena cantando, come riportato sul giornale, insieme al vescovo Mons. Foresti, le canzoni scout.

Esploratori e Guide

Campo estivo a Pian delle Acque Chiare

Due “capo”, alla loro prima esperienza di campo, fanno sfoggio della loro abilità nel costruire, dopo ore di lavoro, uno splendido (a parer loro) “scolagavette”, oggetto di derisione da parte degli altri capi e soprattutto dei rover in servizio che hanno alle spalle anni di pionieristica. Il campo, situato in un posto stupendo all'interno di una pineta, si svolge sotto l'insegna di Marco Polo, con il motto “Pronti per il cammino”, titolo anche della canzone scritta da Claudio (parole e musica). Il Reparto è molto carente a livello di “espressione”, così i capi decidono di organizzare un fuoco serale che risulterà davvero speciale e molto comico. Con l'aiuto, poi, del prof. Minghelli, esperto della flora e della fauna locale, ci rechiamo in località Imbrancamento per fotografare cervi dalle grandi corna, a quel tempo quasi estinti in Appennino. Durante il campo subiamo un'incursione da parte di guastatori, i quali butano all'aria tutto quanto trovano sulla loro strada. Per fortuna i ragazzi non sono al campo perché in hike con pernottamento. Le urla di Antonio li mettono in fuga. Bastano pochi giorni per scoprire che i colpevoli sono “quelli della parrocchia”, anche loro al campo lì vicino.



Rover e Scolte

Route estiva nel gruppo Ortles-Cevedale

Nel 1982 la route del Noviziato si svolge in alta Valtellina.

La tappa iniziale prevede l'arrivo a Santa Caterina Valfurva. Il giorno successivo ci vede già alle prese con le prime salite e raggiungiamo il rifugio Branca 2493 m ai piedi del Ghiacciaio dei Forni, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio. Rispetto alla tabella di marcia, siamo in anticipo di alcune ore e così possiamo goderci lo spettacolo del ghiacciaio e le comodità del rifugio.

Dopo alcune ore che siamo al rifugio, Man inizia a dare i primi segni di impazienza: <<Vado in camera a prendere la piccozza...>> dice, mentre noi restiamo ad ammirare il ghiacciaio con il binocolo di Torre.

Passano i minuti, i minuti diventano mezz'ore e poi ore.

Quindi qualcuno si ricorda: << Ma, dov'è Man? >>.

Dopo averlo cercato in rifugio e chiamato più volte, da una breve indagine, salta fuori che qualcuno l'ha visto dirigersi verso il ghiacciaio con la sola piccozza.

Incominciamo, preoccupati, a scandagliare con il binocolo la massa grigio-azzurra del ghiacciaio. Ad un certo punto scorgiamo un piccolo puntino rosso inerpicato su una parete di ghiaccio di diverse decine di metri d'altezza. È Man che, nella smania di collaudare la nuova attrezzatura, se n'è andato bel bello, a farsi una "solitaria" sul ghiacciaio!! Eravamo fatti così, che volete, incoscienti ed irrequieti!

La route prosegue con la tappa successiva al rifugio Pizzini 2706 m, raggiunto sotto una inconsueta nevicata agostiana! Al rifugio Pizzini restiamo anche il giorno successivo, per poi raggiungere il giorno dopo il rifugio Casati a quota 3269 m, dove troviamo un metro di neve fresca.

Il mattino dopo, aggregandoci a un singolare trio di alpinisti (don Ambrogio e altri due suoi compagni), conosciuti le sere precedenti, partiamo alle 3:30 per la salita del monte Cevedale. Ci dividiamo in due cordate da cinque persone ciascuna e iniziamo l'ascesa. L'indicazione dei tre amici alpinisti è di urlare immediatamente nel caso precipitiamo in un crepaccio: ciò consentirà agli altri compagni di mettere in sicurezza l'intera cordata, buttandosi sopra le piccozze per infiggerle nel ghiaccio e arrestare così la caduta di chi sta precipitando.

La difficoltà consiste nel riuscire ad intravedere nel manto bianco un leggerissimo avvallamento oppure la striatura più scura che indica la presenza sottostante della voragine.

Siamo da poco partiti e improvvisamente un urlo disperato ci gela il sangue! Il cuore incomincia a battere all'impazzata e tutti si buttano a terra per frenare

in qualche modo la caduta dello sventurato. Lo sventurato, in particolare, è Dinetto che è sprofondato, in una sola volta, per ben 20 cm (!!!) ed è così spaventato dal sentirsi mancare l'appoggio sotto i piedi che crede di stare precipitando. La scena risulta estremamente comica, con tutti quanti sdraiati e sepolti nella neve alta e Dinetto lì da solo, in piedi, che continua ad urlare. Sulle prime pensiamo di abbatterlo sul posto, poi, colti da spirito scoutistico, gli facciamo presente che se smetterà di urlare e fa un passo avanti, sicuramente si salverà!

Continuiamo a salire per un altro bel tratto, dandoci il cambio davanti, perché è davvero molto faticoso avanzare spostando tutta quella neve. Si vede lì in alto la cima del Cevedale, che sembra vicinissima, ma la distanza che ci separa pare non ridursi mai e tutto a un tratto un altro urlo seguito da un altro ancora più forte! <<Torre la foto!>>, <<Torre fammi la foto!>>, <<Dai Torre! Muoviti! Fammi 'na foto!>> Man è letteralmente sparito davanti ai nostri occhi! Le sue gambe stanno ciondolando libere nel baratro sottostante, si sente solo la sua voce uscire da un foro scuro nella neve...E lui? <<Torre: fammi una foto!>> Credo che fu in quel preciso momento che Torre abbia avuto chiara la visione di quale sarebbe stato il suo futuro professionale!

Il giorno dopo scendiamo nuovamente al Pizzini e poi raggiungiamo il rifugio Quinto Alpini, collocato a ridosso di un enorme ed impressionante ghiaione. Per tutta la route abbiamo dovuto razionare il cibo, a causa dei prezzi esorbitanti che abbiamo trovato nei vari rifugi ed ogni volta che lo stomaco

brontolava, fantasticavamo su un piatto tipico della zona, che Gel diceva essere una cosa fantastica: i Pizzoccheri della Valtellina.

Capita così che, spesso, ci si dica <<Appena arriviamo giù a valle, andiamo a mangiare un piatto di pizzoccheri grande così!>>.

Fummo di parola e non appena ritornati alla "civiltà", ci fiondammo in un ristorante a riempirci la pancia di pizzoccheri; alimento che, durante la route, aveva assunto i contorni mitologici di piatto degli dèi.





1982/83

Esploratori e Guide

Campo estivo sull'Isola Brownsea (VA)

Nel 1983 il campo E/G cambia completamente ambiente: da montano e appenninico diventa lombardo ed ambientato su un'isoletta del fiume Ticino. Il sopralluogo e i contatti con i responsabili dell'isola sono stati entusiasmanti: un'isola tutta per noi! Ma la realtà si rivela un'altra, ci troviamo insieme ad un altro Reparto, relegati in una zona lontana dall'attracco della barca e lontanissima dalla fonte dell'acqua potabile. Nostra mascotte per tutto il campo l'indimenticabile "Frigo".

Come recitava la canzone del campo ...

*"Ecco le prime luci di un nuovo giorno,
nel silenzio rotto solo dalla schiuma dell'acqua del ruscello
e dal canto di un uccello
e se avessi anch'io le ali, volerei là insieme a lui."
(parole e musica di Marcello)*

Per il Reparto del Pavullo 1, composto da montanari doc, l'esperienza di un campo su un'isola è davvero come "un nuovo giorno". Nessuno ha ancora provato a trasportare tende, attrezzi, cibo e tutto il resto su di una piccola barchetta ed attraversare un fiume. Tra i capi c'è anche chi ha frequentato diligentemente un corso di nuoto; infatti come non lasciare che i ragazzi si tuffino nell'acqua... non proprio calda, per un bagno corroborante? Non essendoci, poi, montagne da scalare, si escogitano attività d'altro tipo, molte delle quali basate su giochi acquatici... che divertite! Ricordiamo che, muniti di camere d'aria da camion, uso salvagente, montate da due persone per volta, si ingaggiavano selvagge battaglie al grido di "le gommiste"!

Don Gianni Braglia, nostro AE (Assistente Ecclesiastico), rimarrà con noi per tutto il campo; memorabile la sua traversata del Ticino in notturna, resa necessaria per chiamare casa... i telefonini allora non c'erano e per raggiungere il primo telefono pubblico era necessario raggiungere l'aeroporto di Malpensa.



Rover e Scolte

Route estiva in Valmalenco (SO)

Altra route molto tecnica da rifugio a rifugio, lungo l'Alta Via della Valmalenco, valle laterale della più conosciuta Valtellina in provincia di Sondrio, dove il massiccio del Bernina la fa da padrone con le sue vette sopra i 3000 m, dalla piramide del Pizzo Scalino 3323 m, alla vista del Monte Disgrazia, ai laghetti glaciali Lagazuolo, Entova e al più noto Lago Palù con sentieri di valore naturalistico e storico i rara bellezza. Il già rodato Noviziato parte con molto entusiasmo, gli zaini sono molto pesanti e ripieni di viveri in scatolette: si ricordano le classiche pressatelle o il tonno con i fagioli e i famosi cacciatorini usati come merce di scambio per chi non ne poteva più della carne in scatola.

Fin dai primi giorni il tempo non ci assiste, ma si va avanti, poi, il secondo giorno per avverse condizioni del tempo non si può raggiungere il Passo Ventina. Costretti a cambiare percorso, torniamo al rifugio Bosio per intraprendere, poi, un sentiero alternativo. Ecco alcuni rifugi toccati nelle tappe successive: rifugio Porro, rifugio Longoni, rifugio Marinelli-Bombardieri, rifugio Cristina.

Alla fine siamo molto stanchi ma felici, e con una promessa: fare un giorno il Passo Ventina e la salita al rifugio Marco e Rosa 3609 m, sotto al Pizzo Bernina 4049 m.



1983/84

Nell'anno 1984 la Zona di Modena, ormai davvero troppo numerosa, si divide in due: Zona di Modena e Zona di Carpi.

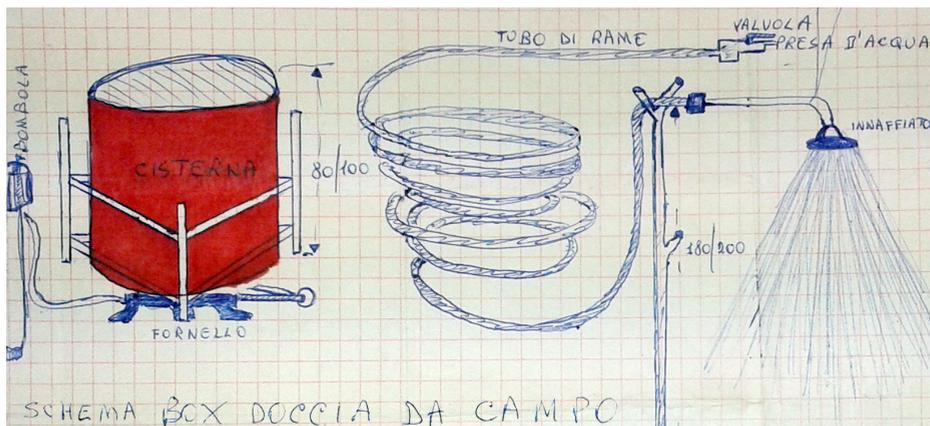
A Natale la Veglia viene celebrata con l'indimenticabile presepio vivente con tanto di recinto davanti alla chiesa con pecore vere, e la capanna, collocata alla "Buca" davanti al ristorante Boscaiolo, con Maria (Roberta Rizzardi) e un Giuseppe (Lorenzo Sorbelli) rigorosamente scalzo, nonostante la temperatura proibitiva.

Esploratori e Guide

Raduno di Alta Squadriglia di Zona

L'evento tanto atteso si svolge in primavera a Vignola e offre l'occasione giusta ai grandi del Reparto di dimostrare la propria abilità nell'inventare e costruire una doccia da campo completa di scaldabagno. L'impresa è molto apprezzata e il Gruppo si aggiudica il primo premio! È davvero impagabile, poter fare una doccia calda al campo, dopo diversi giorni di lavoro, sudore e polvere... provare per credere!

Inoltre, viene progettata anche una camera oscura con la quale gli scout potranno sviluppare in proprio le foto delle loro avventure... ma questa seconda impresa non ebbe certamente il seguito della prima.



Campo estivo in Val di Pejo (TN)

Nell'anno del Signore 1984, Re Artù con la sua corte di Dame e Cavalieri decisero di porre l'accampamento in Val di Pejo, ridente località montana nota per le sue acque curative che sgorgano dal suolo, ma piovono abbondanti anche dal cielo! Nonostante l'ambiente naturale, tanto verde quanto umido, i nostri eroi non si scoraggiarono: piantarono le loro tende, allestirono gli angoli e riuscirono a cucinare anche con legna, non proprio secca, grazie agli incantesimi del saggio Merlino. Mai come allora le parole della canzone del campo furono premonitrici di quello che ci avrebbe atteso...

*“Giocala senza ritegno, senza paure, senza pensare,
giocala solo col cuore...”* (parole e musica di Lorenzo)

Vi furono, poi, tornei cavallereschi che videro il prode Lancillotto sfidare il perfido Cavaliere nero, che mutò sembianze per ben tre volte, tra gli sguardi ammirati della regina Ginevra, le astuzie della fata Morgana e le acclamazioni dell'intera corte di Camelot.

Memorabile fu l'hike di Alta Squadriglia che vide i prodi alpinisti raggiungere il rifugio Mantova al Vioz, in una cornice di cime mozzafiato.

Con la partecipazione al campo, entra a far parte della nostra famiglia anche Pietro Bocini. L'ingresso di genitori nel ruolo di educatori, negli anni a venire, sosterrà il nostro Gruppo e gli permetterà di crescere, apportando anche un punto di vista più attento ai problemi pratici.

Un aneddoto curioso: Leonardo, allora giovanissimo, dalla cambusa all'angolo di squadriglia perde il secondo. Nessuno lo ha mai perdonato.

Retrosцена: nel lancio del Grande Gioco, per un'incomprensione, la spada è estratta dalla roccia da Gabriele Lipparini, un esploratore, e non da Marcello, il capo Reparto. L'incidente getta alle ortiche ore di organizzazione su tutte le fasi: solo il provvidenziale intervento di don Gianni Braglia seda gli animi accesi.



Rover e Scolte

Nel 1984 i componenti della branca R/S scrivono la prima Carta di Clan e danno il nome di “Stella Alpina” al Clan stesso. La scelta viene fatta paragonando alla stella alpina, raro fiore di montagna, il Clan del Pavullo 1, unico Clan di montagna della Zona di Modena. Il 10 giugno Guidicelli Fabrizio, Monticelli Stefano, Montecchi Marco, Ricci Vincenzo e Cornia Marco firmano, con una penna d’oca utilizzata ancora oggi, la Carta di Clan, seguiti il 25 novembre da Bondi Daniele e Blundo Davide.

Route estiva in Val di Genova (TN)

Nonostante la preoccupazione del futuro papà Marcello e del co-capo Claudio, Paola decide comunque di affrontare la route... con Lucia nel “pancino”!

La Val di Genova è una valle laterale della Val Rendena, parte dall’abitato di Carisolo ed è situata nel settore occidentale del Parco Adamello Brenta. È famosa per la presenza dell’orso e per le Cascate del Nardis, dove l’acqua proveniente dal ghiacciaio della Presanella fa un salto a valle di 130 metri, spettacolare sia in estate che in inverno ed è meta di arrampicatori a caccia di sensazioni particolari.

Alcune tappe: Carisolo per la strada forestale che porta alla Malga Geriollo dove vi sono bellissimi boschi centenari di larice, faggi e pini mughi, poi proseguendo per il sentiero Marchetti al rifugio Segantini quindi per Pian di Bedole al rifugio Bedole proseguendo fino al Lago Monticello passando per la Vedetta Presena per arrivare al rifugio Mandrone, saliti al lago Scuro e per il Passo Tonale per poi proseguire fino a Pejo. Alcune vette viste: Presanella 3558 m, Busazza Bassa 2958 m, Crozzon de Lares 3354 m, cima delle Tre Lobbie 3195 m e infine Cima Mandrone 3283 m, per poi scollinare al Passo del Tonale verso Ponte di Legno.

Alla fine della route ci fermiamo tutti a Pejo dove il Reparto sta allestendo il campo. Durante il lancio dell’ambientazione partecipiamo attivamente come comparse, dormiamo una notte nel tendone per poi partire l’indomani per il rientro a casa.





1984/85

Nel 1985 la Comunità Capi conosce un momento di gloria: il numero dei componenti è davvero elevato, perciò decide di aprire la branca dei Lupetti/Coccinelle.

Lupetti

Il 24 febbraio a Montebonello si celebrano, per 19 lupetti, le prime Promesse.

Vacanze di Branco a Crepin (AO)

Il campo a Crepin in Val d'Aosta viene ricordato come il "campo della peste" e tale è stato; ma per chi ha avuto la fortuna di parteciparvi, esso è divenuto una pietra miliare nei propri ricordi. Partiti da Pavullo con tutto l'entusiasmo possibile, come mai più è successo, consapevoli che essere i primi ad aprire il Branco era una missione e un onore, allestiamo un'ambientazione a dir poco Hollywoodiana. Guidati da una misteriosa dama in costume, Vera, i lupetti accettano di seguirla nel passato, attraversano la serratura che separa il tempo e si ritrovano ai piedi di una pietraia cosparsa di decine di candele. Tutti i personaggi attendono l'indomani per prendere vita, Robin Hood e gli allegri compagni del bosco, lo sceriffo e la bella Lady Marion, solo il Principe Giovanni è sveglio e continua a contare e ricontare i pezzi d'oro del suo forziere.

Il giorno successivo organizziamo il Grande Gioco nell'area picnic che ci era sembrata deserta, ma adesso è domenica. Decine e decine di turisti, ignari con la loro merenda, si trovano al centro di una grande battaglia, dove Robin incita i lupetti che si aggirano con un sacchetto di carta da pane in testa per non farsi riconoscere dallo sceriffo, cercando di recuperare i biglietti nascosti sotto i tavoli e le panche.

È il terzo giorno e arrivano a trovarci due genitori che negli anni futuri saranno parte della nostra famiglia: Lella e Ermes. A sera il primo capo non si sente bene, è arrivato alla casa con il materiale qualche ora prima del pulman. È la punta dell'iceberg che il nostro Titanic incontra: nella notte i lu-

petti cadono come mosche. Capi e bambini vengono colpiti da virus intestinale (scopriremo più tardi che il tutto è dovuto all'inquinamento della rete idrica della valle). Solo quattro lupetti (Matteo Gualmini, Gianluca Mazzieri, Valeria Bertarini e Stella Palladini) e l'indistruttibile Kaa scampano al virus e si ritrovano a vivere gli ultimi giorni delle VdB in isolamento, impegnati in interminabili partite di Risiko e altri giochi quali passatempo... così, in un silenzio surreale, insolito per delle VdB, una voce supera tutte le altre, è quella di stella che urla "tappo"!

Disperati attendiamo che si compia l'inevitabile: ci toglieranno la fiducia e i bambini, forse, mi venne da pensare, una punizione al nostro essere troppo felici.

Arrivò, invece, una lettera, tuttora conservata, che ci riconfermava fiducia e incoraggiamento.



Esploratori e Guide

Campo invernale a Savoniero

“Orme sulla neve sono tante e portano lontano...” (parole e musica Antonio Bonati)

La neve che cade abbondante ed un freddo “barbino” (fuori e dentro casa) sono i veri protagonisti di quel campo invernale. Ma abbiamo anche la pos-

sibilità di organizzare un Grande Gioco nel parco imbiancato, di sprofondare nel manto nevoso e di costruire il nostro igloo come veri eschimesi.

Campo estivo in Valgrisenche

Durante il campo estivo in Valgrisenche (Valle d'Aosta), decidiamo di affrontare la salita del monte Rutor (3486 m) con relativo ghiacciaio. Sono pazzi questi scout! Tutto il Reparto percorre il ripido sentiero fino al rifugio Scavarda dove passiamo la notte. Poi, di buon mattino (forse le quattro), i ragazzi dell'Alta Squadriglia insieme ai capi ed a Remo, la nostra simpatica guida alpina, attaccano il ghiacciaio. Camminiamo in sicurezza in cordate, con tanto di ramponi mentre la guida ci indica la via da seguire... così, senza troppa fatica, raggiungiamo la vetta. Penso che tutti si siano sentiti veri alpinisti e ricordino l'immensa soddisfazione quando, da oltre tremila metri e circondati da una luce abbagliante, hanno potuto ammirare un "paesaggio d'incanto". Venne in questo campo estivo costruita la prima sopraelevata (tenda da tre posti) della storia del gruppo scout da parte della squadriglia Aquile.



Rover e Scolte

Route estiva in Vamalenco (SO)

Una branca R/S ben nutrita (erano davvero tanti!) si prepara per la route estiva in Vamalenco (seconda puntata)

Tutto inizia con il viaggio in treno con fermata a Milano; visti i lunghi tempi di attesa per la coincidenza per Sondrio, ne approfittiamo per recarci a visitare

il Duomo, ma, essendo quasi tutti in pantaloni corti, non ci permettono di entrare e ci dobbiamo accontentare di ammirare la magnifica facciata esterna. Proseguiamo il viaggio e dopo un altro treno, due autobus ed alcuni chilometri di salita, zaino in spalla, arriviamo al rifugio Zoia dove passiamo la prima notte.

La mattina seguente saliamo di quota e il peso dello zaino comincia a farsi sentire, insieme a quello della chitarra che, per la prima volta, il Clan si porta appresso per poter animare momenti di festa e di preghiera; la meta della giornata è il rifugio Cristina che raggiungiamo nel primo pomeriggio passando per pascoli e malghe.

Intanto fa la sua comparsa una figura misteriosa: l'uomo dalle borchie, un corpulento escursionista munito di cappello con larga falda adornato di borchie e di un inconfondibile paio di pantaloni di "corame", che la sa sempre molto lunga: una presenza costante durante tutta la route, ma soprattutto ai rifugi.

La mattina seguente il cielo è minaccioso ed i capi, sentite le previsioni del gestore, decidono per una variante: si torna in valle, ma non facciamo in tempo a scendere per evitare il temporale e la "prendiamo tutta"! Trasferimento in corriera e poi, nel pomeriggio, da Torre Santa Maria saliamo vertiginosamente, tra le nubi e l'umidità che stronca il respiro, i 950 m di dislivello per raggiungere il rifugio Cometti all'Alpe Piasci!

Quella notte tutti abbiamo dormito profondamente, nonostante il tremendo russare dell'uomo dalle borchie!

Le lodi del mattino escono spontaneamente dai nostri cuori la mattina seguente davanti al rifugio: il cielo terso incornicia il verdissimo pascolo dell'Alpe Piasci e più in alto l'imponente corona di cime del gruppo del Bernina.

La tappa seguente prevede un itinerario più "tranquillo" con splendidi scorci sul gruppo del Disgrazia, e infine la visione da fiaba della conca ove sorge il rifugio Bosio, dove giungiamo nel primo pomeriggio. Finalmente c'è il tempo per riposarsi, svagarsi e fare una attività di riflessione e confronto tutti insieme.

Intanto sale l'attesa per la cima Coppi, i 2675 metri del temibile Passo Ventina: nonostante nel dopocena l'atmosfera di festa e la fraternizzazione con tutti gli altri ospiti del rifugio sia molto forte, compreso l'uomo dalle borchie, ci corichiamo presto pensando al giorno successivo.

Sveglia prima del solito, colazione in rifugio e via verso i 1050 metri di dislivello che due anni prima avevano avuto ragione del Clan Stella Alpina, si parte dal pascolo verde dell'alpe Pirlo, ma solo dopo alcune decine di metri di altitudine ci ritroviamo nell'insospitale ambiente della Valle Sassersa; qui la comitiva si allunga, chi procede sicuro saltando da un masso all'altro e chi

timoroso perde tempo, metri e rischia di farsi male. Il sole scalda le pietre della stretta valle e la fatica si fa sentire, superiamo i laghetti Sassersa ma alcuni non riescono ad apprezzarne la bellezza; gli ultimi 200 metri di dislivello si trasformano in una vera Via Crucis, ma alla fine tutti arriviamo al Passo Ventina! La discesa, altrettanto lunga e accidentata, ci porta molto sgranati al rifugio Porro. Il giorno successivo ci trasferiamo al Tartaglione Crispo attraverso Pian del Lupo, e qui ci prepariamo per la cerimonia della Partenza di Daniele e Michele, che si svolge nel tardo pomeriggio.

Alla sera grande festa al rifugio con vino, “frappe” appositamente cucinate per noi dal gestore, canti e grappa fino a notte fonda... poi tutti fuori nel buio e nel silenzio della Valmalenco dove, di fronte all'imponenza del Monte Disgrazia, Gel intona: Al cader della giornata...



1985/86

Con la collaborazione di padre Sebastiano, amico personale di Sua Santità, il Gruppo si reca a Roma ed incontra papa Giovanni Paolo II, all'offertorio della messa da Lui celebrata i rappresentanti delle tre branche, Luca Cornia per il Branco, Milena Chiodi per il Reparto ed Andrea Candeli per la branca R/S, offrono personalmente al Papa oggetti costruiti con le loro mani e prodotti tipici del nostro territorio.





SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO, 31 Ottobre 1986

Preg.mo Signore,

con delicato pensiero, Ella, anche a nome del Gruppo Scout Pavullo 1, ha voluto recentemente presentare al Sommo Pontefice, quale segno di filiale devozione, alcuni omaggi.

Il Santo Padre desidera ringraziarLa per tale attestato di ossequio e per i sentimenti che l'hanno suggerito, mentre, in cambio, auspica per Lei e per tutti gli offerenti copiosi favori celesti di letizia e di prosperità cristiana.

In pegno di essi, Sua Santità rinnova Loro la propiziatrice Benedizione Apostolica, estensibile alle rispettive famiglie.

Con sensi di distinta stima, mi confermo

dev.mo nel Signore


(Mons. G.B.Re, Assessore)

Lupetti

Vacanze di Branco a Febbio (RE)

È il secondo anno di attività per un Branco davvero entusiasta! Vista l'esperienza dell'anno precedente, la staff decide di scegliere la base per il campo in una località più vicina: Febbio, nell'Appennino reggiano. Abbiamo a disposizione un campo da calcio, ma la casa non è delle migliori: i capi smontano le porte per metterle sotto le reti dei letti tanto sono sfondate. Qui si parte con una grossa nave per una crociera lungo il Mediterraneo, che vede i lupetti attraccare ogni giorno ad un porto diverso per incontrare personaggi gentili che li aiuteranno lungo la pista. La vicinanza col campo di Reparto ci permette di organizzare la prima grossa attività congiunta: i lupetti salgono al campo, dove hanno modo di giocare con gli esploratori e le guide ed ammirare uno dei pennoni più alti nella storia del Gruppo.

Tutto il Branco sale la montagna, incontrando di volta in volta curiosi personaggi: una signora con due paia di occhiali un po' sbadata che ha bisogno di aiuto per orizzontarsi, una fata che insegna ad osservare le piccole meraviglie degli insetti e dei singoli fili d'erba, ed un capo tribù, agghindato di mille collane e con la pelle scura, proveniente da un mondo che allora sembrava lontano ed esotico. I capi posano a torso nudo con il totem: peccato di gioventù! Il giorno dopo riaccompagniamo a casa in preda alla febbre il piccolo Francesco: è, comunque, andata molto meglio rispetto all'anno scorso! Solo uno...



Esploratori e Guide

Campo estivo a Pianvallese (RE)

Tra gli eventi da ricordare vi è la costruzione della prima tenda da otto, sopraelevata su quattro pali, da parte della squadriglia Castori. Il sospetto che non regga è grande, ma quando tutti i capi vi pernottano, durante la missione di squadriglia, la costruzione si dimostra all'altezza e nessuno ha più dubbi sulle capacità pionieristiche dei Castori che, tuttavia, non si aggiudicano la fiamma per motivi ancora top secret.

Le Aquile non sono da meno e costruiscono una tenda (da tre) sopraelevata su una piattaforma sostenuta esclusivamente da corde assicurate agli alberi dell'angolo di squadriglia ed anche questo è un successo!

Il ricordo delle scorribande dei cavalli che, soprattutto di notte, vagano per il campo è ancora vivo nella memoria, ma soprattutto le nostre gavette portano ancora i segni degli zoccoli degli eleganti animali che, attratti dai resti di cibo presenti nelle stoviglie non lavate, oltre a leccarle abilmente, le pestano riducendole a cartocci di alluminio... quando ancora non si parla di raccolta differenziata!

Vivo nella memoria è il grande pennone realizzato nella ampia spianata, un'opera di pionieristica di alto livello, che vide però "morte" prematura a causa di un forte vento notturno di metà campo che lo spezzò in due. Avveniristica è la costruzione di un prototipo di "centrale idroelettrica", ideata a partire dal telaio di una bicicletta, per cercare di generare corrente elettrica sfruttando l'acqua del ruscello osservato durante il sopralluogo effettuato a maggio... ma con grande sconcerto dei costruttori durante i giorni di campo nel ruscello non scorreva che un esile filo d'acqua, nemmeno sufficiente a trasportare barchette di carta... altro che centrale idroelettrica!





Rover e Scolte

Route estiva ai Piani di Pezza (AQ)

Anche l'anno 1986 è un anno importante per la branca R/S che partecipa ad un evento indimenticabile nella storia dello scautismo cattolico italiano: la route nazionale a Piani di Pezza in Abruzzo. La route nazionale fu un'occasione unica di approfondimento e crescita nei nostri valori scout e della loro condivisione con altri fratelli scout.

L'avventura comincia senza il nostro capo Clan, rimasto a casa per assistere il padre. Siamo organizzati in Clan di formazione, così nel nostro, oltre al Pavullo, vi sono Druento (Zona di Torino), Macerata (di cui ricordiamo il mitico capo Sauro) e dalla Grecia con furore Atene. Purtroppo con i Greci la comunicazione è piuttosto limitata a causa della lingua. A Modena saliamo sul treno charter, carico di Clan provenienti da tutto il nord d'Italia, meta il Gran Sasso. È subito chiaro che muovere parecchie migliaia di persone (l'evento raduna circa 13.000 scout) tutte assieme non è cosa semplice e, fin dal viaggio in treno, le soste e i tempi di attesa si sprecano. Dopo un tragitto in pullman, finalmente si comincia a camminare: da Pietracamela, camminando per quattro giorni, raggiungiamo Campo Imperatore: sono giornate caratterizzate da sole cocente e scarsità d'acqua lungo il cammino, motivo per cui l'acqua in dotazione deve essere razionata. A tal proposito menzioniamo un episodio: la capo e l'unica scolta del Pavullo portano, a turno, una bottiglietta aggiuntiva, oltre la borraccia personale; chi sta davanti la lascia di fianco al sentiero, per il passaggio del testimone, ma, quando la seconda scout la raggiunge, un rover greco la sta scolando con gusto fino all'ultimo goccio!! Simpatici i greci... Incontrare una fonte è un avvenimento, ed in un'occasione si utilizza perfino la vasca per l'abbeveraggio delle vacche per un pediluvio di gruppo; non è dato sapere se le vacche abbiano continuato a bere in quella vasca dopo il nostro passaggio. L'acqua, si sa, quando c'è passa inosservata, ma, in sua assenza, viene spesso invocata; nel nostro caso qualcuno dall'alto deve sentirci e ce la manda con abbondanza, ma in una forma inattesa: grossi chicchi di grandine. Alla sera la capo e la scolta fanno a gara a contare i lividi.

Anche il sole cocente lascia il segno, in particolare su un ragazzo di Macerata, caratterizzato dalla calvizie più completa e detto il "Corsaro Nero" per la passione dimostrata per questo personaggio. La dimenticanza di ripararsi le orecchie gli causa un'ustione con bolle giganti: è l'occasione per Frank per esercitare la sua futura vocazione di infermiere, della quale, però, al tempo è ancora ignaro: estrae dallo zaino un vasetto contenente l'*unt dla Velina*, un unguento fatto in casa e tramandato di generazione in generazione, "miracoloso" per curare ustioni, ragadi, emorroidi e altre cose simili. Da quel dì il

Corsaro Nero non dimentica di portare, sotto al cappello, un fazzoletto che gli scende sul collo a mo' di copricapo sahariano.

Negli ultimi tre giorni in 13.000 ci ritroviamo tutti assieme al campo fisso di Piani di Pezza, un altipiano a 1300 metri d'altitudine: una vera e propria città popolata per pochi giorni.

Per limitare il più possibile l'impatto ambientale, l'organizzazione fornisce a ciascuno, fin da casa, un flacone di sapone liquido biodegradabile con la triplice funzione di lavapiatti, sapone e anche dentifricio (bleah!).

“Quelli della curva maiali” sono addetti allo svuotamento delle latrine; li vediamo passare per i sottocampi su furgoni al canto “Noi della curva maiali!” È stato realizzato un impianto idrico per portare l'acqua a tutti, anche se al nostro sottocampo “Sirente” non arriva mai e per lavarci dobbiamo arrangiarci con l'acqua minerale contenuta nei pacchetti. Solo alla fine giungono le autobotti.

Il motto della route “Pronti a partire: le scelte per un mondo che cambia” si articola in sette filoni, fra cui quello ambientale, che in questi giorni abbiamo modo di approfondire attraverso mostre, *carrefour* condotti da esperti e tavole rotonde per il confronto.

Rimane indimenticabile la messa celebrata dal papa Giovanni Paolo II in un teatro naturale colmo di 13.000 puntini azzurri; alla fine altrettanti fazzolettoni multicolori roteano per salutare quel Papa che se ne va salutandoci, a sua volta, con il gilwell al collo.



1986/87

Il 22 febbraio, in occasione della Giornata del Pensiero, in un grande cerchio nei pressi del Sassone, sulle note della Canzone “Verde e Blu”, scritta per l’occasione da Marcello (si dice sia stata scritta il giorno stesso), avvenne il cambio dei fazzolettoni: da giallo e blu a verde e blu.

Lupetti

Tutto il Gruppo è impegnato nel “trasloco”: la famosa Casa dello Studente, tanto cara a diversi ragazzi di Pavullo, viene venduta e al suo posto è acquistata la ex-Cassa di Risparmio, edificio adiacente la Chiesa. I capi L/C armati di pennelli “costruiscono” la tana con un pannello spettacolare raffigurante la Roccia Azzurra, da cui prende il nome il Branco di Pavullo.

Vacanze di Branco a San Giovanni al Monte (TN)

Il Branco trascina l’entusiasmo di tutti e non abbiamo mai avuto una staff così numeroso: tra capi e rover siamo quasi in dieci. Tante forze ci consentono nuovamente di allestire un’ambientazione hollywoodiana: le pietre magiche di Shannara. I lupetti sono divisi nei popoli della storia e ognuno ha un proprio simbolo distintivo, ad esempio gli elfi portano lunghe orecchie a punta costruite in gommapiuma. L’apertura del campo è un fuoco, ambientato nel tema dei gitani, che richiama tutti gli abitanti della piccola frazione. Con una promozione mirata, riusciamo a coinvolgere più di 50 persone e alla fine, dopo giochi, balli e canti, distribuiamo torta e vino. Per i lupetti è una festa significativa: si affronta il tema della condivisione e dell’apertura verso gli altri. Il tempo ci aiuta e le giornate sono così calde che molti lupi si scottano, mentre i capi nei loro costumi di scena (gli spiriti della notte, vestiti da pipistrelli con una spessa pelliccia di peluche) ammolano nel sudore. Tutte le sere la staff si ritrova per verificare la progressione personale di ciascun bimbo con i simboli dei cinque sensi... e le ore di sonno volano via!!!

Anche noi, come le radio, abbiamo il nostro tormentone canoro: Paolo Lutti convince tutti a cantare a ripetizione “Vola, mio mini pony, vola”



Esploratori e Guide

Campo estivo a Gaggio di Drena

Il motto del campo è “Butta il tuo cuore al di là dell’ostacolo” inserito nell’ambientazione fantastica de “I tre moschettieri”, a sottolineare l’unione fraterna e il valore dell’amicizia. Forse, proprio grazie a questo, viene costruito il pennone più alto mai realizzato, fino ad allora, nella storia del Reparto: si parla di un unico tronco d’abete di 16 metri. Il “ciclope” è issato con grande fatica, ma con il contributo di tutti.

Per lanciare l’ambientazione ci rechiamo notte tempo al castello di Drena, aperto per l’occasione. Qui, in un’atmosfera magica e misteriosa, compaiono i valorosi moschettieri insieme a D’Artagnan, l’astuto cardinale Richelieu e la perfida Milady.



Rover e Scolte

Route estiva nel gruppo del Monte Bianco

Dopo l’esperienza della route nazionale dell’anno precedente, c’è la voglia di un ritorno al cammino, alla maestosità della montagna e all’intimità che si vive in un Clan di poche anime quando, per sette giorni di seguito, si cammina, si fatica, si parla, si prega, si canta, si ride assieme e si beve dalla stessa borraccia.

Frank (ogni riferimento è puramente casuale...) prende il telefono e prenota da casa per la prima notte in un ostello a Les Ouches, un paesello vicino a Chamonix. Lui parla poco francese e molto dialetto, dall'altra parte della cornetta parlano e capiscono solo francese, sembra che s'intendano a meraviglia, fatto sta che, quando arriviamo, le camere non risultano prenotate ed è tutto pieno. Bastano alcuni bans davanti all'ostello per muoverli a pietà e trovarci un buco in cui infilarci per la notte.

Dopo la prima tappa, che tocca il paese di Les Contamines, la seconda appare molto dolce come altimetria, si cammina lungo il fondovalle, salendo gradualmente a fianco del torrente, ma la lunghezza della tappa fa sì che arriviamo al rifugio La Balme (1706 m) di sera, stanchi come asini.

Memorabile rimane la terza tappa per raggiungere il rifugio al Col de la Croix du Bonhomme a 2443 m: l'erta è davvero ripida, affrontiamo un nevaio in forte pendenza, c'è chi perde l'equilibrio e scivola per un bel pezzo a valle, alla fine, ringraziando Dio, riusciamo a rimettere assieme i pezzi. Al rifugio, alto e stretto, ci accoglie un certo Cocò, per la cena aspettiamo il nostro turno (nel rifugio c'è poco spazio), apparecchiamo e mangiamo il peggior piatto di spaghetti scotti, insipidi e insensati che ci siano mai capitati, per giunta cotti da un francese, ma li mangiamo tutti (e paghiamo anche !!). Con la sera scende un freddo gelido, Frank si prepara una pozza d'acqua vicino al ruscello, ma quando, notte tempo, al riparo da sguardi indiscreti, vi si reca per farsi il bidet, trova una sorpresa: l'acqua è ghiacciata!

Alla fine della quarta tappa dormiamo al rifugio Le Mottets (1888 m), dopo essere scesi parecchio e risaliti leggermente. Quella sera, al rifugio, il futuro maestro di chitarra Andrea Candeli tiene banco suonando il suo strumento, passiamo dal nostro repertorio di canti ad uno più internazionale, per contagiare con la nostra "festa" tutto il rifugio. Al mattino varchiamo il confine franco-italiano al Col de la Seigne a 2516 m: è vero, le quote altimetriche non sono che numeri, che ai più non dicono nulla, ma nel nostro ricordo hanno il sapore della fatica e della conquista, perché ogni metro ha comportato uno sforzo. Nel frattempo, per tutti quei giorni, la vetta del Monte Bianco si cela ai nostri occhi, rimanendo avvolta nelle nubi e nel mistero. Quel pomeriggio, prima di arrivare al rifugio Elisabetta in territorio italiano, la nostra attenzione è attratta da un "serpente" di sentiero, che s'inerpica sul versante opposto della valle, di impressionante pendenza e ci facciamo due risate, alla faccia degli sventurati che lo avrebbero dovuto affrontare. Ma... ride bene chi ride ultimo, il giorno dopo tocca proprio a noi stolti. Lungo questo sentiero Angelo, salendo lungo i tornanti, viene travolto da una marmotta che, impaurita dal nostro passaggio, cerca di nascondersi.

In cima, il Col de Chavannes che con i suoi 2603 m rappresenta il punto più alto della route. È una bella giornata, il massiccio del Bianco si mostra a noi in tutta la sua imponenza con le sue guglie e finalmente, per un istante, è possibile avvistare anche la sua tozza, inconfondibile vetta!

Dal mattino abbiamo lasciato il tradizionale itinerario del Giro del Monte Bianco, che avrebbe continuato scendendo verso la Visaille, per dirigerci verso la Thuile, nella valle vicina.

Frank, che ha chiuso il pranzo con la tradizionale fetta di pane e miele, deve aver lasciato inavvertitamente qualche traccia del prezioso cibo sui capelli o sui vestiti perché, più a valle, è attaccato da uno sciame di api piuttosto arrabbiate e deve correre con lo zaino in spalla per un bel tratto di strada prima di seminarle.

La discesa lungo il Vallone di Chavannes sembra infinita e, per giunta, arrivati a La Thuile, scopriamo che bisognava risalire per un tratto. Il mitico Andrea Candeli cerca conforto in una signora del posto, chiedendole quanta strada manchi alla Maison Blanche, nostra meta; ma ella, impietosa, risponde con un “eeehhh!!!” ed un gesto inequivocabile, al ch  il rover, rimasto disarmato, proferisce una frase divenuta famosa: “Arivar m quend arivar m”... grande filosofo.

La sera alla Maison Blanche, ospiti del maestro di sci Corrado, festeggiamo a tavola con una cena a base di lardo d’Arnad e altre prelibatezze valdostane, chiudendo con qualche giro di grolla.





1987/88

L'anno si apre con un evento rimasto unico nel suo genere nella storia del Gruppo: uscita di tre giorni al Casinetto con i genitori con tanto di ambientazione. Nell'occasione molti genitori si riscoprono ragazzi sotto gli occhi compassionevoli dei propri figli.

Il 3 e 4 giugno papa Wojtyla è in visita alla arcidiocesi di Modena-Nonantola e celebra la messa allo stadio Braglia. Tutte le branche partecipano recandosi a Modena in pullman. La branca R/S svolge il servizio d'ordine.

Lupetti

Vacanze di Branco a Spianessa (PT)

La scelta della casa per le VdB cade su Spianessa (Gavinana-PT) che conquista la staff L/C per la sua posizione isolata, immersa nella natura a quasi 1000 mt di altitudine, convinti che avrebbe permesso al Branco di vivere in modo pieno la comunità e l'essenzialità.

Bagheera, in dolce attesa, decide a malincuore di non partecipare al campo; ciò crea qualche problema tecnico-organizzativo ed educativo; tuttavia, grazie alla disponibilità di tutti, la situazione è risolta in modo brillante. Paola si presta a garantire la presenza di una capo, durante le VdB e, con la famiglia al seguito, dorme in una tenda nei pressi della casa. Norma e Franco sono disponibili a dare una mano per i primi giorni, gli R/S e i capi L/C si sobbarcano un carico di lavoro supplementare secondo il giusto spirito scout.

La casa di Spianessa non ha il collegamento alla rete elettrica: la cosa è colta come un'opportunità di adeguarci al ritmo naturale del sole. Vengono ritirati tutti gli orologi e costruita una meridiana che utilizziamo per scandire il tempo delle nostre attività. Anche l'ambientazione dei pellerossa si integra molto bene con il luogo e con le attività che si avvicendano durante il nostro soggiorno.

Nello spiazzo, dove si svolge il cerchio, spicca un totem indiano che viene aggiornato di giorno in giorno, inserendo nuovi elementi che simboleggiano

le attività svolte in quel giorno. Si svolgono diverse attività di abilità manuale come la costruzione di teepee, un torneo di giochi di abilità, un'attività natura sul ciclo dell'acqua e naturalmente l'immane Grande Gioco.

Alla sera, dopo aver messo a letto i lupi e cantato l' "Ula ula", il silenzio che avvolge la casa è totale.

Il martedì è il giorno dell' hike. Come già fatto l'anno precedente, ci dividiamo: escursione più lunga e difficile per il Consiglio degli anziani, percorso più corto e facile per i più piccoli. Il CdA ha come meta il rifugio Sasseto (1800 m) attraverso il passo dello Strofinatoio 1847 m, nei pressi del Corno alle Scale: l'itinerario si rivela molto lungo anche per i più grandi e la scarsità d'acqua lungo il percorso mette in crisi alcuni lupi assetati, ma, raggiunto il passo e poi il rifugio, dove zampilla l'acqua di una sorgente, le cose volgono al meglio.

Uno degli ultimi giorni ci raggiunge anche Baloo (don Gianni Braglia) con Bagheera ed insieme celebriamo una messa al campo tra l'azzurro del cielo e il verde dei boschi che ci circondano; come sempre Baloo sa parlare ai cuori dei lupetti, ma fa riflettere anche i vecchi lupi, il clima di comunità fa il resto. Nel pomeriggio sono previsti i giochi con l'acqua: don Gianni si distingue per essere il più "bastardo" nel bagnare capi e lupetti direttamente con la "gomma", contravvenendo a tutte le regole, ma divertendosi e facendo divertire tutti, o quasi.

Alla fine tre capi decidono di tornare a piedi da Spianessa e attraverso il crinale toscano-emiliano e il Monte Cimone raggiungere Le Polle, dove si sta svolgendo il campo di Reparto; purtroppo uno di loro non si sente bene e l'escursione defaticante post-brancum si trasforma in un "doloroso" esodo.



Esploratori e Guide

Campo estivo a Le Polle

Un campo all'insegna del Tempo, ricordato dal motto "Fai buon uso del tuo tempo" e sottolineato da un'ambientazione originale: "Il giro del mondo in ottanta giorni". Un tema che ha cercato di far riflettere i ragazzi sul dono prezioso del tempo che ci è stato donato, un bene che non va sprecato ma messo a frutto: impiegare bene il proprio tempo significa avere più opportunità per giocare, per lavorare e per pregare. Saper organizzare bene il proprio tempo nella quotidianità è sinonimo di successo. Il tema è quotidianamente richiamato attraverso l'attenzione al rispetto degli orari della vita di campo, quale segno di rispetto per se stessi e tutti gli altri ragazzi.

Il campo de "Le Polle" verrà ricordato anche per l'area campo tra le più ampie della storia: tra l'angolo delle Aquile, abbarbicato sul pendio, e quello dei Castori, sulla sponda del torrente, ci sono dieci minuti buoni di cammino. Lo Staff, per chiamare alle attività comuni le varie squadriglie, si è dotato di megafono... impressa nella memoria la sfuriata di Ermes che va a prelevare le Aquile nell'angolo, circa 20 minuti dopo che è stato fischiato quadrato! La squadriglia ha sempre sostenuto di non aver sentito nessun fischio...

Memorabile l'hike sul Cimone con salita in notturna per vedere l'alba, che però non tutti gustano perché, presi da una stanchezza infinita, si addormentano ai piedi della cappella della Madonna delle Nevi, per, poi, risvegliarsi ad aurora inoltrata. Per la salita si tenta di seguire in un primo momento un sentiero, poi, non trovando più segni a causa di alcune nubi basse che fanno temere il peggio e mettono a dura prova le capacità di orientamento dei capi, si opta per risalire brutalmente le piste da sci lungo la linea di massima pendenza, dove grazie al chiarore lunare è più agevole procedere.

Va poi resa testimonianza della festa... per diverse ore un certo Andrea Candeli, al tempo rover in servizio, fa roteare abilmente 18 polli infilzati su sei maxi spiedini su un letto di braci... per massimo gaudio di tutti i presenti!





Rover e Scolte

Route estiva nel gruppo del Monviso

Il Monviso, 3841 m, detto anche il Re di Pietra è la montagna più alta delle Alpi Cozie, visibile anche dalla pianura piemontese; con la sua forma piramidale è conosciuto anche perchè, ai suoi piedi, si trova la sorgente del fiume Po. Si decide di fare l'anello di più tappe, da rifugio a rifugio, che ci viene presentato come il più alto d'Europa con vasti panorami sulla valle del Po, Varaita e Guil ed il ghiacciaio del Viso.

Arrivati a Pontechianale, pernottiamo in una scuola ed il mattino seguente partiamo per il rifugio Quintino Sella 2640 m, scollinando due passi. A sera, belli stanchi, abbiamo percorso 1220 metri di dislivello, ma siamo contenti della favolosa vista panoramica, inoltre siamo già in "quota". Più tardi passiamo per il rifugio Giacoletti 2741 m, poi per il rifugio Viso 2460 m per sconfinare un po' in Francia. Rientrati in Italia, decidiamo di vedere le sorgenti del Po al Pian del Re, lasciando fuori dal giro il Buco di Viso, una vecchia galleria pedonale lunga 800 metri per arrivare nel tardo pomeriggio al rifugio Vallanta. Il giorno dopo torniamo a Castello di Pontechianale, dove dormiamo di nuovo nella vecchia scuola del paese. La sera... grande abbuffata di specialità locali!



CASTORINI

Al campo di secondo tempo della branca L/C sul lago di Bracciano incontriamo don Aldo Bertinetti, assistente per l'evento di formazione e del Torino 101: è lui il cuore e la mente del Castorismo in Italia, una novità assoluta per noi, ma un'esperienza già avviata in molti paesi di tradizione anglosassone dove l'attenzione per l'educazione nell'età prescolare ha, in questi anni, un carattere più spiccato. Don Aldo ha fra le sue cose il mitico manuale, da lui redatto sulla scorta delle esperienze straniere, degli incontri avuti con queste, e della realtà del proprio gruppo, che già da anni ha una Colonia di castorini. Possiamo leggerlo e cerchiamo persino di fotocopiarlo di nascosto, ma non ci riusciamo. La settimana dopo, il caso vuole che siamo di passaggio a Torino ed a questo punto non ci può essere rifiutato. Inizia l'interesse del Gruppo e di alcuni, in particolare, che prendono a frequentare le attività settimanali della Colonia di Quartirolo di Carpi, le nuotate (si chiamano così le uscite dei castorini) del Torino 101, e gli incontri Nazionali (termine pomposo per il raduno dei pochi gruppi allora esistenti). Nel 1987 voliamo addirittura in Olanda al Meeting Europeo del Castorismo a Overasselt rendendoci conto che quella che da noi è un'utopia altrove è una consolidata realtà: nel solo Regno Unito i castorini superano le 100.000 unità. La posizione del Bureau Mondiale è ancora cauta: accetta le iscrizioni dei singoli membri, ma lascia alle singole associazioni nazionali la decisione di riconoscere o meno il movimento. Mentre in Italia si discute a livello dei quadri nazionali se sia possibile applicare la proposta educativa scout alla fascia d'età interessata, cinque-sette anni, a livello mondiale la decisione del riconoscimento assume un tono di carattere "politico", perché si teme una "fuga" di capi verso la nuova branca, mettendo a rischio la tenuta di tutto il Gruppo. È un periodo d'oro per la nostra Comunità Capi: siamo così in tanti che la sala di casa Monticelli non ha sedie per tutti, nemmeno affollando il divano. Si decide, dopo non pochi tentennamenti, di partire. L'emozione è grande e passare dalla teoria alla pratica non è facile: per il primo incontro, ad esempio, prepariamo un cartellone, non tenendo conto che nessuno dei nuovi castorini sa ancora leggere. Il passaggio dal Branco alla Colonia, per i capi, non è così semplice come potrebbe sembrare: non si tratta solo di una riduzione di scala, anche se i bambini fisicamente sono piccolissimi e ne prendi in spalla due alla volta senza fare fatica, ma è tutto un sistema di nuovi riferimenti e di nuove esigenze. "Del nostro meglio", il motto dei lupetti, diventa "Insieme" per i castorini, per condurre verso una serena e condivisa socialità dove il gioco, il racconto, la grande avventura fatta nel parco dietro casa sono sempre tenuti vivi dal legame di completa fiducia che non può mai venire meno, nemmeno un attimo. Succede quello che ci avevano raccontato i capi, che prima di noi si erano cimentati in un tale passaggio: "ti sembra di non riuscire, di non ingranare, di non capire dove sbagli, e poi, un giorno,

senza aver fatto nulla di straordinario, ti accorgi che ce l'hai fatta. La Colonia si è formata e, anche se continueranno a esserci dispetti, mancanze, passi indietro, nessuno avrà più paura di essere con gli altri". Il momento della prima nuotata con pernottò è quello della verità: sapremo davvero se ce l'abbiamo fatta. Andiamo a Renno in una bellissima casa di campagna e per recuperare materiale mancante uno dei Vecchi Castori sale a Pavullo in orario di cena. I preoccupatissimi genitori, che avevamo attentamente istruito sull'importanza di non trasmettere ansia ai bambini, sono tutti davanti alla Speranza, già pronti, dopo l'aperitivo, per andarsene fuori a cena. Sono tre anni entusiasmanti: partecipiamo al raduno nazionale a Marola nel Reggiano con più di cento castorini nella cornice dello splendido castello, facciamo amicizia con due capi inglesi Margareth e Richard Allison, che ci regalano uno splendido paracadute colorato che può essere utilizzato in mille modi per giocare; affrontiamo senza paura le vacanze della Colonia restando fuori per quattro notti consecutive, partecipiamo alle attività di gruppo dove sbanchiamo a un Bobby vincendo la miglior produzione, costruiamo una diga (la sede), bellissima, che persino il Vescovo visita. Pietro, Vera, Tella, Roberta, Alex con l'aiuto sempre disponibile di Vincenzo e Angelo si occupano del progetto.

Poi le stesse condizioni che hanno permesso l'apertura della Colonia spingono il Gruppo a prendere l'amara decisione della sua chiusura: in soli tre anni il numero sovrabbondante di capi si è fatto sparuto e non ci saranno più le condizioni per ritentare. Il Grande Castoro Bruno, simbolo della Colonia, diventa un ricordo e chi è stato dei nostri, ad anni di distanza, magari incontrandoti fra i tavoli di un ristorante, te ne parla ancora. In termini concreti, nel cerchio di apertura dell'uscita delle foglie morte di Tagliole, nel secondo anno della Colonia, contiamo e raccontiamo i presenti, e, unica volta nella storia del nostro Gruppo, superiamo le cento unità, centodue per l'esattezza. Dodici sono della Colonia.



1988/89

Lupetti

Vacanze di Branco a Mariano (PR)

Nel 1989 la scelta per le Vacanze di Branco, cade sull'Appennino parmense, in particolare su Mariano dove si trovano una piccola chiesetta isolata e la sua canonica in cui è stata ricavata una casa per gruppi.

Il luogo immerso nella natura, tra prati e boschi, pare perfetto per le avventure del nostro Branco sull'isola misteriosa (di Jules Verne), scelta come trama dell'ambientazione.

Vista la difficoltà di mangiare tutti insieme nella stanza più grande allestiamo prontamente un "refettorio" all'aperto spostando alcuni tavoli e panche e sfruttando il portichetto della casa.

Il secondo giorno ci dedichiamo ad un'attività di conoscenza del luogo e della sua gente e pertanto ci rechiamo al vicino capoluogo di Pellegrino Parmense per poter incontrarne gli abitanti e invitarli alla festa serale al nostro campo. Le attività sono proseguite il giorno successivo con l'hike, dividendoci in due gruppi: Consiglio degli Anziani e resto del Branco. Visto che il territorio circostante non presentava grandi "mete" ed era abbastanza simile al nostro territorio pavullese, attraverso un gioco "ambientato" andiamo alla scoperta della nostra Isola misteriosa: il CdA sulla sommità di un "vulcano", gli altri sulle rive del grande lago. Nel tardo pomeriggio ci ritroviamo a Mariano, la giornata è molto calda ed i vecchi lupi hanno previsto doccia per tutti: solo i primi però riescono a lavarsi prima che l'acqua cominci ad arrivare (a tratti a non arrivare) con il contagocce. I lavaggi si concludono in modo approssimativo solo grazie ad un improvvisato approvvigionamento idrico tramite taniche e recipienti vari: brocche, pentole, borracce, ecc.

Durante le giornate al campo ben presto si fa largo un personaggio locale: la taccagna, un'anziana signora che abita nella casa che ci ospita, che non perde occasione per sgridare e riprendere i lupetti, in maniera ben più efficace dei messaggi del Capitano Nemo: le Rose dei venti (sistema escogitato dai vecchi lupi per sottolineare quando qualche lupetto si comportava male nei confronti

della comunità).

Le attività si susseguono e tra le altre alcune vengono organizzate dai lupetti che vogliono conseguire una specialità, come ad esempio il torneo di giochi preparato da Francesco per la specialità di maestro giochi, la camera oscura da campo di Giulio per la specialità di fotografo.

Ogni giorno i lupetti devono verificare il proprio impegno attraverso il conferimento simbolico di un pezzo di legna, che poi veniva utilizzato per il fuoco serale, che per l'occasione veniva realmente acceso, contrariamente alle consuetudini del Branco.

L'ultimo giorno, come sempre, è il momento dei genitori, che giunti a Mariano "belli carichi" vengono coinvolti in giochi di ogni tipo, dando il meglio di se, dimentichi, talvolta, anche di dedicarsi al proprio lupetto che tanto aveva atteso il loro arrivo... lo spirito agonistico per taluni non conosce tramonto.

Esploratori e Guide

L'anno si apre con alcuni cambiamenti nella staff di Reparto: Luisa cede il ruolo di capo Reparto a Graziella, che lo svolgerà insieme a Sandro. La staff è molto nutrita, perchè ci sono anche Ermes, Marco e Fabrizio, inoltre dai lupetti è arrivato anche Vinny. Poco dopo Natale, Luisa e Sandro, per motivi personali, lasciano la staff e Vinny diventa capo Reparto.

Campo estivo a Usseaux (TO)

Il Reparto quest'anno si è imbarcato in una nuova avventura che coinvolge la branca E/G a livello nazionale: gli Alisei. Quell'anno, in un centinaio di punti d'Italia, si svolgono campi particolari, dove diversi reparti sono abbinati a seconda del loro interesse riguardo diverse tematiche: il nostro Reparto sceglie la tematica ambientale e si unisce ai reparti di Mestre, Arenzano, Ascoli e Vasto. La località dove si svolge il campo estivo è Usseaux in Val Chisone, nel Parco Naturale dell'Orsiera.

L'attività di preparazione da parte dei ragazzi è molto scrupolosa, anche se durante l'anno ci sono state molte defezioni, in particolare tra le più grandi nelle squadriglie femminili, sicuramente da ricondurre al cambio in corsa della staff.

L'entusiasmo per un campo insieme ad altri gruppi è molto vivo, ma per vari motivi l'esperienza non è all'altezza delle aspettative: l'impresa di Reparto, che consiste nella pulizia di un sentiero, si rivela abbastanza inutile, poiché la pattuglia logistica ha trovato solamente un sentiero che collega due tornanti della statale e i ragazzi rimangono molto delusi. Non secondaria è una vera e propria "epidemia", che infesta tutti i reparti con febbri fino a 40 e che ci

obbliga a radunare i febbricitanti in un'unica tenda di squadriglia. Qualcuno passa anche qualche notte in ospedale e se ne torna a casa prima. Comunque questa è stata la prima esperienza in cui il Reparto ha svolto un campo "gemellato" con altri reparti a livello nazionale e questo aspetto è stato molto apprezzato.



Rover e Scolte

Route estiva all'Isola d'Elba

Subito pareva un'idea balzana: una route su un'isola? Fino ad allora route e montagna erano andate a braccetto. Il modo di "essere" in route era tutto da reinventare. Va detto che l'Isola d'Elba sposa il mare alla montagna, dal momento che presenta, all'interno, delle asperità di tutto rispetto, culminanti nella vetta del Monte Capanne oltre i 1000 m. L'itinerario, per buona parte, si sviluppa proprio sui rilievi interni. Per preservare lo stile e lo spirito della route, sono limitate le puntate sulle spiagge affollate, mentre non è possibile evitare i pernottamenti in campeggio, visto che sull'isola il campeggio libero è vietato. Bellissimi posti il Golfo di Lacona e la Spiaggia di Procchio.

Molteplici sono gli elementi ambientali nuovi: l'acqua potabile è cosa rara e preziosa; l'unica fonte a noi nota dell'isola, Fonte dell'Acqua Buona, si è prosciugata a causa della siccità e ci costringe ad acquistare due bottiglie di acqua minerale alla modica cifra di 5000 £ di allora!! Il sole cocente, unito alla scarsità d'acqua, diventa il maggior fattore di stanchezza. È chiaro, fin da

subito, che i sentieri non sono ben segnati, anzi spesso non lo sono per nulla, perciò ci si deve affidare anche all'intuito, così capita più volte di sbagliare temporaneamente strada, da cui la diceria che "i capi decidono la strada a testa e croce". Quei sentieri ignorano il concetto di tornante e spesso affrontano le aspre colline lungo la linea di massima pendenza, un po' come i "piangiani" alla prima montagna. In aiuto ci viene l'altimetria, nel senso che il dislivello quotidiano si aggira attorno ai 500 m, mentre in montagna capita sovente di superare i 1000 m.

Una notte, anziché dormire in campeggio, dormiamo in un'ex cava in mezzo al bosco, dove vi è acqua, almeno per farsi da mangiare e lavarsi le gavette ed il corpo. Il giorno dopo, nel fare l'autostop per andare a recuperare la chitarra che abbiamo dimenticato, siamo caricati da un ragazzo e fidanzata, molto espansivi. Raccontiamo l'avventura che stiamo vivendo, compresa la notte accampati nel bosco. Solo allora ci svela di essere un guardia-parco e ci rimprovera per aver fatto campeggio libero, troppo alto è il rischio d'incendio nel bosco con tutti quegli aghi di pino ed il gran caldo.

È una route piuttosto goliardica: già durante il viaggio d'andata in treno un rover scende per riempire la borraccia ad una fontanella, ma la porta si chiude, il treno riparte e per risalire il rover deve tuffarsi dentro dal finestrino, aiutato dagli amici.

L'ultima notte c'è un nubifragio violento, in pochi minuti cade un "battello" d'acqua di stravento. Ci rifugiamo nel ristorante del campeggio per la cena. Quando è ora di andare a letto, scopriamo che un palo di una tenda si è spezzato e la tenda ha imbarcato acqua: quella notte qualcuno (non) dorme rannicchiato fuori dal sacco a pelo spolto. Il giorno dopo in treno il suo zaino appoggiato sul portabagagli ancora gocciola sulla testa di un bimbo inerme...

È rito chiudere il fuoco serale con la sequenza di canzoni nel giro di Do, tra cui "La gatta", "L'era là in tal formenton...", "Cacca al Diavolo, fiori a Gesù" e "Un negro sallustre in un campo di grano".

Un rover viene battezzato "l'amico di tutti", per la sua esasperante attitudine ad attaccar pezza a qualsiasi cosa si muova.

Concludiamo con le parole tratte da una famosa poesia di John Donne, spunto per una delle riflessioni che ci sono state proposte:

*"Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.
Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse
un promontorio, come se venisse a mancare
una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa."*



1989/90

Lupetti

Vacanze di Branco a Montetortore

Voglio confessare una grande fortuna: non essendo riuscito a vivere l'esperienza del Branco come educato (avevo l'età da lupetto, ma negli anni di Roccapelago... manco sapevamo cosa fosse il Branco) ho avuto la fortuna di viverla come educatore. O meglio, ho partecipato, prima come rover, poi come aiuto, alla nascita del primo Branco della storia del gruppo Pavullo 1... e mi sono divertito un sacco. L' "arte del capo", che traspare dal modo di fare dei vecchi lupi fondatori del Branco, mi aveva trasmesso la gioia nel fare le cose per gli altri ed era contagiosa.

Quell'anno, però, c'è stato il cambio della guardia...

Il Branco ha una certa esperienza e le cose che riusciamo a fare sono molte. La casa delle VdB a Montetortore è enorme, un ex convento, con tanto di cortile interno, nel quale i lupetti inermi sono assaliti dai "briganti del mare" e sono lavati ed inaffiati a tradimento. Lo spirito di vendetta accende la loro capacità di organizzare una controffensiva e, sotto tonnellate di acqua, riescono, con molta abilità, a reagire, condividendo le capacità, difendendo i più piccoli, ingegnandosi per armarsi e per uscire dalla trappola e a vincere. È bello lasciarli sfogare e, anche se prigionieri, partecipare alla loro gioia quando ci catturano e proclamano la vittoria: vediamo trionfare il senso della lealtà e dell'altruismo... uno per tutti e tutti per uno! Hanno sempre profondo rispetto per noi, che rappresentiamo in quel Grande Gioco i traditori.

L'hike salta perché un lungo temporale estivo ritarda di troppo la partenza. L'insalata di riso è pronta, anzi prontissima, ce n'è per un reggimento!! Quel giorno ne mangiamo in gran quantità, è buonissima. La sera mangiamo zuppa di riso e piselli, a colazione il giorno successivo c'è un dolce a consolare per il mancato hike: uno strano salamino di cioccolato con il riso (bleah! ma non si butta nulla!) E poi a pranzo ancora riso, questa volta giallo, con lo zafferano. A merenda... indovinate: torta di riso! A cena c'è una rivolta ed il riso è lasciato in frigorifero, cuciniamo la pizza. Il giorno seguente, però, mesco-

lato abilmente ad un gustoso manicaretto, finiamo finalmente anche l'ultimo chicco di riso. È sabato, la domenica è la giornata dei genitori che arrivano puntuali e numerosi. Come tutti i genitori, anche quelli di questi lupetti sono in pena per i chili persi, ed arrivano con “quintalate” di cibo. Indovinate! Per farci una sorpresa portano... insalata di riso!!!



Esploratori e Guide

Sandro Piacentini rientra in Reparto e “porta in dono” la nuova capo Reparto: sua moglie Cristina. La staff si è ristretto, rimangono Vinny e Fabrizio.

Durante l'anno si punta molto alle specialità personali, per smuovere il torpore che regna ed i risultati non mancano, due scout conquistano il brevetto di competenza: Matteo e Maura.

Campo estivo a Sillano (LU)

Il campo quest'anno si svolge a Sillano in un pianoro isolatissimo, che si raggiunge solamente a piedi dopo una salita che molti ricorderanno ancora. Siamo nel Parco dell'Orecchiella.

Durante l'anno si è lavorato molto anche sullo spirito di squadriglia, perché c'è stato un grosso ricambio. Al campo, per la prima volta, si effettua la missione di squadriglia con pernottamento presso i rifugi del parco.

Ancora vivo da parte di qualche capo è il ricordo di un mega rimprovero

ricevuto da una guardia forestale che ha provveduto a portare al rifugio una squadriglia che si è smarrita... non diciamo quale.

Mitica è la giornata dei genitori, che si svolge in una domenica a metà del campo estivo; i ragazzi sono imbarazzati dall'agonismo dei genitori durante i giochi: non hanno mai notato quanto siano combattivi... Alla sera nessuno mangia... e i capi si insospettiscono... durante un veloce controllo trovano uno zaino completamente pieno di merendine, che bastano per la colazione dell'intero Reparto fino alla fine del campo. Ne approfittano anche le talpe e i cani randagi, perché qualcuno "più svelto" nasconde le torte, portate dai genitori, nel bosco. Ogni mattina, a seguito del "controllo torta", si sentono le urla di dolore del capo squadriglia di turno, che impreca contro l'animale che ha banchettato e ringraziato la squadriglia tanto accorta...



Rover e Scolte

Route estiva in Dolomiti

Per la prima volta la route si addentra nelle Dolomiti, montagne uniche nella loro bellezza, ma anche molto frequentate, nella splendida cornice dei gruppi del Latemar, Catinaccio, Sassolungo e Sella. Cerchiamo di affrontarle in un modo diverso, informandoci sulla cultura ladina, incontrando i ragazzi del luogo, pernottando una notte presso alcune malghe, cercando di capire lo spirito della gente di queste valli prima di percorrerne fisicamente i sentieri. L'itinerario prevede dislivelli importanti ed un paio di vie ferrate, per le quali

ci siamo equipaggiati. L'idea iniziale è quella di camminare solo al mattino, al massimo primo pomeriggio, con una breve sosta per il famoso "pranzo frugale" che è messo a punto consultando anche l'esperto di montagna, il dott. Leo Lo Russo. Per quei rover della montagna emiliana, affamati e buongustai, non è facile accettare un pranzo composto da 30 gr di parmigiano, zollette di zucchero, un po' di frutta secca, cioccolato e poco altro: le energie sono rifocillate, la pancia no. Va detto, però, che evitiamo la pesantezza "post prandium" e riusciamo a ridurre la sosta a meno di un'ora. Ciò nonostante più volte manchiamo l'obiettivo di arrivare alla meta nel primo pomeriggio, accade già alla seconda giornata di cammino, quando, con gli zaini zeppi anche delle tende che abbiamo utilizzato per il pernottamento ai piedi dei campanili del Latemar, affrontiamo un sentiero infido, che ci rallenta tantissimo. Il capo Clan si infortuna alla caviglia e deve gettare la spugna. Giungiamo al passo Costalunga, dove ci raggiunse anche il "nuovo" cappellano don Luigi, il "gigante buono", e verso le 6 del pomeriggio ripartiamo per il rifugio Roda di Vael, lo raggiungiamo che stava facendo buio: è stata una tappa massacrante.

Quella notte vi è la consacrazione a "goliarda rompipalle" di un rover, di cui non diremo il nome (oggi notaio), che se ne fa un baffo del detto "il gioco è bello finché è corto", ma soprattutto dei suoi amici. Costui, disposto a sacrificare anche il proprio prezioso sonno, ogni due o tre minuti prende a puntare la torcia in faccia a un poveretto che nel saccopelo cerca di godere del meritato riposo, rinnovando la domanda retorica "stai dormendo?" La scena è ripetuta non due o tre, ma innumerevoli volte, a sfinimento! Credo che solo per la stanchezza sfugga al linciaggio ...

Il giorno dopo, un'altra lunghissima tappa ci conduce al rifugio Antermoia, su un altipiano roccioso e spoglio; affrontiamo il sentiero attrezzato delle Scallette, diventato scivoloso a causa della pioggia, con l'ingombro degli zaini e dei poncho; ma soprattutto, arrivati sull'altipiano, esplose un temporale con fulmini e grandine memorabili. Dopo un'iniziale apprensione per gli schianti, ci mettiamo il cuore in pace e ce lo prendiamo tutto.

Al rifugio Alpe di Tires risaliamo la via ferrata dei Denti di Terrarossa senza zaino, percorrendo una cresta molto esposta, che fa ammutolire qualche baldanzoso. Il rifugio è collocato in una vallata usualmente ventosa, tanto che hanno pensato di costruire una pala eolica la quale, anche quando arriviamo, sta ruotando per il vento. Qualcuno, guardando la pala che ruota, esclama "ecco perché c'è tanta aria!", un po' come se fossero le fronde degli alberi in movimento a generare il vento e non viceversa!

Quando si arriva a destinazione nel primo pomeriggio, c'è il tempo per con-

frontarsi su alcune tematiche. Ad esempio, al rifugio Vicenza, tra il Sasso-piatto e il Sassolungo, si parla del significato dell'uniforme; lo spirito ribelle e l'insofferenza alle convenzioni e alle esteriorità ci fa porre la questione nei termini "perché se l'abito non fa il monaco, l'uniforme dovrebbe fare lo scout?" Solo con la maturità avremmo capito che anche la nostra anima parla attraverso il nostro corpo...

Il giorno dopo, aggirando da nord il massiccio del Sassolungo, avvistiamo non lontano uno stambecco con corna possenti.

Scendendo i pascoli verso Plan de Gralba sotto il sole, dopo parecchi giorni di alta montagna, di pietraie e altipiani rocciosi, gustiamo di nuovo la dolcezza della valle, con il verde dei pascoli, dei larici, dei pini e degli abeti, con il colore dei fiori e il profumo dell'erba (e delle mucche).

Ma solo per poche ore, prima di risalire al passo Gardena e di qui, per la Val Mezdi, entrare in quel grosso panettone che è il massiccio del Sella. Quel giorno don Luigi è talmente affamato che si dimentica della preghiera e comincia a mangiare, sotto lo sguardo di rimprovero dei capi. A noi, che abbiamo conosciuto la sua profonda spiritualità e fede, questo episodio non fa che ricordare la sua altrettanto grande umanità: lo conoscevamo solo da tre giorni, eppure lo sentivamo già uno di noi.



1990/91

Lupetti

Vacanze di Branco a Savoniero

Don Luigi, Baloo, rimane con noi per tutte le VdB: è una meravigliosa presenza nell'isola di Robinson Crusoe, dove ogni giorno porta a nuove scoperte e dove la parola di Baloo sa farci cogliere la presenza di Gesù in ogni più piccolo gesto ed in ogni più semplice elemento della Natura. Quante meraviglie nel Creato ideate apposta, perché ne possiamo usufruire! La raccolta dei frutti di bosco durante l'hike e la preparazione del dessert con la ricotta fatta con le nostre mani al caseificio fa provare ad ogni lupetto la gioia del lavoro insieme e della condivisione. Ma è soprattutto il profumo delle fragoline, il sapore delle more e dei lamponi a riempire di stupore tutto il Branco: non abbiamo mai assaggiato nulla di più delicato nè abbiamo mai assaporato dal Creato la bellezza di Gesù (in ogni cucchiaino spumoso bianco e rosso sono concentrati i doni del Creato, simboli dell'Amore di Dio per noi) e la voglia di vivere la gioia nel lavoro, simbolo dei Doni personali messi a disposizione di tutti. Baloo ci aiuta a scoprire che noi, tanti Robinson soli su un'isola sperduta, con Gesù nel cuore, non abbiamo bisogno d'altro.

Esploratori e Guide

Nel corso dell'anno scout nuovi ragazzi e ragazze entrano in Reparto e si impegnano molto nelle specialità. Un gran fervore coinvolge guide ed esploratori e molti di loro conquistano le specialità. Per la prima volta si tiene la giornata della scienza e della tecnica di Zona e gli esploratori e le guide dell'Alta Squadriglia possono imparare nuove tecniche e immediatamente trasmetterle ai propri squadriglieri.

Campo estivo a Pieve Tesino (TN)

Il campo estivo si svolge a Pieve Tesino, in provincia di Trento: ancora oggi qualche capo della staff di Reparto e qualche capo squadriglia che è andato a fare la visita al campo ricorderà il verdissimo altopiano di Tesino che si apriva

lungo la strada verso il campo. Qualcuno allora osservò con stupore: “Guarda che verde...” e la risposta di un capo fu: “mmm... vuol dire che piove...” e infatti!

Il campo è ambientato nella storia di Peter Pan. Visto che tutto l’anno si è puntato sulla crescita del singolo all’interno della squadriglia, viene molto utilizzato il “Sentiero”.

I capi si danno un gran da fare per preparare l’ambientazione, infatti Peter Pan vola davvero: Andrea (Peter Pan) ha modo di provare più volte il “volo”... ma durante una di queste prove rimane appeso alla fune sospeso a metà strada a causa dell’imbracatura messa male e senza riuscire ad avvisare gli altri se non con un filo di voce... ma gli altri capi della staff, nel frattempo, stanno già pensando alla scena successiva.

Anche i ragazzi hanno appreso molto bene le tecniche ed hanno posizionato nei punti critici i catarifrangenti per l’orientering, così da poter ritrovare i percorsi che portano da una tenda all’altra... orientering notturno!!



Rover e Scolte

Route estiva nei gruppi delle Pale di San Martino e Vette Feltrine

La route del 1991 segna una svolta decisiva per il Clan Stella Alpina, per la prima volta avanza la proposta di suddividere il periodo della route in due parti: una di servizio e una di strada. Anche la componente del Servizio entra così, insieme ai temi Strada e Fede, all’interno dell’esperienza estiva. La parte

dedicata al servizio si svolge a Giavera del Montello presso una comunità di accoglienza per extracomunitari, per lo più centro africani, inseriti nel mondo del lavoro in fabbriche locali attive nella produzione di scarpe ed occhiali. L'impatto è forte, sia per il contesto nel quale ci troviamo a vivere, per noi ragazzi di paese la realtà dell'immigrazione a quel tempo era quasi sconosciuta, sia per il clima di forte tensione che in più momenti si generava tra le diverse etnie presenti. Per entrare in quello spaccato di vita *borderline* ci è stato sicuramente di aiuto don Giuliano, responsabile della comunità di accoglienza, e Otello, ragazzo in servizio civile assegnato alla struttura. Attraverso incontri mirati ci hanno consentito di contestualizzare alcune dinamiche tra etnie e di riflettere sulla tematica, oggi quanto mai attuale, dell'immigrazione. Conserviamo ancora un ricordo vivo della stanza dedicata alla preghiera, uno spazio adornato di tappeti dai colori sgargianti, dove tutti potevano pregare secondo il proprio culto, nel pieno rispetto delle altre confessioni. Un esempio di ecumenismo vissuto e non solo predicato.

La parte di cammino prevede, almeno nel programma iniziale, un itinerario a cavallo tra il gruppo delle Pale di San Martino e le Vette Feltrine. Le tappe previste, per la prima volta ideate da una pattuglia di ragazzi sotto la supervisione dei capi, si rivelano, però, troppo dure, i dislivelli delle tappe parlano di più di 1000 m di dislivello in salita e altrettanti in discesa, troppi per gli zaini che avevamo. Sospinti dall'entusiasmo, la prima tappa ci conduce dal rifugio Rosetta al rifugio Treviso attraverso il ghiacciaio della Fradusta, ma già dalla seconda tappa si adotta una variante all'itinerario, optando per un pernottamento fuori programma a Passo Cereda e con discesa a Fiera di Primiero il giorno seguente. Grazie al passaggio offertoci dal parroco del paese, su di un pulmino scassato e sovraccarico, siamo riusciti il terzo giorno a raggiungere sul far della sera il rifugio Boz. Qui indimenticabile fu l'incontro con un gruppo di alpini ubriachi e le esclamazioni di uno di quelli: "bionda portame una secia de vin!". Apparentemente molesti, si sono invece dimostrati validi compagni nell'intonare cori alpini, accettando anche un simpatico duetto tra canti scout e alpini. Il giorno dopo, svegliatici di buon mattino, ce li siamo visti già in marcia in lontananza, quando noi stavamo ancora mettendo il naso fuori dalla tenda! La nostra quarta tappa ci porta al rifugio Dal Piaz passando per il P.s.o Finestra, tappa lunga e appesantita da un forte acquazzone. La conclusione avviene a Fiera di Primiero in una pizzeria, dove vengono scolati diversi boccali di birra... in "perfetto" stile scout.

1991/92

In primavera viene celebrato il decennale del censimento del Gruppo, in occasione del quale si allestisce una mostra fotografica al Palazzo Ducale, con esibizione di “reperiti” storici. Attilio Favilla, famigerato Capo Scout (responsabile nazionale dal 1985 al 1989), presenza all’inaugurazione regalandoci un bell’intervento sullo scautismo.

Lupetti

Vacanze di Branco a Spianessa (PT)

A distanza di quattro anni il Branco punta ancora verso sud, oltre il Passo dell’Abetone. Il rifugio di Spianessa (Gavinana-PT), immerso nel cuore della natura, senza energia elettrica non può che aiutarci a vivere ed a gustare appieno il messaggio dell’essenzialità. Sono requisiti tutti gli orologi (al tempo il telefono cellulare non s’immaginava nemmeno con la fantasia) ed è costruita una meridiana che ci aiuti ad orientarci nel tempo.

Le giornate sono scandite dai ritmi della natura e dalla luce del sole: si ode “Lupo salta su” poco dopo l’alba e poco dopo il tramonto tutti a letto con lo “Ula ula”

L’ambientazione, Il Signore degli anelli, si presta benissimo a far galoppare lo spirito di avventura e la fantasia nei lupi, e non si possono dimenticare le loro urla di paura alla comparsa dei Nazgul dagli occhi rossi, nella notte che avanza.

Frodo, il “normalissimo” hobbit che fino a quel giorno ha vissuto nella contea tranquilla, è stato chiamato dal destino ad una svolta nella sua vita per combattere contro il male e Gandalf, il druido potente, lo ha convinto a partire per difendere l’anello e combattere il male. È “l’eroe normale” in cui ogni lupetto può identificarsi per cercare di uscire da se stesso e giocare la propria identità in crescita in un progetto meritevole: la difesa del Bene comune.

In fondo tutti abbiamo bisogno ogni tanto di un Gandalf che ci sproni... Sam è l’amico fedele che ti seguirebbe in capo al mondo e che tutti vorrebbero avere

e per il quale vale davvero il detto “chi trova un amico trova un tesoro”. Un’immagine, quasi da puntata di Quark by Piero Angela, è rimasta impressa nella nostra memoria fino ad oggi... È una giornata capricciosa quando partiamo per l’hike, tutto il Branco raggiunge compatto il rifugio Montanaro, poi si divide in due: il CdA prosegue verso il rifugio Porta Franca, mentre il resto del Branco ripiega verso la base. Questa la scena che si presenta al CdA prima di raggiungere la meta dove dormire: il sole sta calando e, proprio sul crinale, riusciamo a scorgere di profilo il muso, rivolto verso l’alto, di un lupo che ulula... silenzio totale, poi all’unisono tutti quanti “ma è davvero un lupo... fantastico!” (e probabilmente lui ululando sta dicendo “ma che ci fanno qui quei finti lupi laggiù ?”)

Esploratori e Guide

Campo estivo in Val d’Algone (TN)

Le squadriglie ormai sono molto rodute e si cominciano a vedere i frutti del lavoro degli anni precedenti. Il campo estivo viene organizzato in pratica dai ragazzi: qualcuno prepara l’hike, alcuni organizzano il torneo di giochi, costruendo le mazze da Hockey su prato, altri progettano e realizzano le costruzioni di Reparto.

Il campo inizia con l’attività di abbattimento degli abeti indicati dalla forestale: un lavoro veramente impegnativo, che richiede oltre un giorno, perché gli alberi che dobbiamo abbattere si trovano ad almeno un chilometro più in alto del luogo del campo. Ancora riecheggiano alcune frasi rimaste nella memoria di chi partecipò al campo dette dal mitico Giacco durante le costruzioni, quando in piedi sui pali che sbordavano dal pulmino della parrocchia, disse: “ehi... come gli spazzini!!!”

Al tempo le cucine si costruivano in pietra e tutti andavano in cerca di sassi di svariate dimensioni, ma sempre il mitico Giacco ne trova uno che effettivamente poteva fare



al caso. Il problema è il trasporto, ma cosa può esserci di meglio che urlare “SASSSOOOO !”, come quando si abbatte un albero? Il problema è che “il sasso”, non trovando ostacoli, arriva nel bel mezzo del campo entrando da un ingresso del tendone per poi uscire dall’altra parte... in effetti arriva proprio nell’angolo!

L’hike con pernottato ha come meta il rifugio XII Apostoli e viene organizzato molto bene da un Puffo alle prime armi, ma già rivelazione di notevoli abilità. Sicuramente è, però, tutto merito della maestria del “druido” Leo che ha preparato la pozione magica di Asterix.

Rover e Scolte

Route estiva nel gruppo del Gran Paradiso

La route estiva ha luogo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso ed è suddivisa in due parti: i primi quattro giorni sono dedicati al servizio ambientale di pulizia e sistemazione dei sentieri del parco, a compimento di un Capitolo svolto nel corso dell’anno.

Dormiamo nelle tende disposte attorno alla “grangia”, una baita davvero spartana priva di bagno, acqua ed energia elettrica che funge da riparo per i momenti comunitari e in caso di pioggia.

Il contatto con la natura selvaggia è diretto e forte in quei giorni lassù nella Valle Orco, muovendoci lungo sentieri, segnati male o per niente, ed accompagnati dalle apparizioni dello stambecco, simbolo del Parco. La seconda parte della route è dedicata alla “Strada”, e ci cimentiamo in un percorso a tappe selvaggio e impegnativo. Un pomeriggio le nuvole basse ci sorprendono e, in assenza di segni sul sentiero, si piantano le tende sul posto senza avere una precisa percezione di dove ci troviamo; ma al mattino successivo, con il diradarsi nelle nubi, troviamo subito il sentiero. Il “tormentone” della route, la canzone “Nord Sud Ovest Est” degli 883, è ripetuta fino alla nausea, complice la presenza di un Adamo incontenibile nella sua passione “canora”.

Alla fine del cammino, arrivati ad una forcella, godiamo della visione eterea della vetta del Gran Paradiso. A volte ci sono foto che rimangono nella storia, non tanto per la loro bellezza, ma perché fermano un attimo, un episodio che è la sintesi di un’esperienza: qui alla forcella, nel punto più alto raggiunto, ci immortaliamo, al cospetto del Gran Paradiso, in mutande sulla neve. È il compimento della parte di strada prima di scendere a valle, è il gesto goliardico e liberatorio di chi ha sudato duro nelle giornate precedenti di servizio ambientale a ripristinare sentieri, disboscando e costruendo una passerella su un torrente.



1992/93

Lupetti

Il 1993 è stato per il Branco Roccia Azzurra un anno particolare. Dall'ultima riunione di Comunità Capi, prima di formare le varie staff, uscì un verdetto che purtroppo avrebbe condizionato l'assetto del Gruppo: il numero dei capi era tale da non garantire nel futuro più prossimo un percorso educativo simile ai precedenti, per cui si decise che il Branco avrebbe momentaneamente chiuso. Fu per tutti una decisione dolorosa.

Ebbe inizio quindi un anno abbastanza particolare. Non ci fu nessun ingresso di nuovi cuccioli, correvamo quindi il rischio di camminare con un Branco "vecchio", con meno stimoli; infatti "fare del proprio meglio" per essere d'esempio ai più giovani è sempre molto stimolante, ma se i più piccoli non ci sono... poi anche il numero ristretto non aiutava a far vivere lo spirito di comunità e fratellanza tipico del Branco e più in generale dello scautismo.

Un'occasione interessante la troviamo in primavera quando riusciamo a partecipare alla Festa di Primavera che quell'anno era regionale. Vivere un'esperienza con tanti altri lupetti ci aiuta tanto e ridà ossigeno e spirito all'annata.

Il tema è quello della Natura che ci dà l'opportunità, nella preparazione, di conoscere più a fondo il nostro ambiente tramite un'attività di conoscenza del Parco Ducale. Inoltre portiamo avanti un discorso di rispetto e attenzione per la Natura, sia per l'importanza vitale che essa racchiude, sia per onorare Colui che ce l'ha donata.

Vacanze di Branco a Piandelagotti

Anche per le VdB vogliamo trovare qualcosa che ci faccia dimenticare "il nostro dispiacere" e insieme ai rover e alle scolte decidiamo che l'idea di caricare, insieme allo zaino, anche le biciclette possa essere motivo di curiosità e spirito d'avventura. È quindi in bicicletta che raggiungiamo il bivacco Maccherie durante la grande Caccia, dove inaspettato ci accoglie un gregge di pecore e il loro pastore.



Esploratori e Guide

L'anno si apre in modo scoppiettante, alcuni E/G durante l'estate hanno partecipato ai campi di specializzazione, e si presentano carichissimi all'avvio delle attività.

La staff ha subito un grosso cambiamento, ci sono Vinny, Michela e Marco ed ora le squadriglie sono sei: Aquile, Bisonti, Castori (maschili), Marmotte, Pantere e Scoiattoli (femminili); il Reparto è molto numeroso, forse il più numeroso che ci sia mai stato nel nostro Gruppo.

Durante l'anno c'è un grosso coinvolgimento del Consiglio Capi e dell'Alta Squadriglia nella preparazione delle attività: la cosa si nota, i ragazzi sono molto coinvolti. A detta di un capo di allora quello era sicuramente il Reparto più bello che avesse mai avuto... e, detto da lui, potete stare tranquilli che lo fosse davvero!

Si sente che è il momento di fare qualcosa di nuovo, qualcosa di mai fatto: si decide di fare un campo nautico!

Si aprono diverse opzioni, ma quella più avvincente è di costruirsi le canoe in vetroresina e di trovare un lago dove andare a fare il campo. Si punta veramente molto in alto!

Per riuscire a raggiungere l'obiettivo si decide di fare un'impresa di autofinanziamento: "proviamo a fare una cena di autofinanziamento durante il carnevale?". Nessuno crede che siamo in grado di realizzare una cena con animazione per oltre 140 persone... dobbiamo apparecchiare anche al piano superiore della casa di Nazareth! L'animazione è perfetta: cena ambientata, canti e una lotteria dove Guido, da gran banditore, riesce a piazzare un set di asciugamani che, a suo dire, comprende l'asciugamano da uomo e anche quello da donna... nessuno capisce, oltre a lui, la differenza che ci passa, ma lo scopo viene raggiunto: metà del costo delle canoe è già "saldato"!

Per il resto, ogni squadriglia si impegna in un'attività di autofinanziamento, così da "pagarsi" la parte rimanente della canoa.

Durante il mese di maggio ogni squadriglia si costruisce, in quel di Miceno, la propria canoa in un'impresa di Reparto che è rimasta nel ricordo di tantissimi, come L'IMPRESA!

Al sabato le riunioni si svolgono in piscina, per verificare l'acquaticità di tutti i componenti del Reparto... che ovviamente, grazie all'intensa attività fisica, possono sfoggiare fisici invidiabili durante il campo estivo

Campo estivo a Costa Volpino (BG)

La località prescelta si trova sulle rive del lago d'Iseo. L'ambientazione del campo è completamente nautica: tutti gli angoli di squadriglia sono carat-

terizzati dallo stile marinairesco. La gara di costruzioni è vinta dai Bisonti che realizzano un angolo a forma di veliero, ma anche le altre squadriglie realizzano dei bellissimi angoli di squadriglia, mettendo a frutto quanto appreso dai membri dell'Alta Squadriglia nei campi di specializzazione.



L'IMPRESA

Per realizzare il campo nautico, il consiglio capi decise che sarebbe stato bello costruirsi le canoe, anziché delle "normali" zattere...

Le canoe potevano essere costruite in legno e tela, oppure in vetroresina; essendo queste ultime molto più grandi, più performanti e molto più belle... si scelse di realizzarle!

Siccome il gruppo di Nonantola ha costruito le canoe alcuni anni prima, contattiamo il loro capo Reparto Leonardo, che ovviamente inizia a contrattare la cosa... Il contratto consiste in un solo punto: "ok, io vi insegno, ma uno di voi viene con me questa estate a Colico a costruire le canoe per i campi di specializzazione". Il contratto viene sottoscritto... l'importante è costruire le nostre canoe!

Dal Modena 3 andiamo a prendere i mitici "stampi" ... e nel mese di maggio, a Miceno, si apre un cantiere nautico! Tutti quelli che passano chiedono che cosa stiamo facendo e, nel sentire che stiamo costruendo delle canoe, strabuzzano un po' gli occhi, per poi chiedere sarcasticamente dove sia l'acqua... ma noi sappiamo benissimo dov'è il nostro lago!!!

Il famoso “contratto” prevede che Leo di Nonantola venga una sera ad insegnarci a costruire i due pezzi delle canoe: pozzetto (la parte superiore) e chiglia (la parte inferiore). Quella sera chi fosse passato da Miceno avrebbe visto una ventina di persone vestite in malo modo, con guanti e mascherine, tutte intente a tagliare pezzi di lana di vetro di vario formato, a miscelare resina e catalizzatore, a verniciare gli stampi col mitico gelcoat colorato, ma soprattutto... intente a grattarsi vicendevolmente con grande attenzione, per evitare di impataccarsi irrimediabilmente con la vetroresina!

Tantissime sono le ciocche di capelli tagliate, perché impregnate di quell'immonda sostanza... solamente i due capi Reparto possono lavorare liberamente, sgravati da tali pensieri, sfruttando le caratteristiche che la natura, in quei periodi, sta iniziando a donare loro...

Costruiamo sette canoe: la prima, di prova, è della staff, le altre una per ogni squadriglia.

Le canoe sono tutte di colori diversi: chi riprende i colori di squadriglia, chi i colori della squadra di basket preferita, chi realizza uno squalo... Anche i pesi delle canoe differiscono notevolmente: le Pantere sono molto parsimoniose nell'uso della resina; infatti, da allora, ogni volta che le Pantere utilizzano la loro canoa passano la notte a grattarsi di dosso la lana di vetro... I Castori, invece, sono molto concreti: riempiono ogni incurvatura della canoa di resina: “più ce ne mettiamo e più sarà robusta!!” Da allora i Castori, quando spostano la loro canoa, è come se facessero un'ora di sollevamento pesi... fatto sta che la canoa dei Castori ha una linea di galleggiamento un po' più bassa delle altre...

Ah, stavamo dimenticando di dire com'era andata con il contratto...

Vinny quell'estate andò a Colico con Leo a costruire le canoe ai campi di specializzazione... e, per i cinque anni successivi, gli scout del Pavullo 1 divennero i più grandi costruttori di canoe dell'AGESCI a livello nazionale: Vinny diventò il capo campo del campo di specializzazione di costruzione canoe di Colico... senza mai vedere il lago di Como, grazie anche a Cecilia, la capo campo... che deve ancora insegnargli a fare l'eskimo con il kayak. Francesco, Manto, Puffo e Silvia in quegli anni lo affiancarono come aiuti.

Addirittura un anno gli scout di Pavullo tennero due campi di costruzione canoe; fu così che Marco ed un giovanissimo Caio furono i maestri di specialità nel secondo campo di specializzazione.

Rover e Scolte

Nell'autunno del 1992 si tiene la prima settimana comunitaria del Clan Stella Alpina a Benedello. Per una settimana il Clan diventa una “famiglia” alla quale ogni membro ritorna, dopo aver vissuto la propria vita scolastica

o lavorativa, per mangiare assieme e per condividere altri momenti. Ogni mattina e sera si prega tutti insieme nella cappella della casa. Non può, poi, non essere menzionata l'uscita del venerdì sera in discoteca, capi e ragazzi. Questa settimana fu molto utile per rafforzare lo spirito comunitario e anche il rapporto tra ragazzi e capi.

Route invernale a Sant'Anna Pelago-Civago

Della route invernale svoltasi da Sant'Anna Pelago a Civago, per brevità citiamo solo la notte trascorsa al rifugio-bivacco Le Maccherie: la temperatura esterna scese a -25° C e, nell'ambiente in cui dormimmo, l'acqua dentro le gavette ghiacciò e alcuni ragazzi per due giorni non si svestirono dal freddo.

Tra maggio e giugno, a Miceno, fu aperto il cantiere "navale" per la costruzione delle canoe in vetroresina che "sfornò" quattro canoe per la branca R/S, che si aggiunsero alle sette costruite dal Reparto.

Route estiva al lago di Bolsena (VT)

L'itinerario della route segue il perimetro del lago, staccandosene per far tappa sull'isola Bisentina, dove piantiamo le nostre tende sotto un uliveto antico, ospiti di un principe.

La mattina è dedicata alla navigazione, il pomeriggio siamo, invece, stanziali, anche per evitare di navigare con la brezza pomeridiana che increspa la superficie dell'acqua, rendendo molto più faticosa la pagaiata.

Ogni giorno non manca il "rito" del bagno nelle acque del lago. Quello che facciamo, il guidare la nostra canoa senza farci trascinare dalle onde o dalla corrente, ha a che fare con il tema della route "Mode e ideologie di massa" e con lo stile scout, secondo la famosa frase di Baden Powel "Guida tu la tua canoa". Dalla nuova esperienza i rapporti personali ne escono rinforzati e rinsaldati: l'unione fa veramente la forza, e la forza senza l'unione, invece, non porta da nessuna parte...

a tal proposito ricordo il "rosario" di Marco e della Chicca che non riuscivano a tenere dritta la prua neanche a pagare, e pagavano il doppio degli altri! La route si conclude con l'hike a coppie, rigorosamente in canoa, per ritrovarci il giorno dopo tutti assieme a Capodimonte.





1993/94

Esploratori e Guide

Campo estivo a Pian dei Giunchi (PT)

Per raggiungere la radura del campo, denominata Pian dei Giunchi, bisogna attraversare con la jeep ben tre torrenti, siamo immersi nella natura e per tutta la durata del campo non incontriamo nessuno, ad eccezione della sera in cui andiamo a vedere la finale dei mondiali di calcio, insieme ad un altro gruppo scout. Prepariamo una grande festa, ma alla fine, come ben tutti sanno, l'Italia perde, nonostante la porchetta propiziatoria che abbiamo portato con noi e che aveva accompagnato la staff in tutte le partite precedenti. L'ambientazione è quella degli dei di Asgard, ma l'aneddoto, che resterà nella storia, è legato alla preparazione di una banale pastina in brodo. Preso dalla concitazione, nel tentativo di battere gli altri e fare per primi l'urlo de "il pranzo è servito!" Giana scola la "pastina in brodo"... poi, scesi in cambusa e ripresi i dadi, ripartono. Ogni giorno continuiamo a trovare tra un angolo e l'altro funghi porcini che, per precauzione, non mangiamo o meglio non mangiano i ragazzi! Tutti gli angoli sono compresi tra due torrenti: il primo è destinato ai ragazzi, il secondo alle ragazze, sotto il vigilante sguardo dei capi che, dall'alto di uno sperone di roccia, controllano all'insaputa di tutti.

I ragazzi sono sempre pronti ad eludere le regole e, con lo scoppio di un accendino lasciato troppo vicino al fuoco, scopriamo che i fiammiferi distribuiti non servono ad accendere il fuoco!.

Rover e Scolte

Route estiva in Valmalenco (SO)

Dopo una prima volta nel 1983 ed una seconda nel 1985, a distanza di nove anni la route ha di nuovo luogo nella splendida Valmalenco con l'ardita ascesa e pernottamento al rifugio Marco e Rosa a 3609 m di altitudine.

L'itinerario ha però inizio sul versante opposto della valle, con la salita all'Alpe Pirlo e il valico del Passo Ventina (2675 m), la cui salita lascia sem-

pre un segno nella memoria, oltre che nelle gambe e sulle spalle. Alcuni temerari (Adamo, Marco e Checco) per rinfrescarsi un po' optano per un bagno in uno dei laghetti di Sassersa... in acque a temperature a dir poco proibitive!

A dir poco fantastica esperienza dell'hike a coppie che i rover hanno vissuto ospitati per una notte nelle malghe circostanti. La mungitura all'alba del bestiame e l'assistere alla trasformazione del formaggio in alpeggio non sono esperienze comuni.

Segue poi la parte più alpinistica della route nel guppo del Bernina. Due tappe di avvicinamento con pernottamento al rifugio Longoni e sulle rive del lago Palù, poi saliamo i Sette Sospiri (serie di tornanti così detti perché, per un gioco di cambi di direzione, per sette volte il rifugio appare e scompare) per raggiungere il rifugio Carate Brianza (2636 m), dove decidiamo di montare le tende poco distante, su di un poggio, dove mozzafiato è la vista sul ghiacciaio di Scerscen. Nei due giorni a seguire, per raggiungere e ridiscendere dal rifugio Marco e Rosa, ci trasformiamo in veri alpinisti, capaci di affrontare, accompagnati dalla guida alpina Elia, una progressione in cordata sul ghiacciaio, una ferrata in alta quota e la traversata della seraccata del ghiacciaio Morteratsch in territorio svizzero. La salita temprava gli animi, ma è anche teatro di scontro verbale tra alcuni componenti delle cordate: l'intolleranza e l'arroganza non pagano mai... soprattutto quando si è legati dalla stessa corda in prossimità di un crepaccio. Il punto più alto della route è stato toccato alla Forcella di Bellavista (3688 m), quota record anche nella storia del Gruppo. L'esperienza da un punto di vista tecnico fu adeguatamente preparata fin da casa attraverso un serie di incontri dedicati ad prendere i rudimenti della progressione su ghiaccio, i principali nodi e le manovre di sicurezza. La route fu allietata dalla messa quotidiana celebrata dal nostro AE don Alessandro, con l'indimenticabile celebrazione in quota al rifugio Marco e Rosa!



1994/95

Esploratori e Guide

Campo estivo a Tramonti (PN)

Per arrivare al posto del campo è necessario attraversare un ponte sospeso, percorrere un sentiero nel bosco, e finalmente si raggiunge la sponda del lago; le squadriglie sono distribuite su circa 800 metri, mai state così distanti fra loro, per cui i capi, a fine giornata, fra spesa, viaggi alla cambusa e visite agli angoli percorrono chilometri su chilometri.

Il campo di Tramonti sarà ricordato per le punizioni esemplari impartite alle squadriglie che ignoravano il coprifuoco e tutta la notte alternavano passo veloce e corsa, per ravvedersi di quanto fatto, seguiti da Marco a bordo della sua auto: l'esempio è servito per gli anni a venire. Sulla sponda del lago tutti i giorni abbiamo fatto canoa e giochi nell'acqua. La confidenza è diventata così alta che una squadriglia di ritorno dall'hike, essendo in ritardo, pensa bene di attraversare il lago a nuoto, con gli zaini in spalla. Anche quest'anno visitiamo il Pronto Soccorso locale: Bonni riesce a ferirsi, spargendo, per un taglio di pochi centimetri, un sacco di sangue sulle pietre vicino all'angolo di squadriglia. È qui che, nell'attesa del suo ritorno, gli altri erigono un monumento a memoria.

L'ambientazione è spettacolare: tutti i ragazzi schierati su un ponte sospeso, e venti metri sotto, dal buio sul lago nero spuntano i personaggi, in piedi sulle canoe con fiaccole accese e la storia ha inizio.

Finiamo in bellezza: dopo una settimana di sole un nubifragio si abbatte sul campo durante lo smontaggio. Letteralmente inzuppati raggiungiamo la locale stazione dei treni, l'attesa è ancora lunga e qui, sotto il sole, ci addormentiamo tutti sul marciapiede della stazione, solo una, Rita, vaga inquieta tra i binari. Le urla dei capi hanno fatto il resto...





Rover e Scolte

Quell'anno le due coppie della staff ebbero entrambe la visita della cicogna, che portò in dono un Francesco a ciascuna; questo duplice evento ebbe chiaramente un effetto anche sulla vita del Clan.

La route di Pasqua si svolge nei dintorni di Pavullo in mountain bike equipaggiate di sacche da cicloturismo confezionate dal Clan stesso. Il "Sorbellino" era nato appena prima della route, mentre il "Monticellino" era ancora nella pancia. Il sabato santo, nel bel mezzo della Via Crucis, alla quale il Clan sta partecipando a Montorso, giunge un "nunzio" recante al padre la notizia delle doglie in corso!

Route estiva nel gruppo dei Lagorai

Anche la route estiva tiene conto dei nuovi nati: anch'essi partecipano all'esperienza, all'età di quattro mesi!

I primi due giorni sono di cammino, da Passo Rolle, ai laghi di Colbricon. Seguono quattro giorni di campo fisso sopra Caoria, in Val Sorda, nel cuore del Parco Naturale delle Pale di San Martino e Paneveggio. Il tema centrale della route è l'ambiente e anche questa volta è concordato con il Corpo Forestale un servizio di pulizia e sistemazione dei sentieri.

In questi giorni di campo fisso le tende sono piantate attorno ai tabià, baite all'interno delle quali alloggiano i bimbi con le mamme.

Il settimo giorno salutati i bimbi e le mamme, si riprende il cammino per raggiungere la catena dei Lagorai.

Il programma prevede di dormire al bivacco Aldo Moro alle cime di Bragaro (2565 m), ma giunti alla meta lo troviamo stipato! Non ci rimane che cercare un "buco" tra le rocce ove trovare riparo per la notte, passata così all'addiaccio, protetti solo dalle rocce, dai ponci utilizzati a mo' di tenda... e dal "nostro" Dio.



1995/96

Il 1995 segna un momento storico per il Gruppo: inizia l'avventura scout per alcuni ragazzi sestolesi, che culminerà nel 1999 con il censimento di un Reparto misto montanaro, con sede a Sestola (cfr. box a pag. 113). Il grande progetto educativo, fortemente voluto da Alba e Michele, ha sicuramente contribuito ad arricchire negli anni il nostro modo di fare scautismo, aprendoci gli occhi anche su realtà così vicine ma allo stesso tempo sconosciute.

Esploratori e Guide

Campo estivo a Pian delle Acque Chiare

Il campo di Pian delle Acque Chiare resta nella memoria di tutti per il grande Teepee indiano che si eleva al centro del cerchio. Non è una tenda giocattolo: è così grande che può ospitare fino a otto persone, ci si sta comodamente in piedi e al centro si può accendere un fuoco e, come scopriamo in una sera di pioggia, persino cucinare spiedini di carne. Due bastoni attaccati ai bordi alti della tenda permettono di aprire e chiudere per far uscire il fumo o tenersi al caldo. Nel gioco notturno, lungo un percorso con prove e difficoltà, divisi per squadriglie, ne perdiamo una e, appena ce ne rendiamo conto, inizia un'affannosa ricerca per più di un'ora, senza esito. Nonostante le dettagliate spiegazioni, questa squadriglia ha intrapreso il percorso in senso inverso e lasciato i capi in ansia nella notte a cercarli. Trionfanti rientrano al campo, pensando di essere primi, ma oltre alla ramanzina si beccano anche una penalità nel gioco ed i capi, pensando di impartire la giusta lezione, li fanno ripartire. A dispetto di tutto, animati da spirito di rivincita, ripartono, rimontano e vincono. Anche qui abbiamo un illustre caduto: Giulio durante la gara di cucina, nel tentativo di consegnare il piatto presso la cambusa, cade e si rompe la clavicola. Il gioco finale è davvero spettacolare: le squadre sono armate di palline di gommapiuma da imbibire di pomodoro e acqua... impossibile barare se si è stati colpiti!



Rover e Scolte

Route estiva nel Parco Naturale Veglia-Devero

Quell'anno c'erano stati molti cambiamenti in Clan, in staff erano arrivati due nuovi capi e tra i ragazzi "nuove leve", con una vena un po' "anarchica" e minor propensione al cammino. In più ci si era messo qualche "acciacco" per un paio di ragazzi che non potevano camminare a lungo.

La route inizia con un campo di servizio con ragazzi problematici a Baceno in Valle Antigorio.

La "missione" del Clan consiste nel "fare animazione" per facilitare la socializzazione dei ragazzi, ivi compresi fuochi, giochi in cerchio ed escursioni. Il Clan soggiorna in tenda presso la parrocchia per quei primi quattro giorni.

Seguono altri quattro giorni di cammino, lungo un itinerario tra laghi e alpeggi di rara bellezza all'interno del Parco Naturale Veglia-Devero: partenza dal Lago d'Agaro 1597 m – Lago di Poiala 2305 m - passo Agaro 2420 m – lago Devero (un alpeggio meraviglioso) – Alpe Veglia.

Chi, per motivi di salute, non può camminare a lungo, non si scoraggia, rimane a fare servizio ancora qualche giorno presso la comunità e presso il parco, per raggiungere il resto del Clan alla fine del cammino



1996/97

Esploratori e Guide

Campo estivo a La Marina

Due mesi prima del campo la staff, debitamente attrezzata, ripulisce da sterpi e arbusti un'ampia radura, in località "La Marina" (Montecreto), che ospiterà il campo estivo quasi isolandolo dal resto del mondo. È forse l'unico e il miglior posto da campo che abbiamo mai creato, unico inconveniente con il primo acquazzone la cambusa si impaluda.

Il precampo, riservato all'alta squadriglia, si conclude con una splendida grigliata e, quando ogni osso è stato spolpato, qualcuno chiede: "Ma che carne era?" La risposta getta tutti nello scompiglio e fa scoprire che spesso i gusti alimentari si formano prima col pregiudizio che col sapore: era un agnellone da carne.

Il proprietario del terreno ci chiede di non usare la strada che passa davanti a casa sua e non rimane che affrontare una salita ripidissima che diverrà nota con il nome di "striscia di Gaza". Più di noi a fare fatica saranno i genitori che solo il desiderio di sapere se e come siano sopravvissuti i figli li spinge ad arrancare penosamente.

Il campo è segnato da un brutto episodio di litigio fra i ragazzi ed i capi faticano non poco a ristabilire un clima sereno.

L'ambientazione è quella dei cavalieri ed ogni squadriglia ha un ritornello musicale, con cui si presenta al fuoco, quello che segue è rimasto per anni un elemento fisso di ogni fuoco di bivacco:

*"Damigella di Siviglia
non guardare nella biglia,
è la sfera del futuro
e potrebbe essere duro.
Panni sporchi da lavare,
gran saloni da spazzare;
specchio, spazzola e ramazza*

*di fatica ci si ammazza.
Di Siviglia damigelle
che sian tutte cose belle,
cavalieri innamorati
notte e giorni fortunati”*



Rover e Scolte

Route estiva a Parigi

I capi Clan erano Marzia e Vinny. Quell'anno la branca R/S nazionale aveva proposto una route coincidente con la GMG a Parigi, il cui tema era: "Maestro dove abiti? Venite e vedrete"... e ovviamente da gran curiosi siamo andati a vedere!

La preparazione è particolare: Giulio e Vinny partecipano ad una riunione a Roma, dove incontrano i rappresentanti dei Clan con i quali siamo stati abbinati: Foggia 5, Chiavenna 1... alla fine il Clan di formazione sarà composto da circa cinquanta persone.

Lì si capisce che saremo veramente in tanti: nei tre giorni dell'incontro i nostri due rappresentanti non si incrociano mai! Portano a casa un bel cartellone,

raffigurante una cattedrale gotica in costruzione che rappresenta il tema delle 100 route previste dall'AGESCI: alla fine siamo in 5000!

L'entusiasmo che ha accompagnato il Clan in questa esperienza non è stato tanto rivolto alla preparazione delle diverse attività, che in effetti è stato un po' carente, quanto alla voglia di incontrare altri Clan e alla volontà di vivere un'esperienza che per molti sarà unica. Partecipiamo in ventitré oltre ai due capi Clan.

La route è suddivisa in due momenti: una prima parte in cui il Clan di formazione fa una vera e propria route di cammino nella regione dello Champagne (ovviamente approfondendo le caratteristiche del prodotto tipico), il percorso per alcuni tratti coincide con il tracciato della Via Francigena e termina a Châlons-sur-Marne, dove si trova una splendida cattedrale. La seconda parte, invece, si svolge a Parigi e coincide con la GMG vera e propria. Il colpo d'occhio del campo fisso di Parigi è impressionante: dieci sottocampi, ciascuno costituito da 500 persone e vedere tutti quegli R/S non è cosa da tutti i giorni. In compenso perdiamo definitivamente Vinny, fagocitato dall'organizzazione logistica del campo fisso; di conseguenza Marzia si sobbarca tutto il Clan...

I giorni a Parigi furono densi di emozioni, entusiasmo, spiritualità e fede: vivere una tale avventura insieme offrì sicuramente grandi opportunità, ma anche tante distrazioni.

Gestire 23 ragazzi in un evento così coinvolgente non fu semplice, anche perché c'era chi non perdeva occasione per intrattenersi in qualche altro accampamento; ciò causò tensioni tra i membri del Clan Stella Alpina tanto che fu indispensabile prenderci un momento di comunità, definito dagli R/S stessi "agorà" (ovvero un momento di correzione fraterna per chiarire le divergenze di opinione che si erano create tra di noi).

Davvero indimenticabile il giorno in cui Giovanni Paolo II arriva a Parigi per incontrare i ragazzi: ad ogni gruppo è stato assegnato un settore lungo un percorso da cui passerà il Papa. La giornata culmina con la veglia serale agli Champs-Élysées: ogni angolo di questo parco è animato da un gruppo di ragazzi, in un'atmosfera di luci, suoni e colori. Al termine rientriamo al nostro sottocampo: è proprio allora che perdiamo "Stocco"... chissà quale gonna-pantalone avrà seguito! La capo passa due ore "da incubo", e, quando lo ritroviamo, è molto felice di rivederlo.

L'altra giornata significativa è quella della messa con il Papa: si respira un clima di gioia, sembra di toccare con mano la grandezza e l'amore del Signore. Una moltitudine di ragazzi ha un solo fine: "avere Lui al centro del proprio cuore", che guarda caso è il titolo della canzone della GMG, che ci

accompagna per tutta la route.

Torniamo a casa, ognuno con il cuore più ricco, e ciò che ci ha lasciato il segno è stata la frase con cui Giovanni Paolo II ha chiuso il suo discorso ai giovani “chi verrà, vedrà”... eravamo andati, avevamo visto.

Retrosceca: Vinny, Puffo, Silvia e Checco non ritornarono a casa con il Clan, perchè, avendo ancora energie, andarono direttamente a Colico per tenere un campo di specializzazione sulla costruzione delle canoe. Eh... gli effetti dello champagne!!!



1997/98

Esploratori e Guide

Campo estivo a Lago Peloso (MC)

“Lago Peloso”: strano nome per una località, ma ideale per stimolare la fantasia dei ragazzi e creare un alone di mistero sul posto del campo estivo. Arrivati sul posto, però, del lago non vi è traccia, mentre abbiamo successivamente associato l’aggettivo all’orda di cavalli lasciati allo stato brado che scorrazzavano per il campo. Lo Staff è ridotto ai minimi termini: tre capi e nessun rover in servizio in quanto impegnati nella concomitante route nella laguna di Venezia.

Il motto “non temere di avanzare lentamente, temi soltanto di fermarti” è valorizzato dall’ambientazione nei viaggi di Marco Polo nel lontano Oriente. In onore del Gran Khan, incontrato nei primi giorni di campo, molte attività della giornata sono scandite dal suono di un originale “gong” made in China.

Rimarrà comunque il campo degli imprevisti che quasi quotidianamente si presentano:

- durante il viaggio di andata il pullman, a circa 4 km dal campo, si incastra in un tornante e l’autista, non proprio con fare clericale, incomincia a recitare le litanie, invitandoci a proseguire a piedi.
- i capi, dopo aver costruito il portale, scoprono che proprio su quella pista forestale deve transitare quotidianamente una jeep del gruppo scout Pisa 4, accampato un chilometro più avanti... portale costruito e abbattuto lo stesso giorno.
- il Reparto in hike, raggiunto un punto prestabilito, aspetta per ore i viveri del pranzo che devono essere recapitati dal Don a bordo della jeep... il Don, assieme a due “invalidi” a bordo, si è piantato con la jeep e successivamente perso... rientrano al campo prima i ragazzi della jeep... non c’è stato un linciaggio solo per rispetto della tonaca.
- il giorno di Ferragosto nell’angolo delle Pantere compare, come un fungo, la tenda di una coppia di toscanacci che hanno la pretesa di campeggiare

esattamente lì e utilizzare come barbecue la cucina della squadriglia... solo un duro scontro con il capo Reparto e la minaccia di chiamare le autorità li fa desistere dall'idea.

- durante l'hike di squadriglia viene perso un sacco a pelo da parte di una guida... mai più ritrovato... con grande disappunto della stessa che ha sempre sostenuto di sapere esattamente dove lo ha smarrito.

- i capi, dopo il gioco notturno, si sentono dire (le guide che proferirono tali parole ci credono tuttora): "questa notte gli Scoiattoli ci hanno assalito tirandoci in testa noci e noccioline"... dormire poco gioca brutti scherzi.

- i capi, dopo una ricerca estenuante, trovano un unico punto dove i cellulari riescono a comunicare con flebile segnale e marcano il punto soddisfatti (distanza dal campo circa 200 m)... il terz'ultimo giorno un cellulare, lasciato acceso per sbaglio nella tasca della tenda della Staff, squilla vigorosamente! Campo pieno!

- a metà campo ci proibiscono di scaricare l'immondizia nel più vicino cassonetto per ragioni di sovraccarico... risultato: l'ultimo giorno di campo viene riempito un pulmino, stipato di sacchi di spazzatura.



Rover e Scolte

Noviziato

Route estiva sul Monte Baldo (VR)

Il 1998 entra negli annali della storia del Gruppo come l'anno in cui è stata fatta la prima route estiva di Noviziato. La località prescelta per la cinque giorni di cammino sono i pendii del Monte Baldo. Località un po' speciale: dal livello del lago si sale a quote montane in un ambiente alpino con un microclima particolare, una varietà di flora con colori di varie tonalità e visuali stupende, diurne e notturne, sul lago, con la continua aria calda ascensionale creata dal bacino del Lago di Garda.

Siamo in pochi, quasi più capi che ragazzi, ma anche questa volta la fraternità che si vive in una route di cammino non si fa attendere.

Anche qui la strada e la fatica si fanno sentire, soprattutto il primo giorno che sfianca con più di 1000 m di dislivello. Tuttavia raggiungiamo il rifugio Telegrafo, veramente carino; dormiamo in tenda e mangiamo cibo liofilizzato, ma la colazione in rifugio la ricordo ancora, così come ricordo le stelle alpine ed i camosci incontrati nella traversata.

In particolare quel camoscio avvistato da Riky che si rivelò essere in realtà una marmotta!

L'ultimo giorno arrivati sul Baldo, (un po' sconsolati perché dalla gran folla sembrava di essere a Rimini) cerchiamo un punto isolato dove piantare le tende e dove le vacche, che invadono tutto, non ci possano smontare il campo. Ad un certo punto chiediamo consiglio ad una signora, che si trova in una casa in altura e scopriamo che, in una casa degli alpini, ci sono i bambini del paese in vacanza: questi ci ospitano e finiamo la route facendo animazione a questi bimbi!

Clan

Route estiva nella Laguna di Venezia

Dopo la grande abbuffata di persone alla route di Parigi, il Clan sceglie di fare una route più "intima" (anche nei numeri...), ma in ogni caso molto avvincente: una route in canoa.

Molti del Clan avevano già utilizzato le canoe in un campo di Reparto, ma erano alcuni anni che non le usavano e si iniziò a cercare un itinerario per la route. Viste le "conoscenze" di scout sparsi per la penisola, la scelta cade su Venezia e la Laguna.

Rispetto all'anno precedente il Clan si è un po' assottigliato e, alla fine, alla route partecipiamo in sei, utilizzando tre canoe e il mitico pulmino della par-

roccia!

Il percorso fu pianificato grazie all'aiuto di due scout di Venezia: Alessandra e Nicola con cui avevamo fatto alcuni campi di specializzazione a Colico. Il loro aiuto logistico e i loro suggerimenti furono fondamentali: chi poteva immaginare che per pagaiare più agevolmente in laguna bisognava conoscere gli orari delle maree? E quindi alzarsi alle 4 di mattina... sigh!!!

Vi garantiamo che queste indicazioni sono state molto utili, in particolare quando partiamo per la seconda tappa della route: dall'isola di Mazzorbetto (una base nautica scout ricavata da un ex forte austriaco, che si trova di fronte a Torcello), per passare da Porte Grandi ed infine arrivare fino a Jesolo. Chi ha percorso questa tappa sicuramente la ricorderà ancora: oltre trenta chilometri di "pagaia" in una giornata tra cigni che inseguono "alcuni" di noi e canneti in cui "alcuni" (sempre loro...) si infilavano in modo pernicioso...

Il percorso "mobile" dura cinque giorni, condito da ribaltamenti involontari di canoe e conseguente ricerca del carico disperso; tuffi intenzionali in laguna con risultati a dir poco aberranti; sedute post- percorso di massaggi, per sciogliere la muscolatura delle spalle e delle braccia; la notte passata tra i vip nel porto turistico di Jesolo che ci guardano in modo molto benevolo; percorsi in traghetto con i "mitici" bidoni blu e neri, con continue richieste dei bigliettai riguardo il loro contenuto...

In ogni caso è stata un'esperienza veramente particolare.

Il ricordo più bello è sicuramente la giornata di preghiera trascorsa nel convento dei Cappuccini dell'isola di "San Francesco del Deserto" e l'incontro con padre Michele.



1998/99

Esploratori e Guide

L'impresa nell'impresa: questo sarebbe uno slogan appropriato per fissare in breve l'anno della branca E/G. Compiuta la scelta di ripetere un campo nautico con le canoe costruite sei anni prima, grazie ad un'impresa di Gruppo memorabile, su idea e incommensurabile dedizione del sestolese Michele, si intraprende una nuova avventura epica: appaiare due canoe per dar vita ad imbarcazioni a vela... i *kattamarani* (così denominati in quanto di catamarani veri e propri avevano ben poco) del Pavullo 1. Si comincia a progettare e Michele, nei locali della Guedrara, per settimane trasformati in cantiere navale, sperimenta le idee messe su carta, modifica i progetti e appronta il prototipo. Serviranno numerose riunioni di Reparto trascorse al cantiere per preparare i pianali, tagliare e cucire le vele, sagomare i timoni e fissare gli alberi maestri, prima di vedere un *kattamarano* interamente frutto delle nostre mani... per ora nel cortile antistante la Guedrara a Sestola. Che quell'oggetto così affascinante potesse galleggiare veramente non era però ancora dato di sapere.

Campo estivo al Lago di Vagli (LU)

Il posto prescelto per il campo estivo è il Lago di Vagli, un bacino di origine artificiale ai piedi delle imponenti Alpi Apuane. Il terzo giorno avviene il varo dei *kattamarani*... con il cuore in gola, sospinta in acqua l'imbarcazione, è una soddisfazione immensa constatare che, oltre a galleggiare egregiamente, può trasportare in sicurezza fino a sei persone. L'impresa è tanto grandiosa che, nella giornata dei genitori, alcuni di loro decidono di saltare il pranzo (e la messa!) pur di spingersi al largo con vento in poppa e ritornare con vela ammainata controcorrente a forza di faticose pagaiate. L'impresa fu la punta di diamante di un campo all'insegna della creatività sull'esempio di Leonardo da Vinci, ambientazione del campo.

Il campo fu anche impreziosito da un'eclissi solare quasi totale che regalò ai presenti suggestivi giochi di luce.



Rover e Scolte

La staff viene rivoluzionata, i nuovi capi Clan sono Luca e Elena, affiancati da Angelo.

Route di Pasqua alla Capanna di Betlemme (RN)

Il Triduo Pasquale lo passiamo alla Capanna di Betlemme, casa di prima accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII. Una realtà dove gli “invisibili” non trovano solo un tetto sulla testa e un letto dove dormire, ma soprattutto il calore di una famiglia attraverso momenti importanti di condivisione come la cena o fare due chiacchiere insieme, istaurando relazioni a volte significative. Per noi, gente di paese, pensare al “barbone” è la cosa più lontana del mondo, ma, dopo le uscite giornaliere per incontrare queste persone, abbiamo capito che non sono fannulloni, sporchi, pazzi, ubriachi, ma sono persone normali, ai quali la sorte ha riservato difficoltà e condizioni di vita non scelte, ma sopraggiunte per vari motivi: rottura con famigliari, problemi economici o di sofferenza o di solitudine. Per loro arrivare alla Capanna di Betlemme vuol dire uscire dalla propria condizione, tornare a vivere una vita dignitosa e sperare in progetti e in un reinserimento sociale. La figura principale di tutto questo è don Oreste Benzi, una forza della natura: dove passa, lascia il segno ed apre molte porte con la sua fede e la sua tenacia o testardaggine. Sono quattro giorni molto intensi: la mattina è a nostra disposizione per le attività di Clan, il pomeriggio e le serate si lavora per la cena comunitaria e la condivisione della giornata con gli ospiti.

Route estiva nel gruppo dei Lagorai

Per la route estiva si pensa di riproporre un percorso nella catena dei Lagorai... il Clan è abbastanza numeroso e si puntava a fare una route in stile che rimanesse nella mente di tutti.

L'obiettivo è stato raggiunto, i luoghi che visitiamo sono veramente fantastici; a tutti noi sono rimaste impresse nella mente immagini indelebili.

Rimangono indelebili in particolare alcune scene... Il giorno della partenza Geggia si presenta con uno zainetto con due cose all'interno: la borraccia, la gavetta ed il sacco a pelo... a voi le conclusioni. In seconda battuta, ogni singola tappa è contornata da una cornice fantastica, i laghetti Bonbasel dove tutti fanno il bagno e, letteralmente, si cuociono al sole!

Incontriamo Peter ed Heidi, due bambini fortissimi, in alpeggio con i nonni; è il giorno dell'eclisse di sole e quella sera, in tenda, subiamo un acquazzone tremendo, il vento piega le tende fino a sdraiarle quasi a terra, siamo vicini ai 2000 m e i tuoni sono fortissimi. All'inizio siamo in sei tende, ma la mattina ci svegliamo tutti in tre: le altre durante la notte hanno fatto acqua ed siamo

dovuti evacuare!

Provvidenziale è stato l'incontro con una signora con la quale abbiamo scambiato alcune parole il giorno della partenza; la incontriamo di nuovo l'ultimo giorno, al rientro in paese, fradici per l'acquazzone che ci perseguita da un giorno intero e non promette di smettere. Proprio questa signora in un primo momento ci trova un posto dove piantare le tende, poi ci ospita nel suo caldo e asciutto garage. Ancora una volta, durante una route, abbiamo toccato con mano la provvidenza e l'affetto del prossimo!

Dopo aver fatto la route scopriamo con piacere che la zona percorsa è il luogo, sul territorio nazionale, dove le precipitazioni sono più copiose... da sempre!

L'ultima sera, durante la cena di fine route, scopriamo il Muller, che quasi tutti pensiamo sia solo uno yogurt, ed il giorno successivo all'alba Francesco ci saluta: è giunto il suo momento per salutare il Clan e prendere la Partenza.



1999/2000

Lupetti

Dopo una lunga pausa riapre il Branco “Roccia Azzurra”. Ripartire da zero non è facile, e non solo con i ragazzi, ma anche con i genitori che sono tutti alla prima esperienza e “soffrono” ogni novità, per non parlare di quando il pullman parte e qualcuno, oltre ad agitare la mano, lo accompagna lungo la banchina.

Procediamo con grande gradualità e, anche se iniziamo gli incontri in ottobre, il lancio dei personaggi giungla arriva molto dopo. La prima uscita con pernotto è a Cà d’Orlando, in concomitanza con la domenica delle Palme, il 16 Aprile. La promessa di tutti i lupetti, nel mese di maggio al Sassone in Pineta, avviene di sera davanti a tutto il Gruppo.

Vacanze di Branco a Tagliole

Le Vacanze di Branco, nel mese di giugno, subito dopo la chiusura delle scuole, sono alle Tagliole. A farci da guida nei misteri del bosco è una nostra amica, Flavia, guardia ecologica e vera esperta di tracce, impronte, alberi e foglie. Il tutto all’interno della cornice dell’ambientazione: siamo i Puffi, veri spiriti della natura. Ed è proprio nel grande gioco che dobbiamo difendere Puffetta, con immancabile ombrellino bianco, da Gargamella, fra il divertito interesse dei turisti che si sono fermati all’area pic-nic adiacente al campo sportivo dove noi giochiamo ogni giorno. Un pomeriggio raggiungiamo il rio delle Tagliole e dopo aver costruito dighe con i sassi, armati di gessi e colori a dita, dipingiamo con fiori, animali, soli sorridenti e pennellate di colore tutti i grandi sassi della riva. Si sceglie di non impegnare i genitori nell’acquisto dell’uniforme fino a quando non si è sicuri che il progetto abbia preso il largo: è alle Vacanze di Branco che tutti i lupi ricevono la polo azzurra.





Esploratori e Guide

Campo estivo a Pian delle Acque Chiare

Il campo si apre con un hike di Alta Squadriglia che in due giorni ci conduce dal Lago Santo a Pian delle Acque Chiare, con pernottamento all'addiaccio alla base delle Cime di Romecchio, sotto un cielo stellato incantevole. Va qui menzionato il letterale salto nel vuoto, lungo un canalone della parete est del Monte Giovo, di un sacco a pelo che distrattamente era stato mal fissato allo zaino, da parte di una guida. L'oggetto, avvistato fortuitamente durante un'escursione due mesi più tardi dall'allora capo Reparto, venne poi recuperato risalendo il canalone dal basso.

In occasione dell'anno giubilare l'ambientazione scelta è quella del pellegrino in cammino verso Roma. Il personaggio, che ha intrapreso il pellegrinaggio per conto di un nobile signore sotto lauta ricompensa, grazie agli incontri lungo il cammino con altre figure (un filosofo, l'infedele, ecc.), a poco a poco fa proprie le motivazioni del suo viaggio e, da pellegrino mercenario, si ritrova ad essere pellegrino per fede. L'ambientazione serve da sfondo ad un gran numero di attività, volte a scoprire la ricchezza del dialogo e del confronto con altre persone e culture, per conoscere le proprie radici e far maturare le proprie motivazioni cristiane non dandole mai per scontate od acquisite.

Inserito nell'ambientazione, l'hike di Reparto ha come meta l'oratorio del Monticello, chiesa giubilare, dove partecipiamo ad una celebrazione che ci vale qualche "indulgenza".

Sotto il profilo tecnico, la tenda da otto posti sopraelevata della Staff, con tavolo sottostante, opera di fine tecnica pionieristica, risulta a memoria di scout la prima ed unica tenda sopraelevata di una staff.

IL REPARTO ASTROLABIO: un'esperienza scout a Sestola.

Chi siamo

Negli anni dal 1995 al 2005 abbiamo vissuto un'intensa esperienza di vita scout, partecipando prima alle attività del Reparto di Pavullo come singoli scout e guide, poi con squadriglie autonome (Volpi, Picchi e Lontre) e infine come Reparto indipendente dal 1999.

Nel Reparto Astrolabio, con il motto "Camminiamo insieme nel futuro", sono passati circa cinquanta ragazzi; abbiamo avuto la nostra sede sotto la canonica di Sestola e da lì siamo partiti per tante avventure tra cui numerosi campi estivi.

Per anni abbiamo vissuto a Sestola un'avventura scout insolita per le piccole dimensioni del gruppo di ragazzi che l'hanno vissuta, per l'età stagionata dei due capi, ex scout di annata, per la dislocazione del paese che ci ha fatto guadagnare il record di Reparto più alto della Zona di Modena.

Perché siamo nati

Queste particolarità richiedono una spiegazione che ci permette così di ricordare bei momenti e soprattutto tante belle persone.

Tutto è nato da una carenza di offerte di esperienze di gruppi giovanili in montagna che in, quegli anni, penalizzava anche le nostre figlie più grandi.

Abbiamo (Alba e Michele) ripensato alla nostra lunga esperienza scout di tanti anni prima e ci siamo orientati verso il gruppo scout di Pavullo, una proposta educativa organizzata ed abbastanza vicina da poterci aiutare. Cercavamo l'appoggio stabile di un'associazione che ci aiutasse ad avere continuità e ad offrire ai ragazzi un confronto con un mondo più vasto: per fortuna il gruppo vitale più vicino era un gruppo scout, una realtà che conoscevamo e che era stata per noi determinante. Pavullo ci ha accolto in modo fraterno ed abbiamo iniziato il nostro lungo periodo di pendolarismo, prima con un gruppo di ragazzi inseriti nelle squadriglie del Reparto di Pavullo, poi con tre squadriglie composte da soli ragazzi della montagna.

Le prime tappe

Nella breve sintesi di questo primo periodo, non vogliamo ricordare i singoli ragazzi, ma il clima entusiasta per gli scout e le guide, di continua scoperta di un mondo nuovo e per noi per un "ritorno" alla gioventù. Abbiamo riscoperto un mondo scout identico nei valori e nelle caratteristiche essenziali, un po' più "ricco" e complesso e con qualche differenza buffa (a Pavullo si canta "Al cader della giornata" in modo diverso da come si canta a Genova...).

E' stato emozionante essere di nuovo ad un campo scout (bellissimo il primo a Pian delle Acque Chiare con l'entusiasmante ambientazione indiana), ritrovare cose essenziali come l'impegno, il gioco, lo sperimentarsi in tutto, la

ricerca di amicizia fraterna e lealtà...

Per noi, poi, è stata una bella sfida condividere la vita dei ragazzi ad una età matura e penso che, se sono state utili le nostre sperimentate capacità, forse hanno insegnato di più la disponibilità a mostrare senza vergogna i nostri limiti..., ad esempio Alba che gioca, sapendo di essere destinata a perdere...

Bella la scoperta delle tradizioni pavullesi come il San Cremo e il Bobby e certe esperienze in grande che mancano ai ragazzi di montagna, come le uscite dei Capi Squadriglia o i San Giorgio di Zona e il Campo Nazionale Nautico.

Un Reparto a Sestola

Un periodo particolarmente intenso è stato quello del piccolo Reparto di Sestola. Di questa fase è stato interessante l'inserimento nel territorio, cercando di frequentare tutte le parrocchie dei ragazzi dove spesso eravamo accolti da Parroci e famiglie ospitali, di fare piccoli servizi nella zona e coltivare il rapporto di conoscenza della natura nella nostra montagna. Ricordiamo l'allestimento della Sede di Sestola, grazie a don Ignazio, i giri in bicicletta a Sasso Tignoso ed a conoscere gli alberi monumentali, la costruzione del Presepe di legno (che ora è a Roncoscaglia), la partecipazione alle funzioni pasquali con i dolci all'uscita della Chiesa o l'allestimento di un plastico delle stazioni della Via Crucis.

Determinante è stato l'aiuto dei capi di Pavullo che si sono prestati a fare il loro servizio a Sestola... e a cui siamo particolarmente grati, di alcuni parroci tra cui don Alessandro di Montecreto. Di lui ricordiamo la disponibilità costante anche nell'ospitarci nella sua nuova parrocchia, dove siamo andati in bicicletta.

In bicicletta anche la grande impresa di andare a messa nel Duomo di Modena partendo da Spilamberto...

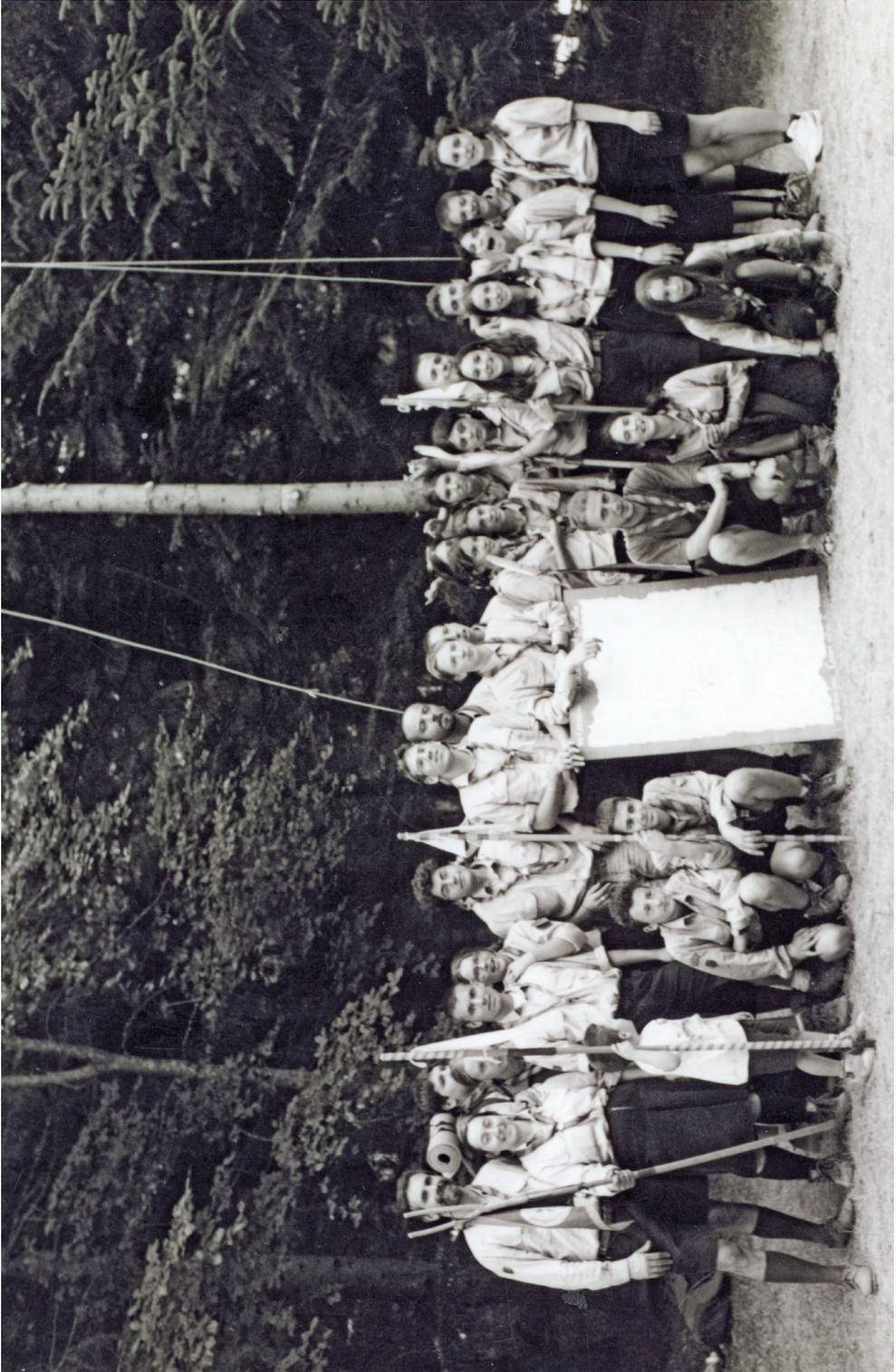
Altri fatti salienti sono stati il tentativo di coinvolgere ragazzini della zona in età da Branco e la presenza alle nostre attività di ragazzi stranieri non cattolici.

Quel che rimane

Per la maggioranza delle attività ed i campi estivi abbiamo condiviso la storia del Reparto di Pavullo, ma pensiamo che, se c'è stato qualcosa di originale che vale la pena di ricordare, al di là di ogni singola persona impagabile ed indispensabile, è stata questa caratteristica di scoutismo di frontiera, essenziale, povero e creativo che ricorda un po' le squadriglie libere di Baden Powell.

Lo scoutismo è spesso una proposta d'élite, che non raggiunge tutti i ragazzi che ne avrebbero bisogno; il nostro scoutismo "ruspante" ha raggiunto, almeno per un periodo, molti di loro e pensiamo abbia lasciato in ognuno di essi spirito di responsabilità, servizio e amore per l'avventura e il gioco.

I capi Reparto Alba e Michele



Rover e Scolte

Route estiva sul crinale tosco-emiliano

Il Clan pianifica la traversata dell'Appennino su un tratto dello 00 dal Passo del Cerreto al Corno alle Scale. In questa route c'è stato un punto di continuità, potremmo dire, con le altre uscite: la PIOGGIA!!!

Siamo un buon gruppo, e la partenza si può proprio dire in salita: il primo tratto lo ricordo ancora, un paginone che è da allora che voglio rifare (però con gli sci e d'inverno!). La nota positiva è che verso la fine della salita intravediamo un bivacco, e chi ci troviamo? Gli alpini del posto che festeggiano il loro patrono!

Visto che sta piovigginando ci ospitano all'interno e, tra un bicchiere di vino ed un pezzo di salame, facciamo passare il primo temporale.

Arriviamo al P.so Predarena piuttosto disfatti e bagnati, piantiamo le tende, in un prato poco distante da un ristorante e là riusciamo a lavarci e cambiarci. Ringrazio ancora i proprietari che hanno storto un po' il naso, ma sono stati disponibilissimi!.

La mattina ci svegliamo e... PIOVE! Di staff decidiamo che Lollo e Stefano vanno a recuperare il pulmino per "tagliare" il percorso, la tappa successiva è infatti improponibile con quelle condizioni meteo.

Mentre i due prescelti, tra un autostop e l'altro, raggiungono il pulmino, noi rimaniamo nel tepore delle nostre tende, fino a quando un vigile urbano ci intima di smontare il campo! La sera prima, essendo arrivati un po' più tardi causa il tempo (e forse della sosta con gli alpini), non ci siamo accorti di aver piantato il campo solo a poche decine di metri dalla strada. Col pulmino ci spostiamo quindi a Civago per pernottare al rifugio Segheria dell'Abetina Reale. Il giorno seguente salendo sul crinale arriviamo al rifugio Bargetana e da lì al P.so delle Radici. Nella tappa successiva raggiungiamo i Campi di Annibale dove ci accampiamo in un ambiente suggestivo. La successiva è stata una delle giornate in cui abbiamo avuto più paura. Dobbiamo oltrepassare il Monte Giovo per raggiungere Foce Giovo, alcuni sono provati, mentre altri sono desiderosi di percorrere il sentiero di crinale. La giornata è bella, quindi decidiamo di dividerci in due gruppi. Un gruppetto di tre ragazzi seguirà Stefano che ormai è il più vecchio del Clan, prossimo alla Partenza e del quale ci si può fidare. Il resto del Clan opta per passare più in basso, dal Lago Santo, arrivando così già nel primo pomeriggio a Foce Giovo. Il tempo è ancora bello, ma nel giro di mezz'ora un acquazzone fortissimo si abbatte su di noi: vediamo in lontananza un fronte d'acqua che si avvicina. Il pensiero è subito per il gruppetto di ragazzi sul crinale! Per fortuna si sono fermati in una zona un po' più bassa ad aspettare che la pioggia cali di intensità. Sani e salvi, ma

inzuppati come spugne, arrivano poi a Foce Giovo, dove li aspettavamo con ansia; chiudiamo la tappa poco distante al bivacco Cacciatori.

Il giorno seguente Stefano, ormai pronto e anche “battezzato” da quest’ultima prova, prende la Partenza a Foce Giovo, in una delle rare mattine di bel tempo di questa route.

Poi, con il resto del Clan, chiudiamo la route all’Abetone, continua a piovere ed abbiamo accumulato un ritardo oramai incolmabile; la meta ipotizzata del Corno alle Scale... sarà per un’altra route. Anche questa volta la Strada si è fatta sentire, ma il calore, la forza e l’unione del Clan sono stati più forti di ogni avversità.



2000/01

Lupetti

Nel secondo anno l'accelerazione è d'obbligo e, fin dall'inizio, si parte a vele spiegate: lancio personaggi giungla immediato, uniforme e capellino per tutti.

Vacanze di Branco a Boccasuolo

La scelta della casa per le Vacanze di Branco cade su Boccasuolo. La *location* si rivela perfetta, tanto che in futuro sarà ripetuta, a un passo dal paese eppure completamente isolata. Anche l'ambientazione è la riproposizione di un classico intramontabile: i cavalieri, con tanto di drago alla fine del Gioco notturno.

I lupi hanno maggiore fiducia in se stessi e iniziano i primi chiari segni di insofferenza alle regole, e, oltre all'esempio, alle parole e ai servizi, quale migliore occasione per riflettere se non camminando a lungo? Un lupetto in particolare, Andrea, per paura di arrivare in ritardo alla cena, corre così forte da passare il paese senza accorgersene e si perde, creando non poco scompiglio.

Il piccolo paese ci accoglie nel migliore dei modi e l'attività di conoscenza del luogo, con interviste agli anziani, si rivela un successo.

Il campanile del paese, in realtà una sorta di piccola torre su uno sperone che domina l'abitato e tutta la valle, diventa un appuntamento fisso ogni sera per guardare il tramonto mentre i capi raccontano.

La passeggiata del Branco ha come meta il Monte Cantiere, ma il percorso si rivela troppo ripido e si decide di fermarsi a metà.

Fra le realizzazioni delle varie botteghe tutti ricordano ancora la stazione e lo scherzo che i lupetti, gelosi, fecero alla macchina, una delle prime Smart, del moroso di Bagheera, venuto a trovarla.

Esploratori e Guide

Con l'alba del nuovo millennio, un grande cambiamento nella staff E/G: Matteo e Silvia lasciano il timone a Cesare, e vengono richiamati per un supporto *in extremis* Paola, Marcello e Leonardo. Ingresso in Comunità Capi e nella staff di una nuova leva, Stefano (detto Puffo). L'anno inizia con una grande impresa: ristrutturazione della sede e, in particolare, la costruzioni degli "armadi a muro" che ancor oggi caratterizzano gli angoli delle Squadriglie, ognuno (più o meno) abbellito dal disegno del proprio animale.

San Giorgio a Castellaro

In primavera, festeggiamo il San Giorgio gemellandoci con il Reparto del Modena 3/6 (unione di due gruppi cittadini) e Magreta: tre giorni di campetto a Castellaro di Sestola, con gare di costruzioni e di espressione, ed un mega torneo di scout ball, in cui per la prima volta iniziamo a capire che le nostre regole forse hanno qualcosa che non va: dobbiamo infatti adattarci alle regole "nazionali", usate dai ragazzi di Modena e in gran parte differenti dalle nostre! La (nostra) squadriglia Aquile vince a furor di popolo la gara di costruzioni!

Campo estivo nella Base Scout di Bracciano (RM)

In aprile facciamo domanda, e veniamo accettati, per il Campo Nazionale Nautico, come Reparto "ad interesse nautico" (anche avere una piccola flotta di 13 canoe non ci fa "meritare" la definizione di "Reparto nautico" puro!). Il campo si svolge in agosto alla base nazionale AGESCI sul lago di Bracciano: è un'occasione splendida di confronto e di condivisione con reparti e ragazzi provenienti da tutta Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, molti reparti nautici con le loro uniformi e i loro modi di "muoversi" (molto più ordinati e precisi del nostro muoverci a "gregge", più tipico dell'alta montagna). Il nostro Reparto fa parte del sottocampo Teleri formato dal Reparto del Portici 3, del Como 1 e naturalmente del Pavullo 1. Tanti i grandi momenti: il quadrato iniziale, con il primo alzabandiera e l'Inno di Mameli cantato da 1000 scout; il grande gioco con tutti i 34 reparti in acqua in una massa indistinta di gambe, braccia e teste; la veglia finale alla luce di centinaia di candele; la nostra rappresentazione al primo bivacco serale, per presentarci con i maggi delle ragazze e delle anime, tradizione della montagna tosco-emiliana. Come prima serata, cena con scambio di cibi tipici. Noi con le crescentine otteniamo un grande successo: peccato che la pasta portata da Pavullo lieviti a tal punto da tentare l'esplosione dentro i portabagagli; un piccolo incendio (dovuto alla siccità) che investe un'ampia area a pochi chilometri dal campo, e spaventa non poco i genitori a casa! (fortunatamente... nessuna fiamma tocca il campo!).



Rover e Scolte

Noviziato

L'anno 2001 entra negli annali della storia del Gruppo come il secondo ed ultimo (almeno per ora) in cui un Noviziato numeroso, soprannominato "Gli Elfi", ha potuto svolgere un anno di attività in autonomia dal Clan, route estiva compresa.

Route di Pasqua a Sant'Antimo (SI)

Tra le esperienze forti vissute durante l'anno non possiamo dimenticare la prima volta in cui una nostra "branca" ha fatto visita all'Abbazia di Sant'Antimo. L'occasione è stata preziosa per vivere un Triduo Pasquale all'insegna della meditazione e riflessione personale. Indimenticabili la Via Crucis itinerante lungo i sentieri nei dintorni dell'Abbazia e la Veglia Pasquale, completamente cantata in gregoriano, in un contesto medioevale fortemente meditativo.

Route estiva alla Capanna di Betlemme (RN) e Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Il percorso della route estiva inizia alla casa di accoglienza per i senzatetto "Capanna di Betlemme" (della Comunità Papa Giovanni XXIII) sulle colline di Rimini. La scelta di passare cinque giorni presso la struttura ha lo scopo di farci vivere una esperienza forte di condivisione con chi vive costantemente su "l'altro lato della strada", come recita il motto della route. La proposta ha colto nel segno: dopo un primo periodo di assestamento, che ci mette a dura prova per le condizioni non proprio simili a quelle cui siamo abituati, inizia un percorso di reciproca apertura tra noi e gli ospiti, che vede uno scambio di esperienze di vita toccanti. Ognuno di noi non può dimenticare alcuni personaggi (uno tra tutti il mitico Armando) che caratterizzano la comunità, per la genuinità e la tenerezza che suscitano. Momenti forti dell'esperienza sono i viaggi serali alla stazione dei treni di Rimini per offrire ospitalità ai senzatetto che si stanno apprestando a trascorrere la notte in stazione; la messa celebrata da don Oreste Benzi; la testimonianza donataci da Elisabetta, responsabile di una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII.

La parte di Strada della route, invece, si svolge nel Parco delle Foreste Casentinesi, toccando nella prima tappa l'eremo di Camaldoli, dove, dopo un pranzo al sacco, intavoliamo un'appassionata discussione sui temi dell'aborto ed eutanasia. Dopo cinque giorni di cammino la degna conclusione della route avviene presso la Pieve di Romena, fantastica struttura romanica incastonata nelle colline aretine.



Clan

Route di Pasqua all'Isola d'Elba

Pasqua, una route veramente particolare: siamo ospiti nella parrocchia di Marciana sull'Isola d'Elba, ma, come sempre ormai, per tutto il tempo siamo accompagnati da acquazzoni che ci rendono difficilissima ogni attività. Ricordo solo alcuni particolari: l'inchiesta fatta a Marciana il Venerdì santo, la gara di cucina, dove spicca indelebile il ricordo di una crema che in realtà è una frittata... ed una bellissima passeggiata lungo la Via Crucis che porta al monte di Marciana, una delle poche camminate che riusciamo a fare in questa route. Poi veramente suggestiva, una delle più alternative firme della Carta di Clan del gruppo Pavullo 1: Giulia firma la carta di Clan durante una cerimonia scout classica... che però si tiene sul ponte più alto del traghetto che ci riporta a casa! Siamo soli, chi infatti non è in coperta, è sul ponte più basso a prendere aria, causa i salti che fa il traghetto sulle onde, che ci schizzano l'acqua salmastra.

Con difficoltà riusciamo a stare in piedi, ma, ricordo benissimo, questo obbliga i ragazzi a concentrarsi maggiormente su ciò che devono leggere e fare! Giulia, come da sempre sperava, firma la sua Carta di Clan da vera marinaia!

Route estiva nell'Appennino ligure

L'Appennino ligure, teatro della nostra route estiva, si presenta molto selvaggio, i rovi la fanno da padrone ed i punti dove piantare le tende scarseggiano. Una o due volte sfruttiamo dei punti tappa GEA; il terzo o il quarto giorno siamo piuttosto stanchi e soprattutto con le gambe un po' troppo segnate dai rovi: con immenso dispiacere della staff il Clan decide di chiudere la route un giorno prima. Questa decisione e soprattutto il modo con cui fu presa è stata motivo di lunghi e grandi confronti tra i ragazzi e i membri della staff, che hanno però portato a una crescita dell'intera Comunità.

2001/02

Nel ventesimo anno dello scautismo a Pavullo la Comunità Capi decide di intraprendere una nuova grande avventura molto in “voga” tra tanti gruppi in tutta Italia e che il nostro Gruppo non ha ancora provato: il campo di Gruppo! Passiamo alcune riunioni di CoCa a discutere su come sia meglio impostare le attività... si decide per lasciare una prima parte alla libera gestione delle branche e una seconda di cinque giorni da vivere in modo comunitario.

Amare sorprese ci attendono: inesperti del “tipo di campo”, ci muoviamo tardi per cercare il posto, e ci troviamo in una calda giornata di aprile a vagare senza meta certa per le valli Trentine, alla ricerca di un posto adatto per esploratori e lupetti e non già occupato dai mille campi che gli scout fanno in quelle regioni, e tutti nello stesso periodo! Dopo varie vicissitudini, dopo un sopralluogo (per fortuna) illuminante (la casa infatti scelta da casa si era rivelata in costruzione, e contava solo quattro colonne e mezzo muro... pochino per arrivare ad agosto con la casa finita!), ecco un colpo di provvidenza: troviamo una casa “spettacolare”, nuova e mai usata (appena ristrutturata): Malga Giuggia. Il posto è stupendo, la malga e prati annessi sono ubicati a 1600 m, in comune di Roncone (TN), nel gruppo montuoso del Carè Alto.

Lupetti

Vacanze di Branco a Malga Giuggia (TN)

Al campo di Gruppo i lupetti arrivano dopo il Reparto e prima del Clan. Per i lupetti tutto sembra grandissimo, coinvolti e travolti dalle attività. La passeggiata ci porta a raggiungere una delle vette sopra il campo, da cui si gode un panorama a trecentosessanta gradi. I primi, i più fortunati, riescono a vedere due cervi fuggire sul prato, allora era uno spettacolo davvero inconsueto. Per raggiungere il punto panoramico più elevato, una sorta di panettone a cui si accede tramite un passaggio roccioso di un certo impegno, dato dalla presenza di gradini in pietra alti circa 80 centimetri, ma senza reali pericoli, i lupetti sono accompagnati uno a uno, e vivono quel momento come si trattasse di uno scorcio di vero alpinismo.

Per tutto il campo gli incidenti e i malori si succedono tanto che Tania, estratta a sorte come infermiera di turno, passa più giorni in visite, pronto soccorso e ospedale che in attività: tutto, per fortuna, senza conseguenze.

Esploratori e Guide

Campo estivo a Malga Giuggia (TN)

Il Reparto è il primo ad arrivare al campo e scopre per primo la sorpresa inaspettata: la presenza dei “vaccari” che devono far pascolare le mucche della vicina stalla nei campi attigui alla casa. Il padrone della casa a primavera ci aveva garantito la possibilità di montare tende e campo di Reparto nei prati ora pascolati... peccato che vacche e vaccari la pensino decisamente diversamente e che la cosa ci venga comunicata solo a campo “decollato”! Ingoiato l’amaro boccone dobbiamo optare per montare le tende in un nuovo posto, 500 metri più a valle... una radura in mezzo al bosco, con un “dolcissimo pendio” e nessuna piazzola “naturale”. Ragazzi e capi, memori del “sorridono e cantano anche nelle difficoltà”, non si perdono d’animo: armati di buona volontà e grandi capacità tecniche (!!!), aiutati dalla disponibilità della casa (per pernottarvi le prime notti), costruiscono per ogni squadriglia una “mezza-sopraelevata”, una specie di “balcone” che vinca il “dolce pendio” e ci permetta di montare le tende “Jamboree” anche in quel posto, davvero una bella faticaccia, ma bellissimo l’effetto del “pendio a balconate”, mancavano solo i vasi di fiori! Tutti ricordano meno bello lo smontaggio del campo (una quantità di legna “infinita” a causa di tutte queste balconate) e sotto un signor acquazzone trentino, da lasciar bagnato anche l’animo. Tuttavia, anche in questo caso, grande prova dei ragazzi, e non solo, grande aiuto anche di molti dei genitori presenti!

Si vara in questo campo una bella “tradizione”, o meglio una buona idea ripetuta negli anni: realizzare un incontro tra i ragazzi del Reparto dell’ultimo



anno (e vicinissimi al passaggio in Noviziato) e il Clan, per condividere paure e aspettative sull’anno che si avvicina, e vivere un bel momento nel nuovo (per gli E/G) stile della branca R/S, come dormire nelle tende “ad igloo”, mangiare sui fornellini, fare strada, attività e preghiere al “modo del Clan”.



Rover e Scolte

Route estiva nel gruppo del Carè Alto

“Un Santo on the road”: ecco il motto della route che ha accompagnato il Clan nel cammino che ha preceduto il primo campo di Gruppo del Pavullo 1. In quei giorni il Clan si è interrogato sul significato di essere dei giovani che, attraverso la strada percorsa con gli scarponi ai piedi, compiono anche un percorso di crescita interiore. Il riferimento per questo cammino è stata la figura di san Paolo che ci ha invitato anche a riscoprire la spiritualità del cammino, come momento privilegiato di incontro e comunione con il Signore.

Non si può dire che il meteo ci sia favorevole, l'acqua arriva abbondante dall'alto e, nella nottata trascorsa nei pressi del rifugio Val di Fumo, anche dal basso, infiltrandosi attraverso i catini delle tende oramai “spolte” in tutte le loro parti. L'unica notte passata all'asciutto è quella trascorsa al rifugio Carè Alto, dove, su suggerimento divino, i capi Clan optano di accordarsi con il gestore per trascorrere la notte nel camerone. Saggia è stata la scelta perché durante la notte ci sembra che sia iniziato il diluvio universale. Va ricordato come durante la cena il gestore si sia compiaciuto con i capi per la saggia decisione: “voi siete stati prudenti, non come certi scout che si ostinano a camminare e dormire sotto ai temporali!”. Il giorno seguente partiamo alla volta del rifugio Val di Fumo sotto un temporale con fulmini. Il gestore, scuotendo la testa, invece di salutarci cordialmente, proferisce queste parole: “Quando arrivate avvisate! Se non ho notizie dal Val di Fumo entro le 17.00... attivo i soccorsi”.



Campo di Gruppo a Malga Giuggia (TN)

Affaticati ma felici per le varie disavventure, soprattutto di Clan e di Reparto, ci uniamo in un grande cerchio, ad un passo dalle mucche che ci guardano incuriosite: anche per loro è la prima volta. Il meteo non è clemente con la nostra inesperienza, e con le strutture che ci ospitano, inadatte per “mettere al coperto” tutti e permettere di fare le attività e i giochi progettati: siamo costretti a non pochi sacrifici “logistici”. La stanchezza e la differenza di stile delle branche crea non poche frizioni tra i capi, che vengono affrontate, o almeno ci si prova, con spirito scout.

Ci accompagna una grande ambientazione: “Il Signore degli Anelli”; curata in modo a dir poco faraonico e molto appassionante, con un Grande gioco di più giorni che il maltempo ci costringe però a “tagliare”.

Il campo si chiude con la giornata dei genitori salutata da un vero e proprio nubifragio estivo che costringe tutti, e parliamo alla fine di oltre cento persone, stipati per la messa dentro il salone: i maglioni sanno di fumo del fuoco, gli scarponi di cammino e i pantaloni di velluto di pecora bagnata: la valle sparisce oltre i vetri appannati e più d'uno, sfinito, si addormenta.

Torniamo a casa consapevoli di un'esperienza pur faticosa, ma divertente, che ci ha fatto crescere come Gruppo, nell'unione e nella condivisione.



2002/03

Lupetti

Vacanze di Branco a Le Serre

Le Vacanze di Branco partono nel migliore dei modi con la location, Le Serre di Frassinetti, che si presta bene per un Branco non troppo numeroso. I giorni sono all'insegna del bel tempo e l'ambientazione degli indiani con la costruzione dei teepee, riccamente dipinti, riscuotono un grande successo. Tutto sembra filare nel migliore dei modi, poi, all'improvviso, succede di tutto: le lupette ogni sera entrano in crisi e dopo un giorno di giochi sono prese dalla nostalgia; il fulmine cade così vicino a casa che il boato è tremendo, è tutto un fuggi fuggi, e non è solo scena perché le scatole delle prese elettriche, dentro casa, sono state letteralmente sputate dai muri; Guido, allora Akela, compiendo un balzo prodigioso durante un gioco, cade, accusa un dolore lancinante e il ginocchio non lo sorregge più: a casa con lesione del tendine; Carlantonio, Kaa, ci abbandona per impegni sportivi dopo un "memorabile scambio di opinioni" con il lupetto Marco che vuole tornare a casa e già si è incamminato lungo il sentiero; Il Don se ne va per impegni parrocchiali e Tania, Bagheera, nel tentativo di schivare una secchiata d'acqua durante i gavettoni, si stampa contro uno dei pali del portico. Portata al pronto soccorso ritorna con la prescrizione di restare a riposo e sdraiata. Gli ultimi tre giorni del campo sono all'insegna del "Tacere, obbedire, combattere": rimasti da soli, Alex, Chil, e Barbara, scelta in servizio, danno prova che, nel momento del bisogno, si può fare anche solo in due con un Branco di venti lupi... in ogni caso è sempre meglio essere il doppio, magari con cambusieri al seguito.

Esploratori e Guide

Campo invernale a Rotari

Ancora cambi nella staff di Reparto: Luca ed Elena lasciano il posto ai "giovannissimi" e neo-capi Giulia e Fabio, e con queste nuove forze andiamo al campo invernale a Rotari, casa da poco ristrutturata, freschina ed umidissima

(alla sera scivoliamo sul pavimento bagnato dall'acqua "buttata fuori" dai muri); ancora senza cucina, ci portiamo con noi i fornelli per fare da mangiare per tutti. Durante l'hike grande gelo e tanta neve, qualche ragazzo accusa il colpo per la "scarsa attrezzatura" (ma s'impara anche da queste piccole disavventure!) e avanti fino a Foce Giovo, troviamo "ristoro" nel bivacco Cacciatori (si fa per dire, una pausa di 5 minuti, in trenta in una stanza di 2x3 m!), e di corsa rientriamo a casa per ritemprarci!

San Giorgio a Cà d'Orlando

In primavera andiamo in uscita, ma l'inverno ci perseguita ancora: troppo ottimisti, prenotiamo un campo nei pressi di Capanna Tassoni come meta per il San Giorgio, gemellati con il Reparto del Modena 3, tuttavia la neve, che tarda a sciogliersi, ci fa ripiegare a Ca' d'Orlando! E la testiamo per bene: 12 squadriglie, ognuna con tenda e tavolo per la gara di costruzioni, grande gioco notturno e cucina alla trapper, clima casalingo a due passi da casa, nella nostra adorata base... comunque ci divertiamo con stile, come sempre!

Campo estivo a Costa Volpino (BG)

Per il campo abbiamo grandi progetti: rispolverare le nostre amate e splendide canoe, dimenticate in "magazzino" da qualche annetto, e decidiamo di avventurarci in un campo "nautico", o meglio "semi-nautico", come piace a noi, lago e montagna, per non farci mancare nulla! E scegliamo come meta il Lago di Iseo, Costa Volpino (già sede del primo campo in canoa quasi dieci anni prima): per l'occasione allarghiamo la staff con un bagnino esperto (Fede), con un nutrito gruppo di scolte e naturalmente l'inseparabile Reparto Astrolabio di Sestola. Proprio da Michele, capo Reparto di Sestola, arrivano grandi idee: l'ambientazione del campo è incentrata sull'uomo primitivo, la vita "agli inizi" difficile e le scoperte "basilari" che lo portarono ad essere un po' "meno primitivo". Ma... come rendere il tutto in modo efficace per i ragazzi? Naturalmente rubando loro gli zaini durante il primo bagno in lago! E la prima giornata si trasforma in una "gara" (più che tra i ragazzi, contro la natura!) per sopravvivere: costruirsi i propri "vestiti" da primitivi con pezzi di stoffa (da elogiare la "vena modaiola" di tutte le squadriglie femminili!), costruirsi un riparo "di fortuna" per la notte (niente pali, né corda, né attrezzi, solo quello che c'è sul posto!), e mangiare "a mani nude" (sì, proprio a mani nude in piatti fatti di sole foglie, uhm che bontà!). Tuttavia, ancor meglio è la prima notte di campo: il riparo degli Scoiattoli crolla, svegliando tutto il campo, ma nessuno si fa male! E dopo qualche ora, ci sveglia la carezza di qualche goccia di pioggia che ci costringe a "ritirarci" nel "capanno-magazzino", tutti dentro, vicini-vicini, che notte!!! Da ricordare, sempre ad opera

di Michele, la “ristrutturazione” di un catamarano abbandonato nel campo, e le veleggiate sul lago, ogni tanto veloci e ogni tanto... ferme per assenza di vento! Per l’hike di Reparto abbandoniamo il lago e ci avventuriamo in Val Camonica per dormire proprio all’interno di uno dei parchi delle incisioni rupestri (ringraziamo dell’ospitalità!), la sera “gita” nel mercatino-sagra di un paese “vicino” (un’ora di salita, in uniforme, con 40 gradi: le camicie da buttar via!) e il giorno successivo scarpinata fino ad un “vicino” rifugio (una salita ripidissima di tre ore, per poi “scappare” di corsa dopo pranzo perché facciamo tardi per il rientro al lago!). Con l’Alta Squadriglia, durante il pre-campo, hike in canoa fino a “metà” lago, bello ed utile come allenamento: navigare dritti è impossibile!



Rover e Scolte

Route estiva in Val Codera (SO)

11 Agosto 2003 ore 5.30 del mattino, ritrovo in Sede... quasi di soppiatto... proprio come Loro... partiamo per la Val Codera!

Dopo tanto studio per cercare di scoprire che cosa avesse attirato lassù le Aquile Randagie (AR), negli anni della Seconda Guerra, finalmente anche noi avremmo potuto toccare con mano i luoghi che ospitarono l’avventura Scout nel periodo più duro del nostro Paese.

Oggi siamo otto R/S, tre capi e l’AE, don Fabrizio.

Il luogo è stato accuratamente individuato perché possa dare degno compi-

mento ad un anno di attività molto intense, sia per il Clan che per il Noviziato: la ri-scrittura della Carta di Clan, nel periodo invernale, e il Capitolo Regionale R/S “Fatti di Coraggio” ad Argenta (FE), tenutosi in primavera. Filo conduttore di tutte le attività è stato il tema “Le Scelte”.

Vivere in un luogo come la Val Codera, oggi come allora, mette sicuramente a dura prova le motivazioni che sorreggono la scelta personale di essere lì: l’isolamento in cui è immersa, se allora era stato il punto di forza per cui le AR lo avevano scelto, oggi è indubbiamente il tema controverso di accesi dibattiti tra i valligiani (scomodità e poco turismo Vs incontaminazione del luogo).

Viaggio lungo ma tranquillo, lasciamo i mezzi a Novate Mezzola, mettiamo qualcosa nello stomaco (visto l’orario), ultimi ritocchi agli zaini (pesati al grammo come in tutte le route di cammino) per formare e... partenza! L’avventura ha inizio!

Peccato però aver pesato così bene gli zaini, essersi divisi le cose comuni in modo così equo...quasi maniacale... e non aver dedicato un attimo in più a guardare l’orologio e la salita a tornanti totalmente esposti al sole, che ci aspetta per condurci a San Giorgio! Sono le ore 13.00 dell’ 11 Agosto!

Per rimanere quasi in tema con il contesto storico del luogo, potremmo dire che questa tappa è stata una vera “disfatta di Caporetto”: all’inizio le scene sono anche divertenti, perché i baldanzosi rover si lanciano in sprint finali non appena intravedono, alla svolta del tornante, una maestà o un alberello che tentano di bloccare qualche raggio di sole per formare una timida ombra; poi gli sprint finiscono, i visi si fanno più seri, le soste più frequenti e lunghe, fino a quando il tratto finale di carreggiata inizia ad essere disseminato dagli zaini di alcune povere scolte e della capo Clan, che, alzando bandiera bianca, si preoccupano prima di tutto dell’indispensabile, cioè di portare all’arrivo se stesse!

Se l’inizio non è stato dei migliori, una volta arrivati al borgo di San Giorgio, il cammino dei giorni successivi si rivela decisamente più piacevole ed affascinante.

L’arrivo a Codera direi che ha sorpreso tutti; descritta come “il capoluogo” della valle, il borgo di Codera si propone con una semplicità disarmante: strade di prato, scalini di massi rocciosi, una struttura che mette ben in evidenza da subito lo stile del posto.

Appena fuori dal borgo di Codera troviamo la Base Scout che ci ospiterà; in questi mesi estivi è gestita da un capo scout che si presenta con un punto interrogativo rasato sul capo (?!?) simbolo del suo essere alla ricerca di una strada nella vita.

Lui, insieme al suo Gruppo, sono da sempre sostenitori di una frequentazione responsabile della valle da parte di tutti, in particolare dei Gruppi Scout; ci racconta delle difficoltà dei valligiani che, nonostante tutto, persistono nel voler mantenere viva e accessibile a tutti questa valle; ci spiega quindi quanto sia importante che anche noi contribuiamo alla buona gestione del luogo.

Le proposte sono interessanti e ci fanno riflettere:

- dedicare un po' del nostro tempo al Servizio: la valle e i suoi abitanti sono disponibili per tutti; con lo stesso spirito viene chiesto anche a noi di contribuire a qualche piccolo lavoro di pubblica utilità (liberare uno dei campi comuni da sassi e tronchi, aiutare una signora anziana a sistemare la legna, ecc.);
- contribuire all'economia del luogo: ci viene fatto notare che, posti come la Val Codera, per le loro caratteristiche (accesso, viabilità, ecc.), attirano quasi unicamente un turismo molto selezionato che significa anche limitato nei numeri; ciò significa che, se tutto il necessario è nello zaino (cibo, acqua, tenda, ecc.) la Valle e i suoi abitanti vengono unicamente "sfruttati" per il passaggio, due chiacchiere e il deposito dei rifiuti (i valligiani oltretutto pagano per trasportarli a Novate!); quindi, contrariamente alle nostre abitudini, abbiamo deciso di mediare tra aiutare l'economia del luogo, acquistando i suoi servizi (cibo, pernottò, ecc.), e l'impegno a non gravare eccessivamente sulla quota della route.

Nei giorni successivi, ci spostiamo lungo i punti-tappa (rifugio Bresciadega e Brasca) che risalgono la valle fino al Bivacco Valli incastonato sotto il masso erratico chiamato Sass Carlasc, ai piedi delle lisce pareti della Sfinge e del Ligoncio.

Particolarmente toccante è stato l'incontro, tanto atteso, con Romilda Del Prà, figura che fin dalla giovane età ha vissuto pienamente la vita donata (la povertà, la guerra, la perdita dei propri cari), raccontandoci anche delle belle



esperienze vissute a fianco delle AR e, in seguito, di "Baden" monsignor Andrea Ghetti che rimase particolarmente legato alla Valle anche dopo gli anni di clandestinità dello Scautismo italiano.

Una route che, all'insegna della storia dello scautismo, ci ha fatto vivere giornate indimenticabili ed apprezzare quanto i valori, portati avanti dall'Associazione nel tempo, siano centrali per spiccare il volo come aquile nel cielo della vita.

2003/04

Lupetti

Alla guida del Branco c'è un cambio di testimone: Carlantonio e Guido si scambiano i ruoli di Akela e Kaa.

Vacanze di Branco a Tagliole

Per le Vacanze di Branco scegliamo di nuovo le Tagliole anche perché adesso disponiamo di una casa di appoggio nel bosco, dove le sestiglie a turno, con un paio di vecchi lupi, trascorrono una notte per ascoltare le voci della natura (i ghiri che corrono sul tetto, le civette che cantano nella notte e i caprioli che abbaiano una volta scoperto che il pascolo non è libero, lo stormire leggero delle foglie dei frassini) e guardare le stelle, sperando di avere la fortuna di vederne passare una cadente. Si addormenteranno come sassi nel giro di pochi minuti, direte voi, e invece a crollare sono i vecchi lupi, uno in particolare.

Nel giorno della grande Caccia, il Branco percorre, con fatica, ma allegramente, tutto il sentiero delle Antiche orme, un percorso didattico che ci permette di conoscere meglio alberi, segni di animali, la vita della gente che un tempo abitava la valle ed i loro antichi mestieri. Dopo il pranzo Akela e Kaa si allontanano di pochi metri, si sdraiano all'ombra e iniziano a russare. Chil fa segno a tutti di tacere e, uno alla volta, i lupetti raccolgono le loro cose e si avviano lungo il sentiero. Uno scherzo così ben riuscito che è solo dopo un'ora e mezza che i due dormiglioni ci raggiungono alla casa.

I giochi d'acqua, presa dalla fontana a una temperatura poco più che gelida che provoca urla e smorfie di terrore, completano un campo ben riuscito. Come non ricordare il tormentone del campo: il gioco degli "wewe" che consisteva nel rincorrersi dentro il sacco a pelo, avanzando sul pavimento tipo bruco, distendendo e raccogliendo le gambe.

Esploratori e Guide

Campo estivo a Barigazzo

Agosto è arrivato e con esso il campo estivo. Quest'anno scegliamo di stare vicino a casa sui nostri bellissimi monti. In particolare a Barigazzo in via dell'Inferno (o Inferno) chissà poi perché?! Il terreno non è dei più semplici, molta discesa e molti rovi per potersi guadagnare uno spiazzo per la tenda, ma la vista spettacolare, proprio col Cimone davanti, ci ripaga della fatica. Non è uno dei campi più fortunati, il tempo con noi non è clemente, due gocce d'acqua ogni giorno non ce le leva nessuno. Qualche squadriglia lungimirante allestisce un piccolo orticello (frutto di una specialità di squadriglia) da cui attingere nei momenti di carestia. Proprio durante una di queste pioggerelline, che tanto –ina non era, a causa della troppa acqua la tenda dei castori si ritrova mezza allagata. Il disperato tentativo di Ceba (chiamato in gioventù Ciak il castoro per la sua abilità nel deviare il corso dei fiumi) di fare delle canalette risulta vano, tanto che i nostri eroi sono costretti a traslocare con tutto l'angolo. Ci troviamo proprio sull'antica via Vandelli, perciò decidiamo di fare l'hike seguendo questa strada. Facciamo una piccola deviazione per avventurarci sopra Sasso Tignoso, poi proseguiamo per raggiungere un'azienda agricola che ci avrebbe ospitato per la notte durante la quale un cielo coperto non ci permette di fare la tanto attesa Veglia alle stelle. Il campo estivo si conclude, come da buona tradizione, con il Grande gioco che vede tutto il Reparto, capi compresi, impataccati di farina e acqua dopo un'estenuante lotta (estenuante davvero, correre in salita con secchi d'acqua e pacchi di farina non è poi così semplice). Don Gianni, rimasto con noi qualche giorno, oltre ad averci aiutato come giudice nel difficile compito di valutare le prelibatezze della gara di cucina, ci ha permesso di godere di un momento di spiritualità unico, una messa all'aperto al tramonto, con quel panorama, non è cosa che si dimentica.



Rover e Scolte

Dopo anni sotto la guida di Matteo, il Clan cambia “timoniere” e dalla staff di Reparto arriva Stefano (soprannominato Puffo), con Silvia capo fuoco e Checco Maestro dei Novizi.

Route invernale a Rotari

L'anno inizia con grandi progetti e parte con una route invernale particolare, dalla casa di Rotari alla Foce Giovo, gemellati con il Clan del Massa Finalese 1, camminiamo e ci divertiamo come fossimo un'unica comunità.



Route estiva a Sombor (Serbia)

Nei primi mesi del 2004 ci interroghiamo su “cosa” fare per la nostra route estiva, e una gran proposta si solleva dai nostri cuori: una route di servizio all'estero, nei progetti di internazionalità dell'AGESCI. E così, in men che non si dica, siamo uno dei Clan/Noviziati del progetto Balcani, meta Sombor, cittadina della Serbia.

A metà agosto partiamo per dodici ore di viaggio in pullman (che viaggio!) verso l'orfanotrofio che sarà la nostra “casa” e il nostro luogo di servizio per otto giorni. Durante la route non siamo soli: il gruppo Pavona 1 (Roma), un paio di ragazzi vicentini e... sorpresa delle sorprese ricompare il Clan di Massa Finalese, una coincidenza straordinaria riincontrarli lì! La route a Sombor è un'esperienza indimenticabile: nell'orfanotrofio vivono circa cinquanta bimbi, dai 4-5 ai 17 anni, bimbi splendidi anche se toccati da questa povertà e da storie di vita dure e faticose anche solo da ascoltare, ma che non chiedono tanto: un abbraccio, un sorriso, un gioco insieme. E' impossibile non dare tutti noi stessi, tutto il giorno siamo con loro, ci insegnano la loro semplicità e la loro gioia, ci contagiano con un forza e una voglia di giocare che penseremo perdute per bimbi così soli. Il distacco è durissimo, ma porteremo per sempre con noi, nel nostro animo, un caldo abbraccio donato direttamente dal cuore di questi bimbi che, privati di tutto, non ci hanno negato quel poco che avevano.



2004/05

Lupetti

Vacanze di Branco a Le Serre

Eccoci finalmente alle Vacanze di Branco, culmine di un bellissimo anno passato insieme. Siamo a Le Serre di Frassinetti nella base scout Valcinghiana, ben immersa nella boscaglia e “lontana dalla civiltà”. Per arrivare alla casa sono necessarie gambe e spalle forti per superare una bella salita con lo zaino in spalla, ma i lupetti certo non si spaventano per così poco! Quale luogo migliore per vivere insieme grandi avventure con i nostri nuovi amici Asterix e Obelix e con gli altri abitanti del villaggio gallico, e soprattutto con la natura nostra amica. Le sestiglie avranno come nome un personaggio gallico e ogni giorno verrà a trovarci un amico di Asterix e Obelix per farci una coinvolgente catechesi.

Durante il campo faremo giochi nella boscaglia intorno alla casa, i lupetti dovranno prepararsi alla grande battaglia, costruendosi elmi, spade e scudi di legno, mostrando tutto il loro coraggio nell'affrontare i temuti Romani! Durante la battaglia contro i Romani, impersonati dai ragazzi del Clan, “gli innocenti lupetti” nel confronto a scalpo mettono a punto una tecnica mortale contro le scolte che si lamentano a gran voce. Mentre un lupetto si avventa sulla malcapitata con le mani avanti, non mirando a quello che dovrebbe essere il bersaglio, gli altri, sfruttando l'effetto sorpresa, la scalpano. Un'altra prova, che consiste nel fare cadere i vecchi lupi dal ballone di fieno sul quale sono arroccati, si trasforma in una vera e propria disfida, dove tutti mettono in gioco anche l'ultima briciola di energia: alla fine tutti riportano i segni dell'erba sulle braccia e sulle gambe.

I vecchi lupi, la sera, sostano in cucina e, grazie al pavimento di legno, imparano tutto quello che i lupi ignari vanno dicendosi al piano di sopra: anche troppo! L'ultimo giorno, dopo una partecipata messa nella boscaglia, anche i genitori si cimenteranno nella prova più divertente... buttarsi giù da una ripida discesa su un telo ricoperto di sapone... ci sarà davvero da ridere! Il primo a buttarsi, onore al merito, imitato poi da altri, è il babbo della Mavi.

Degna di nota è la prova di Akela, conclusasi con un grande finale: “sgrugnamento” di sedere sull’erba!

Per fortuna a rifocillarci durante il campo c’erano la Vitto, detta Nonna Lupa, essendo mamma di Akela e suo marito Paride, per aiutarci nei trasporti e per la spesa!



Esploratori e Guide

Campo estivo alle Roncacce (PT)

Anche quest’anno decidiamo di valorizzare i nostri monti per il tanto atteso campo estivo. Siamo alle Roncacce vicino a Cutigliano (PT). L’Alta Squadriglia parte due giorni prima per allestire il campo assieme a Ceba che dall’Appennino lancia un SOS: l’acqua di montagna era talmente leggera e priva di minerali che tutti i nostri esploratori sono spossati dal gran caldo, perciò si richiedono sali minerali a go-go per poter proseguire il campo. Il resto del Reparto parte per raggiungerli a piedi da Capanna Tassoni e trova l’Alta squadriglia che li aspetta alla Croce Arcana e lì, il lancio dell’ambientazione: Robin Hood (fatta da alcuni volenterosi genitori che si erano nascosti per farci un’imboscata). Quest’anno viene lasciato molto tempo per le costruzioni, vista anche la difficoltà per le squadriglie, dovuta al forte dislivello nel campo, nel portare tutti i pali ai propri angoli. Ne approfittano Ceba e Michele che quest’anno superano loro stessi, realizzando un bellissimo pennone per l’alzabandiera, con annesso ponte per cui, per fare l’alza o l’ammaina, bisogna

salire sul ponte. Anche quest'anno assieme a noi c'è il Reparto Astrolabio di Sestola, che ora sbanca al botteghino: vince gara di cucina e gara di costruzioni, con una bella tenda mezza sovrelevata delle Volpi. Il terreno del campo è molto impervio, ma la vista spettacolare. Gli angoli di squadriglia, molto lontani tra loro (alla sveglia mattutina tra la prima e l'ultima squadriglia ci passano anche 15 minuti), ci hanno fornito l'idea per lavorare sull'unione delle squadriglie (e devo dire che per spostarsi dal proprio angolo in siesta ci vuole proprio della motivazione!). Avendo con noi don Fabrizio per tutto il campo non possiamo non sfruttarlo, perciò inseriamo la messa di squadriglia; ogni sera prima della cena, quando le attività sono già finite, ogni squadriglia, a rotazione, anima la messa nel proprio angolo. La partecipazione è libera, ma è comunque un'occasione accolta bene dal Reparto. Quest'anno l'hike è "rilassante" ma molto apprezzato; andiamo al Lago Scaffaiolo dove, non essendo così faticosa la strada, ci cimentiamo in tutti i giochi scout che ci vengono in mente, per poi rientrare al campo. Se l'hike non è stato impegnativo, le missioni di squadriglia lo sono, almeno per i capi! Ogni squadriglia è in un luogo diverso dell'Appennino e con un'esperienza diversa da riportare al Reparto: c'è chi va a piedi sul Libro Aperto, soprannominato per l'occasione Monte Capezzolo, chi visita un orto botanico, chi impara ad impagliare le sedie... Qualche disavventura non può mancare in un campo come si deve, perciò Cesare, in uno dei primi fuochi, riesce a slogarsi una caviglia giocando a galletto e passa il campo tutto fasciato. Le marmotte, rientrando alla tenda dopo un fuoco, trovano il loro angolo colonizzato da alcune mucche, e Giulia, in un momento di "lotta" tra capi, cade su un cespuglio di cardi e passa tutto il campo, ed oltre, a togliersi le spine. Non possono non mancare due gocce d'acqua per un campo che si rispetti, e dato che non abbiamo visto pioggia per tutto il tempo, verso gli ultimi giorni decide di venire tutta insieme. Non solo l'acqua, però, anche la grandine, tanta grandine, e il vento, tanto vento. È memorabile il momento in cui Alba, che si è andata a riparare in cambusa, si vede volare via la tenda da sopra la testa e decide di aggrapparsi con tutto il peso al palo centrale, ma il vento è così forte che Giulia deve poi aggrapparsi all'Alba per non far volare via tenda e capo assieme!





Rover e Scolte

Per quest'anno dobbiamo sottolineare lo spirito di servizio dei capi Clan, Silvia e Stefano (Puffo), che prendono anche le redini del Noviziato! Un'impresa ardua forse, ma con dei ragazzi così... come tirarsi indietro? E poi don Fabrizio è sempre pronto a dar loro man forte! I novizi si uniscono comunque al Clan abbastanza presto, durante la route di Pasqua (a Benedello e dintorni), e tante sono le partenze associative, quindi: epoca di ricambi generazionali!

Route di Zona a Carpi

Anche se decimati dalle assenze di fine anno (ah, questo studio disperato!), partecipiamo alla route di Zona, un evento unico per la Zona di Modena, con 1200 rover e scolte accampati nei dintorni di Carpi, suddivisi in cinque sottocampi e poi tutti in marcia verso Villa Emma per il discorso memorabile di Rita Borsellino e la mitica foto aerea, "RYS" scritto da ragazzi e capi sul prato e fotografato da un deltaplano!



Route estiva nelle Dolomiti di Brenta

Per l'estate il Clan opta per una "doppia route": metà di servizio e metà di cammino. Quale modo migliore per unire e dimostrare i punti della Carta di Clan (Strada, Natura, Servizio, Fede) tutti insieme? Ci dirigiamo prima a Lenzima (TN), per la precisione a Villa Maria, una Cooperativa Sociale che "intende contribuire alla costruzione di comunità accoglienti, dove i cittadini con disabilità possano essere parte attiva, protagonisti di una socialità fatta di diritti e doveri, abitando il territorio con il miglior livello di autonomia, indipendenza ed autodeterminazione consentiti dalla propria condizione di salute". L'esperienza è sicuramente molto forte, e tutti i ragazzi ne rimangono decisamente colpiti. La seconda parte, invece, ci porta sulle Dolomiti di Brenta. Paesaggi meravigliosi si aprono davanti ai nostri occhi, e possiamo finalmente dare prova anche delle nostre capacità da "provetti alpinisti", avventurandoci persino su una via ferrata ed un nevaio, attrezzati con tanto di ramponi, lanciandoci in questa impresa da rifugio a rifugio... e fortunatamente, il tempo meteorologico è (incredibilmente) quasi sempre dalla nostra parte!





CASA SCOUT CÀ D'ORLANDO

Fin dai primi anni il nostro Gruppo scout, in particolare il Reparto, aveva sentito l'esigenza di una base scout nei dintorni di Pavullo, dove poter svolgere le proprie attività all'aria aperta in piena libertà. Durante i mesi primaverili ed estivi, tra gli anni 1976 e 1980, il Reparto spesso si recava alle Fornaci dove don Romeo aveva avuto in uso un bellissimo appezzamento di terreno lungo le sinuose anse dell'omonimo fosso.

Col passare degli anni questa esigenza si estese anche ai mesi autunnali-invernali con la conseguente necessità di trovare una casa d'appoggio.

Nel frattempo le attività insieme ad altri Gruppi della Zona di Modena ci facevano scoprire realtà di Gruppi di pianura che possedevano e gestivano case in montagna.

Ecco allora che anche nella nostra Co.Ca., prima in modo inconsapevole, poi in modo più organizzato, prese "forma" l'idea di una Casa Scout di Gruppo. Una delle case utilizzate nei primi anni ottanta per uscite molto spartane era quella di Cà d'Orlando, una casa di campagna isolata messa gentilmente a disposizione da Giovanni (Gianni) Sorbelli, padre di alcuni ragazzi del Gruppo. La casa dista da Pavullo pochi chilometri e può essere raggiunta attraverso boschi e campi in un ora e mezza di cammino. Le dimensioni limitate e la mancanza di un numero adeguato di servizi igienici però non "convincono" la maggioranza dei capi in un suo utilizzo come Casa Scout.



Nel frattempo un'altra casa anch'essa di proprietà di una famiglia legata al Gruppo scout, attira l'attenzione di alcuni capi; si tratta di una bella casa situata nel borgo di Magrignana in comune di Montecreto. Questa sembra essere una buona occasione per il Gruppo e così a più riprese, per circa due anni, vengono eseguiti diversi lavori di ristrutturazione da parte di alcuni capi e nel 1990 il Noviziato costruisce e installa gli scuri alle finestre.

La casa di Magrignana sembra una buona opportunità per il Gruppo, ma

purtroppo anche questa casa ha alcuni problemi che nel tempo diventano sempre più incompatibili con un suo utilizzo; primo fra tutti il fatto di non avere un unico proprietario e alcune parti, come la scala che porta al primo piano, sono in compartecipazione.

Intanto Gianni Sorbelli, proprietario di Cà d'Orlando, forse ignaro delle conseguenze della sua opera, alla fine degli anni ottanta, ristrutturò il fienile e lo mette in comunicazione con il primo piano della casa; gli spazi a disposizione aumentano e l'idea di farla diventare una casa per gruppi scout diventa finalmente possibile. Il Gruppo scout intraprende una lenta ma inesorabile azione di convincimento e qualche tempo dopo, in maniera "amichevole", attraverso un comodato gratuito, i capi si accordano con il proprietario per poterla utilizzare a tempo pieno per le loro attività e per i Gruppi della Zona.

Inizia così un'opera di adeguamento della struttura per renderla adatta ad ospitare gruppi di ragazzi. Vengono acquistati letti dismessi dal Policlinico di Modena, adattati come letti a castello a tre piani, per una capienza complessiva di 25 posti, suddivisi in tre camere. Poco dopo la Zona di Modena destina dei fondi al Gruppo di Pavullo per l'installazione di un impianto di riscaldamento a gas: vengono acquistate e installate le prime cinque mitiche caldaie italkero, che tutt'ora resistono.

Nel 1993 il proprietario concede al gruppo una parte del portico che si era riservato per eseguire la costruzione di servizi igienici più consoni ad una casa per gruppi. I lavori durano parecchio e alla fine, grazie al lavoro di tutti (R/S, capi, ex-capi e simpatizzanti), ai fondi donati dalla Zona di Modena e a



quelli anticipati dai capi della Co.Ca. di Pavullo, vengono realizzati altri due wc e altre due docce oltre alla scala per mettere in comunicazione i bagni con la casa.

Nel 1995 viene realizzato l'impianto centralizzato di alimentazione gas dei termoconvettori, installato il bombolone gpl interrato e installate altre tre caldaie.

Ma è negli anni 2003-2005 che ha luogo la ristrutturazione dei locali della stalla, che consentono di aumentare di molto gli spazi utilizzabili e ne permettono una più razionale disposizione. La casa viene così dotata di una cucina spaziosa e attrezzata e la capienza aumenta a 45 posti letto... ed è la volta che spariscono gli oramai caratteristici letti a tre piani.

Viene così completato un progetto pensato e voluto dalla Co.Ca. quasi vent'anni prima: anche il Gruppo Pavullo 1 ha la sua Casa Scout. Una idea a poco a poco concretizzata grazie alla caparbiazza dei capi che ci hanno creduto, dei capi che ci hanno lavorato e della proprietà che ha permesso tutto ciò.

Negli ultimi anni ulteriori interventi portano alla ristrutturazione delle camere del piano superiore, alla sostituzione di alcuni infissi, alla realizzazione del marciapiede e dei lavatoi esterni, tanto apprezzati durante i soggiorni estivi. Tali opere sono state in parte finanziate dall'AGESCI Emilia-Romagna grazie ai contributi ricevuti attraverso il meccanismo del 5xmille.

La Casa Scout Cà d'Orlando è oggi una realtà conosciuta in tutta la regione e motivo di orgoglio del Gruppo, nonché una opportunità concreta per tutti i Gruppi scout che vogliono e vorranno utilizzarla per le loro attività.



2005/06

Lupetti

Caccia di CdA a Sant'Antimo (SI)

Di questo anno scout non possiamo certo dimenticare la caccia di CdA a Sant'Antimo con Akela, Bagheera, Kaa e Bigio! Il CdA decide, insieme ai capi, di vivere un'esperienza forte di fede, perché vuole misurarsi con grinta con la parola di Gesù. I capi propongono di andare a Sant'Antimo, sapendo di fare una proposta forte, perché la comunità di Sant'Antimo è abituata a ricevere prevalentemente Clan, capi e a volte Reparti. Ma padre Stefano, frate responsabile dei rapporti con gli scout che arrivano all'abbazia, risponde con grande entusiasmo alla nostra idea. Anche lui, come noi, crede giusto fare proposte alte ai bambini, perché sono assolutamente in grado di riconoscere un'esperienza che vale, sincera e che scuote le coscienze.

I lupetti infatti restano subito colpiti e rapiti dalla presenza così carismatica di padre Stefano; il frate offre loro anche una bella testimonianza della sua conversione e si presta a parlare di dubbi e domande sulla fede dei lupetti e, in particolare, sulla ricerca della propria vocazione. Non può mancare ovviamente la partecipazione alla messa cantata in gregoriano, molto intensa, ma che, grazie alla preparazione di padre Stefano, è ben digerita ed apprezzata dai nostri lupetti. Torniamo tutti a casa con maggiore consapevolezza della nostra fede e della gioia che essa può portare nella nostra vita. Inoltre, in seguito, abbiamo saputo che abbiamo aperto la strada ad altri CdA che si sono "avventurati" a Sant'Antimo.

Vacanze di Branco a Boccassuolo

Le Vacanze di Branco, invece, sono a Boccassuolo, dove i lupetti trovano Hercules ad aspettarli: ha proprio bisogno del loro aiuto per superare le 12 fatiche! E che fatiche... i lupetti devono allenarsi molto e scoprire le usanze e gli sport di quel tempo, tirare fuori tutta la loro forza e astuzia per potercisi cimentare! Beh... certo, mica si fa tutti i giorni una corsa sulle bighe!

Il giorno della Caccia francescana viene a trovarci anche padre Volpe che ci

racconta le “avventure” di san Francesco, nostro protettore. Alla fine costruiamo la chiesa di San Damiano come simbolo della nostra sincera conversione.

Da ricordare anche un bellissimo gioco notturno, lì sì che ce ne volle di coraggio ai lupetti per uscire di notte forniti solo della propria torcia, per ritrovare Akela che era stato rapito da un “Alce rossa”! Non tutti trovarono il coraggio di spingersi fino al fondo della pineta ed affrontare, alla luce delle sole torce, i temibili avversari.

Impossibile non ricordare che ad aiutarci furono Fausta e Cristoforo che, di lì a poco, entrarono a pieno titolo nel nostro Gruppo.



Esploratori e Guide

Campo estivo a Lago Peloso (MC)

Il campo estivo parte con ottime premesse: si conosce il posto perché già in passato sede di un campo di Reparto, “Lago Peloso”, nome curioso di una località situata vicino a Pontremoli. La si ricordava come una piana assolata, circondata da piccole macchie di bosco in cui refrigerarsi dalla calura. Mai speranze furono più disattese di queste: questo campo è ora ricordato per essere stato uno dei più piovosi e burrascosi della storia del Pavullo 1. L’ambientazione d’altra parte si è rivelata in un certo senso calzante: “Sognando Itaca”, sul racconto dell’Odissea. Al nostro arrivo innalziamo il pennone,

che riproduce la vela della nave di Ulisse. Nonostante il clima piovoso e freddo, non ci manca mai la voglia di mettersi in gioco da parte dei ragazzi, che fanno sempre del loro meglio perché quello sia un campo memorabile. La gara di cucina si svolge sotto un tremendo acquazzone, ma nello spirito della frase di B.P. “Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento” le squadriglie riescono a portare a termine la loro gara, con buoni risultati! L’episodio più disastroso è la tromba d’aria che colpisce il campo. Bagnati fino alle ossa, noi capi ci ritroviamo di notte a dover legare le tende agli alberi per salvare il salvabile e per evitare che il vento le porti via, mentre i ragazzi prontamente affrontano l’emergenza con i mezzi che hanno a disposizione per evitare che le tende si allaghino. Alla fine torniamo a casa stanchi, bagnati, ma felici, pronti a lanciarci in una nuova avventura.



Rover e Scolte

Dopo tanti anni in Clan, i ragazzi e la staff salutano Silvia, e danno il benvenuto ad Alba, come capo-fuoco, e Francesco, come Maestro dei Novizi. L'anno inizia con qualche "difficoltà numerica" (in route invernale siamo solo in quattro, ma non ci perdiamo d'animo!). Pieni di curiosità ci imbarchiamo in un grande Capitolo su Sacramenti e Costituzione ed ancora una volta, tenaci nelle tradizioni, portiamo avanti la Veglia della Pace con lo stile R/S (e ahimè senza l'aiuto dei gruppi giovanili parrocchiali che sono impegnati nel ritiro invernale a Taizè).

Route di Pasqua a Sant'Antimo (SI)

Con la route di Pasqua ci uniamo al Noviziato (rafforzatosi in una bella route invernale a Modena, ospiti e "volontari" del centro "Porta Aperta"). Quale migliore occasione per "festeggiare" questa unione: il Triduo Pasquale nel cuore della Toscana, nell'abbazia di Sant'Antimo dove, con altri 600 rover e scolte, viviamo le celebrazioni e le attività proposte dai monaci (tema "La confessione"), guidati dalla forza spirituale e dall'entusiasmo trascinate di padre Stefano. Indimenticabili gli incontri nella grande ed antica abbazia, con i canti energici e con i fazzolettini volteggianti in aria, la Via Crucis in marcia sotto il sol leone del Venerdì Santo, e la messa della Veglia, con l'echeggiare dei canti gregoriani e i volti stanchi ma sereni, e, finalmente, il grande fuoco di bivacco nel cuore della notte, con padre Stefano che corre, canta e salta per l'enorme cerchio, alla luce del grande fuoco!

Route estiva sul fiume Mincio

Poi progettiamo la nostra route estiva con la volontà di unire Servizio e Strada come l'estate precedente, ma stavolta vogliamo osare di più e sfidare i "flutti dei fiumi" con le canoe che da tempo la branca R/S non usa. Decidiamo per una casa un po' particolare a Cavriana, paesino del mantovano nei pressi del Lago di Garda: una coppia di fornai ha in affido più di 35 "figli" (alcuni dei quali disabili), da 1 a 18 anni, e non sono i primi visto che è ormai da anni che bimbi e adolescenti passano per quella casa piena di amore, di sane e ferree regole di vita, e di tanta, tanta energia! Passiamo i primi giorni della route con loro, vivendo ogni momento della giornata, dai giochi del mattino allo studio del pomeriggio. Bellissima la testimonianza di mamma Germana, sia a parole che nelle azioni di tutti i giorni: ella dimostra la forza e la convinzione di una scelta di vero e concreto amore cristiano, anche contro i bigottismi ed egoismi di tante persone che hanno attorno e contro. Da Cavriana ci spostiamo sul fiume Mincio e sulle sue acque passiamo gli ultimi quattro giorni di route: spettacolare la discesa del fiume, a tratti calmo e faticoso (c'è da pagaiare!),

a volte agitato come scendere le rapide (molti i canali stretti e “tortuosi”).
Comunque tra un “ribaltamento non voluto” (una canoa si avventura solitaria
in un vecchio canale, recuperiamo canoa ed equipaggio “via terra”, nel bel
mezzo della pianura mantovana!) e la faticosa stesura della nuova Carta di
Clan, riusciamo ad arrivare alle Valli del Mincio alle porte di Mantova, molto
scenico l’arrivo in città via acqua (e faticoso passare per le strade di città con
le canoe in spalla!).



2006/07

Altra pietra miliare nella storia del Pavullo 1: secondo campo di Gruppo a Carpineti sull'Appennino reggiano. A distanza di cinque anni dal primo campo di Gruppo, e memori delle difficoltà incontrate, stavolta scegliamo il posto e le strutture in modo impeccabile (a parte il padrone della struttura, veramente indisponente, e qualche "incomprensione" in fase organizzativa superata prontamente con tenacia). La struttura di fondo prevede come cinque anni prima una parte iniziale lasciata alla libera gestione delle branche e una seconda parte da vivere in modo comunitario.

Lupetti

Caccia di CdA ad Assisi (PG)

Quest'anno il CdA vive un'esperienza molto bella ad Assisi con Akela e Kaa, rivisitando i luoghi e conoscendo i compagni di san Francesco, patrono dei lupetti. Dormiamo presso una comunità di suore, Kaa dorme con le lupette ed Akela con i lupetti. Al mattino abbiamo programmato di recitare le lodi con le suorine... ma Kaa, molto emozionata per la bella esperienza, si dimentica della sveglia e le lupette si perdono le lodi, con grande invidia e scherno da parte dei poveri maschietti assonnati! Facciamo anche una Caccia favolosa su un monte vicino ad Assisi, con un sole che "ciocca" forte, così Akela pensa bene di portare una bella sorpresa ai lupetti... un gelato! Ma quando Akela arriva sul monte... il gelato è ormai sciolto! Il ricordino dell'evento è altrettanto speciale: causa una svista di Akela il Cantico delle Creature è... in spagnolo!

Vacanze di Branco a Carpineti (RE)

Quest'anno il campo di Gruppo per i lupetti è un evento davvero speciale, perchè possiamo conoscere meglio i fratelli scout "grandi" e vivere con loro molte avventure.

Ad accoglierci al campo troviamo Re Artù in persona, con la sua regina e i cavalieri della Tavola Rotonda: è ora anche per noi di diventare cavalieri e di batterci con onore, mantenendo in ogni circostanza la nostra Promessa!

Esploratori e Guide

Campo estivo a Carpineti (RE)

Tutto quanto accade passa in secondo piano rispetto alla fatica quotidiana, o più che quotidiana, di salire fino al campo che si trova molto più in alto della zona comune. Fatica non solo necessaria per partecipare alle attività di gruppo, ma anche per attingere acqua, lavarsi e portare il cibo. Il campo di Reparto incombe sulla casa dei lupetti come un nido d'aquila sulla valle. Il dislivello è davvero tanto e solo l'ultimo giorno scopriamo che oltre la siepe, al limite del campo, esiste una carreggiata che il kangoo riesce a percorrere a pieno carico senza problema.

Del tempo dedicato alla sola branca ricordiamo due episodi: l'incendio dell'angolo delle Pantere, subito domato, durante la gara di cucina con le fiamme tanto alte che si spandono all'olio delle patate fritte e l'hike in notturna, iniziato dopo il fuoco: tutto il Reparto, raccolto il necessario per trascorrere la notte all'addiaccio, parte alla volta del lago Calamone. La strada non è poca, percorsa al buio e possibilmente in silenzio, con un sasso in mano per farci riflettere su cosa per noi è un limite o un aspetto del nostro io che vorremmo cambiare. Damiano, stanco e recalcitrante, è letteralmente trainato fino a destinazione. Dormiamo divisi per squadriglia con un capo per ognuna, ma solo una pensa bene di ripararsi sotto la chioma di un grande faggio ed è l'unica che non si bagnerà. All'alba il lago ed i campi intorno, impreziositi da una spessa coltre di guazza, regalano un momento indimenticabile. E' giunto il momento di gettare il sasso ed essere persone nuove o migliori.

Rover e Scolte

Ancora un cambio di capo fuoco: salutiamo Alba che ci ha appena accompagnato nell'avventurosa route in canoa, e arriva Giulia, detta Joy! Nella route invernale riusciamo a fare un giro spettacolare sulla neve assoluta dell'Appennino reggiano, pernottando nel rifugio Rio Re (molto spartano, senza luce e senza riscaldamento!).

Approfitando dell'anniversario del Gruppo, scegliamo come tema per il Capitolo "la riscoperta delle nostre radici", intervistando i "vecchi capi", e ripescando foto perdute. Tutto viene presentato al gruppo in una grande Veglia Rover al campo di Gruppo, incrociando l'ambientazione (Re Artù e i suoi cavalieri) con le scoperte fatte durante il Capitolo.

Route estiva sul crinale tosco-emiliano

Per la route estiva portiamo i nostri passi sul mitico sentiero "00", il crinale che divide la Toscana dall'Emilia-Romagna: zaino e tende in spalla, partiamo

da Civago (RE) e ci inoltriamo verso il cuore dell'Appennino reggiano. Con noi don Luciano, al suo primo anno come nostro AE, che ci segue ad ogni salita e ad ogni discesa con entusiasmo! E' bellissimo potersi riposare dopo una giornata di fatica sotto un cielo stellato, ammirando l'opera di Dio e riflettendo su quella Promessa e quella Legge che ci hanno portato qui. "Passo" dopo "Passo" (letteralmente: ne attraversiamo ben dieci!), giungiamo al Monte Ventasso, che sovrasta la località Ramiseto dove si trovano la casa del Branco e il campo del Reparto. Qui ci incontriamo con l'Alta Squadriglia e con loro passiamo l'ultima notte; il giorno dopo scendiamo di buon passo al campo, per iniziare, insieme a tutti gli altri, l'avventura del campo di Gruppo.

Campo di Gruppo a Carpineti (RE)

La provvidenza e il meteo ci graziano, e godiamo giorni splendidi che ci permettono di vivere a fondo lo spirito di gruppo, rafforzando i rapporti tra le varie branche, e mischiandoci ed unendoci a fondo in tante attività pensate per tutti. Botteghe interessanti e alla portata di tutti, momenti di preghiera al mattino guidati dalle varie branche, collegate al tema della Legge e della Promessa Scout. E una nuova grande ambientazione per le nostre avventure: la corte di Re Artù ed i suoi cavalieri, in una storia rivista, e piena di giochi, tornei, sfide e "scontri", per scoprire insieme che, partendo dalla nostra Promessa e dalla nostra Legge, chiunque può divenire cavaliere, e vivere in concreto i valori scout. La serata della fiesta è distinta dal nostro tradizionale evento canoro: il San Crema, in cui cantiamo anche le canzoni dei campi passati.





JAMBOREE 2007



1920: la Prima Guerra Mondiale si è conclusa da poco meno di due anni, quando a Londra si tiene il primo Jamboree mondiale dello scautismo. L'obiettivo è dimostrare come quelle stesse differenze che erano state esaltate dai recenti nazionalismi in senso negativo, potessero essere trasformate in un momento di ricchezza e confronto, e superate in nome del comune ideale di fratellanza scout. Lo stesso ideale al quale si richiama espressamente il motto del Jamboree del centenario "un mondo una promessa"; lo stesso senso di fratellanza e comunione che ho provato il 1 agosto 2007 nel rinnovare la mia Promessa, insieme ad una folla di scout provenienti da diverse realtà

e nazioni: tutti diversi nell'arcobaleno di uniformi e nelle proprie esperienze, culture e religioni, ma tutti con al collo lo stesso fazzolettone giallo e nel cuore lo stesso ideale.

Non trovo nessun modo migliore per riportare a voi e a tutto il Pavullo 1 l'esperienza del Jamboree se non quello di ricordare questa profonda sensazione di possibilità, data dalla consapevolezza di essere in tanti a condividere lo stesso sogno. Sogno che per un secolo ha spinto migliaia di persone a percorrere questa strada e che ancora, così ci è stato augurato alla chiusura del Jamboree e ora io auguro a voi, ci spingerà ad andare avanti a costruire un futuro migliore facendo sempre DEL NOSTRO MEGLIO.

*Annachiara Vicini
Ambasciatrice del Gruppo Pavullo 1*

2007/08

L'assemblea di Zona del 30 Settembre 2007 ha sancito, per la seconda volta nella storia dello scautismo modenese, una suddivisione della Zona, oramai troppo numerosa, in due parti: Zona di Modena (area nord-ovest) e Zona di Modena Pedemontana (area sud-est). Ovviamente il nostro Gruppo appartiene alla seconda assieme al Baggiovara 1, Castelfranco 1, Castelnuovo Rangone 1, Formigine 1, Magreta 1, Maranello 1, Modena 4, Modena 5, Modena 7, Spilamberto 1, Vignola 1 e Vignola 2. La provincia di Modena è, come numero di scout, fra le più affollate e numerose della regione Emilia-Romagna (e anche d'Italia!): conta infatti più di 40 Gruppi, ed è in continua espansione.

Lupetti

Vacanze di Branco a Borgo San Lorenzo (FI)

Un altro anno è passato... eccoci alle VdB a Borgo San Lorenzo, una casa scout immersa nel folto bosco, davvero bella e perfetta per immergerci nella natura e vivere grandi avventure con il nostro amico Robin Hood.

Tuttavia, per entrare realmente nell'avventura, dobbiamo creare cappello e vestiti simili ai suoi, costruirci l'arco e imparare a tirare con precisione, e infine superare prove di sestiglia, per scoprire chi è davvero pronto a combattere contro le ingiustizie! E non solo, anche a vivere con essenzialità nel bosco, riscoprendo il valore dell'amicizia, della lealtà e dell'onore. Ogni lupetto, sia singolarmente, sia con l'aiuto dei fratellini, ha modo di guadagnarsi ogni giorno le monete d'oro, per poter aiutare la popolazione di Nottingham. Alla fine riusciamo anche a liberare Lady Marion e a combattere il perfido Principe Giovanni; partecipiamo, poi, al matrimonio tra Robin e Marion! Da ricordare, un hike in cui visitiamo un museo contadino e facciamo la focaccia toscana, e la camminata molto avventurosa, che mette davvero a dura prova i poveri lupetti per la durata : sei lunghe ore!

Importante l'aiuto dei cambusieri Vitto e Paride (genitori di Akela), Marianna e Lucia.

Inoltre il CdA alle VdB trascorre una lunga avventurosa notte insieme... dopo

essersi cucinati la cena sulle braci, che emozione fare un'attività sulla sincerità sotto le stelle, e, infine, dormire tutti insieme (maschi a destra e femmine a sinistra) in una grande tenda!



Esploratori e Guide

Campo estivo a La Marina

Ambientato nel Mago di Oz il campo della Marina (Montecreto), come può accadere in alta montagna, è segnato da un improvviso mutamento atmosferico che si abbatte sulle tende: un attimo dopo il rientro degli esploratori e delle guide, coinvolti nel Centro d'Interesse di alpinismo, una ciclopica grandinata imbianca il prato estivo facendo precipitare la temperatura di parecchi gradi e causando un occhio nero a chi si era sporto troppo dal riparo per guardare il cielo. E dire che il pomeriggio era passato fra cesti da intrecciare al riparo degli alberi, tanto era forte il sole, o con la visita al Giardino Botanico Esperia. Il tendone di Reparto, gloria ormai più che vetusta, diventa un ammasso di pali piegati e telo ancora ricolmo d'acqua. Non va meglio alla più moderna cambusa che, per salvarsi, deve ammainare la veranda ed essere ancorata. Nonostante lo sforzo organizzativo della nutrita staff, il grande gioco non raccoglie il successo sperato e il malessere serpeggia: spuntano cellulari abil-

mente nascosti dentro a peluche e ingenti scorte di caramelle sepolte sotto la cassa di squadriglia. Per alcuni, che non condividono più la proposta, è ora di cambiare aria e dal rinnovo l'anno seguente il Reparto esce rafforzato.

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi e così alla fine sia le tre furbette di Serra, che hanno nascosto il cellulare in un peluche portato al campo come innocuo gadget, sia la Debbie e la sua cospicua riserva di caramelle occultate sotto la cassa di squadriglia, vengono scoperte.

Uno dei vice, per dimostrare ai piccoli della sua squadriglia come se la cava un "vero esploratore", fa scolare l'acqua dal telone copri angolo nel bicchiere e la beve: le conseguenze, rapide, alla vostra immaginazione.

Rover e Scolte

Anche quest'anno nuova staff R/S: salutiamo Checco per l'arrivo di Anna e Fabio (Maestri dei Novizi), che tirano un Noviziato numeroso ed entusiasta nei boschi dell'Abetina Reale, in una bella route di strada con neve e gelo, che, come è noto, rafforzano sempre la comunità!

Con il Clan intanto iniziamo l'anno con un nuovo Capitolo e una nuova sfida: "I giovani e la loro educazione". Ci lavoriamo a fondo per scoprire tutti i "pro" e i "contro", ascoltando testimonianze e guardando a tutti gli ambiti in cui l'educazione "lavora", e condividiamo le nostre scoperte con gli altri gruppi giovanili della parrocchia in una Veglia Rover.

Route estiva alla Capanna di Betlemme (RN) e Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Per la route estiva decidiamo di avventurarci nel cuore della Romagna, a Rimini alla Capanna di Betlemme, già meta in precedenza di altri eventi del nostro Gruppo, ma ora trasferitasi in aperta campagna ed allargatasi, tuttavia lo spirito è sempre quello forte ed indomito del (ahimè da poco scomparso) don Oreste Benzi. I primi giorni della route passano in questa grande casa, lavorando e vivendo con alcuni degli ospiti "fissi", uomini e donne "senza-tetto" e senza altro posto dove andare, che qui hanno trovato accoglienza, braccia aperte per un aiuto e un progetto di fiducia per un nuovo inizio. La sera andiamo con gli "operatori" (suona male, sono più uomini che hanno fatto della provvidenza e dell'amore al prossimo la ragione della loro vita), meta la stazione dei treni di Rimini: lì cerchiamo chi possiamo aiutare, anche se ormai la Capanna è conosciuta e siamo sempre accolti da una piccola folla di bisognosi. Purtroppo la casa non è "enorme" quanto basta, si devono dire alcuni no. Chi viene alla Capanna può restare qualche giorno, per sistemarsi, con la garanzia di un letto e di un pasto al giorno e, cosa più importante di

tutte, la condivisione di una nuova famiglia. Per tante sere cantiamo con loro, e ci scambiamo storie di vita, ma siamo più ascoltatori che altro, nel tentativo di portare attenzione e affetto a chi li ha persi nelle strade e nelle disavventure della vita, e provare a dare nuova fiducia e rinata speranza a chi non sapeva più dove cercare. L'esperienza è veramente forte, e per "digerirla" completamente ci prendiamo tre giorni di "isolamento" nelle alte vette del Monte Falterona e Molte Falco: paesaggi più "vicini" alle nostre abitudini, ma silenzio e strada ci danno tempo ed occasione per poter ricordare i bei momenti vissuti insieme a questi compagni di strada inattesi, i cui volti e parole rimarranno impresse nei nostri cuori. Un grazie infinito alle testimonianze vive e forti dei ragazzi che lavorano e vivono alla Capanna, e un abbraccio caloroso a chi ha aperto il suo cuore a noi, scoutini di passaggio, che poco potevamo fare nelle loro difficili vite, ma che tutto ci hanno dato, da un pasto (a base di piadine!) a un sorriso, uno sguardo o una lettera affettuosa.



2008/09

Lupetti

Quest'anno il Branco si e' allargato e ha ben diciotto nuovi cuccioli! Sono tanti e hanno tanta voglia di scoprire e di giocare! La prima parte dell'anno e' dedicata al loro inserimento.

Caccia di CdA a Pinarella di Cervia (RA)

Il nostro CdA vive un'esperienza importante insieme a tanti altri CdA, organizzata dalla Regione a Pinarella di Cervia: la Caccia di Primavera! Siamo davvero in tantissimi e rischiamo più volte di perderci! L'attività più bella: la gara con gli aquiloni sulla spiaggia!

E' stata una bellissima occasione per scopirci parte del grandissimo mondo dello scautismo!

Vacanze di Branco a Samone

Le VdB estive sono a Samone. L'ambientazione: Peter Pan! I nostri lupetti combattono valorosamente con Capitan Uncino per liberare i Bambini sperduti, si travestono da pirati ed i più coraggiosi di loro, guidati nell'esplorazione dell' "Isola che non c'è" dal nostro prode Capo Gruppo Matteo, salgono fino alla cima del Sasso della Croce presso il Borgo dei Sassi di Roccamalatina!

Bagheera è un po' "appesantita" a quelle VdB, però... da lì a due mesi nascerà una bella bimba, Agata. I cambusieri di quell'anno sono molto amati dai lupetti, Ettore, Panka e Nicolas giocano con i bimbi fino allo sfinimento. E' stata davvero per tutti una grande avventura!





Esploratori e Guide

Campo estivo alle Roncacce (PT)

È la seconda volta del Reparto alle Roncacce. La sistemazione è sempre invidiabile perché siamo davvero nel bosco, lontano da tutto e da tutti.

Come ogni anno alle squadriglie è affidata una missione, ma una in particolare si distingue, quella degli Scoiattoli. Dovendo raggiungere l'orto botanico dell'Abetone in orario per partecipare alla visita guidata, ed avendo perso tempo al mattino per sveglia ritardata e lunga colazione, pensano bene di fare l'autostop. A caricarle è un furgone chiuso, nel vano merci. Non trovandole lungo la strada, i capi si allarmano e loro, conscie di essere state scoperte, pensano bene di nascondersi quando ne vedono arrivare la macchina. È un continuo fare avanti e indietro in un'ansia crescente, fino a quando uno zaino abbandonato frettolosamente le tradisce. Tutta la valle ode la voce dei capi! L'ambientazione è quella delle invenzioni che hanno segnato la storia dell'uomo, da quelle serie come la ruota, il telefono e la penicillina, e quelle più frivole, come la Nutella.

È con noi don Emilio che, per farsi luce, ha solo una torcia a dinamo dal rumore a dir poco fastidioso; il "caso" vuole che vada persa per giorni e giorni, ritrovata, poi, casualmente al momento dello smontaggio.



Rover e Scolte

Anno nuovo ed ancora staff nuova: dal Branco arriva in aiuto al Clan Carlan-tonio (detto Caio), con una bella dose di energia, e con un po' di tristezza ci salutano Giulia e Fabio!

Route invernale ai Prati di San Geminiano-Civago

Con la nuova forza di Caio ci avventuriamo nell'impervio e freddissimo bivacco Maccherie; armati di ciaspole, due pesanti sacche di legna e quattro taniche di acqua raggiungiamo la nostra meta, liberiamo l'accesso e il camino dal metro e più di neve che li copre, e tentiamo di riscaldarci un po' con il fuoco... ma con scarso successo! Però, stringendoci vicini vicini, abbiamo fatto una "calorosissima" Correzione fraterna! L'indomani ci avventuriamo verso il Noviziato e il rifugio Battisti: purtroppo le difficoltà non piccole della neve e del freddo ci fanno desistere dalla meta finale, e dirottiamo il nostro cammino sull'Abetina Reale.

Con l'anno nuovo la Regione lancia un Capitolo per tutti i Clan dell'Emilia-Romagna, sul tema "Chiedimi se sono felice", che si concluderà a maggio, in un incontro con più di 1200 scout a Bosco Albergati! E nel frattempo, decidiamo la meta della nostra route estiva: nel nord-ovest della Spagna, ripercorrendo 155 km a piedi della lunga strada su cui camminano da secoli i pellegrini per raggiungere Santiago de Compostela, accompagnati dal nostro mitico don Emilio! Partiamo lavorando fin da casa per il nostro pellegrinaggio: in quattro mesi, a suon di borlenghi e cene, raccimoliamo 3000 euro per "alleggerire" le quote della route.

Route estiva a Santiago de Compostela (Spagna)

Il pellegrinaggio è bellissimo, toccante e spirituale come solo una "vera strada scout" può essere: un cammino in cui si incrociano mille vite, mille strade e mille storie diverse, che si accompagnano a vicenda per qualche chilometro e, poi, via di nuovo, ognuno col proprio passo, verso la meta finale, verso la grande Cattedrale di San Giacomo di Compostela. Arriviamo così nella piazza della Cattedrale, primi tra i tanti, timidamente albeggia, maestosa incombe: abbiamo percorso 155 km per vederla, la piazza enorme e vuota, siamo soli, i nostri zaini... e la cattedrale. Insieme ai tuoi compagni di pellegrinaggio ecco riecheggiare i mille passi percorsi come mille preghiere a Gesù, compagno della Strada e della Vita. In due sole parole: GRAN ROUTE!



2009/10

Lupetti

Il Branco quest'anno è davvero numeroso: i lupetti sono tanti e hanno tanta voglia di giocare! Per le VdB invernali stiamo tre giorni a Festà, dove accompagniamo i Re Magi nel loro viaggio all'incontro con Gesù Bambino.

Per il San Cremo le sestiglie si impegnano tanto e gli spettacoli sono davvero esilaranti: "Fatti mandare dalla mamma", "In fondo al mar", "Ma l'amore no" sono alcune delle canzoni che cantano e ballano facendoci sorridere e divertire!

Vacanze di Branco nell'Appennino parmense

Le VdB estive le trascorriamo in provincia di Parma, in una casa immersa nel verde! Il tema dell'ambientazione è Pinocchio, il quale si diverte a farci scherzi e giochi divertenti, aiutato dal gatto e la volpe. Meno male che ci sono la Fata Turchina e Geppetto a tenerlo un po' a bada!



Esploratori e Guide

Campo estivo sul lago d'Orta (NO)

Un campo in canoa, era ora! Molti non avevano ancora fatto questa esperienza. Attraversato il piccolo borgo storico, siamo in alto, a fianco della cattedrale di Miasino, dove gli arcangeli con tanto di tromba, agli angoli delle navate, annunciano lo spuntare del sole e si illuminano al tramonto. Il lago d'Orta, sconosciuto ai più, è incantevole, l'acqua è pulita e nuotiamo insieme ai pesci. Al campo non mancano le comodità, servizi fissi e tendone già montato. La discesa al lago, e la conseguente risalita, è lunga ma ne vale la pena: diamo il meglio di noi nelle attività acquatiche, fra colpi di pagaia, tuffi e giri di boa a nuoto. Ambientato nel mondo del cinema, ci permette di ripercorrere film storici e recenti alla ricerca del loro significato. Perfetta la ricostruzione di Titanic nel lago, con tanto di iceberg che urta la nave e provoca la caduta dei protagonisti in acqua.

Alex e Vinny doppiano il promontorio e raggiungono l'isola di San Giulio. Nel rientro si scatena la bagarre e grazie ad un'astuzia da pirata il primo, rallentando ad arte, fa finire gli altri nelle canne. Il vantaggio acquisito è sufficiente, nonostante l'equipaggio sia più debole.

A fare conoscenza delle strutture sanitarie lombarde questa volta non è un ragazzo, ma un capo: il ginocchio della Lucia non ha retto a tutto quel su e giù, mezz'ora di cammino prima in discesa e poi in salita tutte le volte che si vogliono mettere le canoe in acqua.



Rover e Scolte

La staff R/S si arricchisce di Paolo, Alberta e Sara, costante la presenza di don Emilio. L'anno inizia incontrando fra Carletto, un cappuccino del convento di Vignola, il suo aiuto è prezioso per capire meglio come approfondire il rapporto con Dio e la Liturgia delle Ore. Memorabile la route invernale a Vignola con la camminata lungo il Panaro, la vita al convento, la stesura della nuova Carta di Clan firmata in Settimana comunitaria a Benedello.



Il Capitolo sulle altre religioni si approfondisce in pattuglie e con i testimoni, si partecipa con curiosità a tre incontri dedicati al dialogo tra cristiani e musulmani in parrocchia, il Noviziato "93 no limits" fa un'inchiesta tra i ragazzi delle superiori su come vivono la religione e cosa ne pensano.

La route di Pasqua è a La Verna, novanta tra rover e scolte, provenienti da tutta Italia, vengono ospitati e guidati in un'esperienza di forte spiritualità, arricchita dal confronto tra pari e con la comunità del Santuario. In maggio, un Clan decimato dall'esame di maturità e da qualche insufficienza da recuperare, partecipa al Fuoco di Pentecoste di Zona a Pieve di Trebbio: Strada, gioco e la Veglia Rover intorno ad un inesauribile falò.

Route estiva nelle Dolomiti di Brenta

Dopo due mesi di preparazione, in agosto, si chiude l'anno con un campo di servizio a Garniga Terme (TN). Per una settimana diventiamo animatori di trenta tra bambini e ragazzi di case famiglia della Liguria, che non dimenticheremo mai. Giornate serrate tra un torneo di pallascout e i giochi d'acqua. Per rendere l'esperienza ancor più indimenticabile non possono mancare tre giorni sulle Dolomiti di Brenta. Non possiamo farci sfuggire una piccola route con montagne così vicine al nostro campo! Tre giorni faticosi ed entusiasmanti, pronti a testare volontà e coraggio tra un nevaio e una via ferrata, dal rifugio Agostini a Madonna di Campiglio e poi a casa, giusto in tempo per qualche burlando alla sagra parrocchiale.



2010/11

Lupetti

Vacanze di Branco a Boccassuolo

A distanza di pochi anni torniamo nella splendida location di Boccassuolo. L'ambientazione è quella del Mago di Oz e i lupetti ogni giorno sono portati a ripercorrere il sentiero dorato per conquistare, di volta in volta, il cuore, il cervello, il coraggio ed imparare a misurarsi con se stessi. Al campo arriviamo a piedi dal Passo delle Cento Croci insieme ai genitori che, dopo il pranzo, ci salutano.

Molte le attività manuali: un bel vaso di coccio decorato con colori e stencil e, soprattutto, le lanterne cinesi di carta con tanti bei disegni che illuminano la cena dell'ultima serata.

Un campo a disposizione per molti giochi è un vero lusso, si può correre, saltare, lanciare il freesbee, guardare le stelle, ma bisogna stare attenti ai pali della porta, specie quando si corre: vero Matteo?

La Caccia francescana, iniziata nel pomeriggio, con incontro di personaggi, finisce la sera, dopo una cena povera e frugale, quando ormai è notte fatta.

Durante la passeggiata passiamo davanti ad un oratorio che un solo giorno all'anno è aperto per celebrare la messa dei santi protettori cui è intitolato: un segno che non possiamo tralasciare. I pochi abitanti ci ricevono con grande gioia.

E che dire dei ghiri che la penultima notte decidono di invadere il sottotetto, scorazzando allegramente con gran rumore, molte urla per nulla da parte delle lupette, causando anche il distacco di una pannellatura del soffitto?

Il giorno seguente baci e abbracci, le vacanze sono finite molto velocemente, ciò significa che ci siamo divertiti.



Esploratori e Guide

È un anno impegnativo per le squadriglie del nostro Reparto: tutte decidono di provare a conquistare il “guidoncino verde” della specialità di squadriglia, un riconoscimento importante! Sono tante le idee e le attività svolte dai ragazzi: costruiscono strumenti musicali, si dedicano al giornalismo, al lavoro del legno, alla cucina e anche alla costruzione di un percorso Hebert!

Le Marmotte riescono nella loro impresa e portano fieramente il riconoscimento tanto ambito nel loro guidone, brave!

Campo invernale a Tagliole

Il campo invernale, nei primi freddi giorni di gennaio, lo trascorriamo nella storica casa alle Tagliole. Il tema è il cartone della Disney *Ratatouille*: come il protagonista del cartone, anche i nostri ragazzi imparano a cucinare... per tutta la squadriglia! Memorabile è l’hike al Lago Santo, per la prima volta molti di noi lo vedono completamente ghiacciato!

L’anno prosegue con un altro importante evento: il gemellaggio con il Reparto di Formigine per il San Giorgio! Le squadriglie vengono suddivise in coppie e competono per le tradizionali gare di cucina e costruzioni... ma non solo: si svolge anche una gara di orientamento!

Campo estivo a Doccia

Il campo estivo è a Doccia di Fiumalbo, tra le nostre montagne. Il tema dell’ambientazione del campo sono i Celti, il nostro motto: “Scalfisci la tua pietra nella storia”. L’hike durante questo campo è impegnativo ma stupendo: partendo da Doccia raggiungiamo Pian Cavallaro, dove dormiamo in un piccolo rifugio autogestito; al risveglio (come scordarsi quel magnifico tramonto... ah, no! era l’alba!) seguiamo fino alla cima del Cimone dove assistiamo alla messa della Madonna della Neve. Al ritorno dall’hike il tempo di riposarci è poco: in piena notte, infatti, inizia il Grande gioco!



Rover e Scolte

Novità nella staff R/S: Alberta e Paolo devono lasciare la staff per necessità familiari.

Un anno ricco di grandi sfide comincia: per la route invernale si sceglie il vicino Appennino, con un giro che si rivelerà assai avventuroso: la tappa Ospitale-Libro Aperto sulla neve ancora da battere con le ciaspole e il rientro a Fanano nell'ultimo giorno sotto una pioggia battente.

Il Capitolo è sul consumo critico con la redazione del nostro personalissimo "Vademecum per una spesa da scout" che abbiamo divulgato in parrocchia.

Route di Pasqua a Pisa

Per il campo di Pasqua di nuovo i Francescani, stavolta a Pisa: 120 scout, tenda a tenda, dentro alle mura del convento. Indimenticabile il colpo d'occhio quando percorriamo in fila i Lungarni per raggiungere la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno.

In primavera testiamo volontà e "didietro" con la Pavullo-Vignola-Castelnuovo-Pavullo in bicicletta: 90 chilometri in due giorni, il pernottato a Vignola e quei tornanti che non finiscono più.

Route estiva al lago di Bolsena (VT)

Eccoci finalmente alla route estiva in canoa sul lago di Bolsena: mille difficoltà organizzative, le canoe troppo lunghe per il camioncino, la Luna ad illuminare il bivacco, qualche schiena scottata e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di unico. In agosto la sagra: borlenghi e la cucina che aspetta sempre il nostro arrivo per essere ordinata... quale miglior occasione per sperimentare il nostro motto? E allora... pronti a servire, pronti per un nuovo anno con un compleanno importante da festeggiare!



2011/12

Ultimo anno di questa lunga storia fatta di Campi, VdB, Route, Avventure, Veglie, Hike, Promesse, Partenze, Preghiere, Sorrisi, Lacrime, Amicizie, Deserti, Canti... c'è proprio di che festeggiare! Ci lanciamo in una sfida titanica, realizzare una serie di eventi capaci di coinvolgere tutti gli scout che abbiano mai indossato il fazzolettone del nostro Gruppo.

Iniziamo i festeggiamenti con il ritrovarci tutti assieme la Giornata del Pensiero, un grande cerchio di più di duecento persone che rinnovano la loro Promessa all'unisono. Poi una messa in perfetto stile scout rimarca la nostra forte presenza nella comunità parrocchiale. Il pranzo nei saloni della parrocchia è una miscellanea di fazzolettoni, cappellini, cappelloni, teste brizzolate, teste pelate; ma anche un rincorrersi di ricordi che nello sfumare della memoria assumono un sapere leggendario. Ma chi è stato presente può testimoniare che il fuoco d'artificio doveva ancora essere lanciato... il Clan magistralmente nel pomeriggio anima una Veglia Rover memorabile che emoziona tutti i presenti.

Secondo appuntamento è la mostra al Palazzo Ducale sui trent'anni di scautismo a Pavullo. Un mix di foto d'epoca e testi provocatori che pur rievocando le avventure passate non rinunciano ad affermare i principi e la validità del metodo scout nella formazione della persona e del buon cristiano. La cerimonia di inaugurazione è impreziosita dall'intervento del presidente della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo, Roberto Cociancich.

Terzo appuntamento l'uscita "On the road in a tent", programmata per le



prime settimane di giugno, ma poi rinviata a settembre, in conseguenza dell'evento sismico che ha colpito la Bassa e che ci ha visto in prima linea attivi nel prestare, in qualità di membri della Protezione Civile, aiuto alle popolazioni colpite.



Come oramai consuetudine per le grandi ricorrenze si punta anche al campo di Gruppo. Oramai siamo rodati, e anche la struttura di fondo lo è: una parte iniziale lasciata alla libera gestione delle branche e una seconda parte da vivere in modo comunitario. La scelta ricade impeccabile sulla base scout di Colico (LC), luogo dove è stata scritta un pezzo di storia dello scautismo italiano e dove da quest'anno lo sarà anche per il nostro Gruppo.

Lupetti

Anno nuovo, staff nuovo: rimangono Akela (Cristoforo) e Bagheera (Fausta) e arriva un nuovo Kaa (Stefano Fiorello). Si parte subito con una grande caccia invernale, con tanto freddo, ma anche tanto tanto entusiasmo. Una nuova meta per il branco, Gallo Bolognese, senza riscaldamento a gas! E il tempo non è dei migliori, uno degli inverni più freddi... cosa fare? Il branco non si è tirato indietro, tutti i Lupetti, Cuccioli compresi, hanno voluto dare una mano nel trasporto della legna, dimostrando un gran spirito di servizio e di fraternità, che ha saputo scaldare tutti davvero, insieme all'incontro con i Re Magi e il dono di una bisaccia porta-quaderno a fine campo.

In primavera, si lancia una "attività a tema", per far capire ai Lupetti che al di là del Branco esiste una realtà poco conosciuta e tutta da scoprire, ed è il Consiglio della Rupe a disegnare quelli che secondo loro sono i problemi del nostro paese. Tra tutti emerge l'indifferenza per gli anziani: ma cosa possono fare dei bambini per queste persone meno considerate? Sono sempre loro a

pensare ed organizzare uno spettacolo teatrale per gli anziani della casa di cura “Fili d’argento”. Un gran lavoro, dal costruire le scenografie allo studio dei dialoghi, tutti si impegnano per la riuscita: le tre scene che i lupetti rappresentano, e la messa celebrata con gli anziani, servono a creare un clima sereno, divertito e familiare, pieno di reciproca scoperta e forte condivisione.



Esploratori e Guide

Il Reparto Rosa dei Venti si presenta all’avvio del campo di Gruppo dopo un anno non facile. L’abbandono a inizio anno dei due caposquadriglia più navigati lascia il segno.

Il campo invernale di Rotari è una buona occasione per rinsaldare le squadriglie; tutti ricorderanno a lungo l’hike sul ghiaccio “vivo” fino a Foce Giovo. L’Alta Squadriglia viene coinvolta nella realizzazione dell’angolo di squadriglia per la mostra del trentennale ottenendo un eccellente risultato, le Guide cominciano a dare la polvere agli Esploratori...

Altra grande opportunità di mettersi in gioco sono le imprese di squadriglia: grandi progetti e grandi ideazioni, ma purtroppo le squadriglie si perdono, chi prima chi in ultimo, nella realizzazione... Epica rimane però la notte passata dalle Pantere in una truna (“tana” scavata nella neve) realizzata seguendo gli scrupolosi insegnamenti del Manto! L’impresa doveva servire a ottenere il tanto ambito “guidoncino verde”, che purtroppo “si scioglie” a un passo dalla meta nella mancata realizzazione della stazione meteo...

Campo estivo nella base scout di Colico (LC)

Con l'arrivo dell'estate i ranghi si ricompattano, e il campo procede con brio. L'hike, con pernottato all'aperto nel borgo della Cola, in Val Codera, dopo una tappa ben più lunga di quella dei Clan incontrati, si rivela un'esperienza indimenticabile e una prova di coraggio. Un tunnel lungo ottocento metri, da percorrere uno alla volta al buio, consente di passare dalla Val dei Ratti alla nostra meta, dalla luce al buio, e, da come la galleria senza illuminazione è stata affrontata da tutti, dalla paura ingiustificata alla coscienza che è importante acuire i sensi per cercare di capire dove mettere i piedi.



Rover e Scolte

Dopo dieci anni di servizio in branca, Stefano ci lascia, salutiamo il ritorno di Angelo che si unisce a Sara e Carlo nella staff R/S. L'anno inizia con cinque Partenze che si dirigeranno verso realtà di servizio extra associative.

Per il Noviziato "Brain Storming" uscita di servizio a Porta Aperta ed eroica route invernale tra l'Appennino modenese e reggiano con pernottato al bivacco "Le Maccherie", ciaspole a bassa quota e ramponi sul crinale. Per il Clan, comunità Giovanni XXIII di Bologna col servizio alla casa di accoglienza, la distribuzione di panini e coperte in città, il confronto con una realtà che sembrava tanto lontana e con operatori che con umiltà e semplicità mettono in pratica il Vangelo.

Col passare dei mesi il fermento per il Trentennale aumenta e arriva il momento per il Clan di farsi sentire. Ci diamo da fare per allestire la nostra porzione di mostra, non è facile far capire in una stanza, che la branca R/S non è solo ricordi di tante avventure ma è provare a diventare testimoni del

Vangelo, farsi cambiare dal Servizio, dalla Comunità e da tanta, tanta Strada. L'impresa più grande rimane la veglia del 19 febbraio in occasione del Thinking day. Due ore per raccontare il percorso di uno scout, dai lupetti alla Partenza, passando per Legge, Promessa, Strada, Servizio, Fede. L'emozione della chiesa parrocchiale piena, la sorpresa per quanto è venuto bene "il leone si è addormentato": un bel successo alla scuola dell'imparare facendo.

Route di Pasqua in Val di Non e l'uscita di chiusura trasformata nella raccolta pro terremoto.

Route estiva in Val Codera (SO)

Dal 26 luglio al 1 agosto affrontiamo la nostra route in Val Codera. Quattro tappe in valli alpine, con i 2536 m del Passo dell'Oro, il bivacco in quota all'Alpe Averta, i 900 m di dislivello dell'ultimo giorno, sulle spalle il necessario, assaporare la gioia della fatica fatta insieme circondati dalle meraviglie del creato e sentirsi parte del movimento scout ripercorrendo i luoghi dello scautismo clandestino delle Aquile Randagie e aspettando l'inizio del campo di Gruppo.



Campo di Gruppo nella base scout di Colico (LC)

Per festeggiare degnamente il trentesimo compleanno del nostro Gruppo decidiamo non solo per un campo di Gruppo, ma per una destinazione d'eccellenza: la base scout di Colico, sul lago di Como, un posto magico, non solo per la natura ma per l'intreccio con la storia e i grandi "miti" dello scoutismo cattolico, le grandi avventure delle Aquile Randagie durante la repressione fascista. Ci accompagna alla base una canzone scritta *ad hoc* per il compleanno dal veterano ex-capo Ciccio; ed immancabile un super "ricordino" da portare "sempre" con noi: la felpa di gruppo, con una stupenda immagine di un lupetto, un esploratore e una scolta che guidano la canoa (una delle nostre, sicuramente!).

La base è un crocevia di decine di Clan e Reparti ogni estate, e in effetti ce ne rendiamo conto ben presto dividendo due bagni e sei lavabi con più di 150 scout! Ma superati gli inghippi logistici, senza i quali non sarebbe un campo scout, ci godiamo il posto magnifico, ed ispirati dall'ambientazione degli indiani riscopriamo le particolarità delle nostre tre branche, vivendole in quattro giorni di gioia e di armonia, di sfide e di giochi. Via via andiamo assemblando un totem indiano che solo l'ultimo giorno, dall'alto dei suoi due metri, ci mostra la verità che stavamo cercando: tutte quelle scoperte fatte, tutti quei "pezzetti" che ogni branca ci ha mostrato, dalla famiglia felice dei lupetti all'avventura degli esploratori fino al servizio dei rover e scolte, sono nel viso sorridente e colorato di uno scout, completo di cappellone e fazzolettone (e treccine viola, per la sua "natura indiana").



È un gran finale per trent'anni di storia del nostro Gruppo: non è solo un compleanno, non solo una ricorrenza da ricordare e festeggiare, non c'è malinconia né tristezza, è un grande piccolo passo, fatto da tutti noi, giunti da un passato ricchissimo (come dimostra il libro che avete in mano!), che ci proietta verso un futuro forse difficoltoso, ma certamente ricco di gioie e belle scoperte. Ancora insieme continueremo a costruire questa storia, di anno in anno verso le prossime tappe, sicuri che saranno ancora stupende avventure, vissute come una Famiglia felice, percorrendo mille Strade nuove con il Servizio e la Fede nel nostro cuore e nelle nostre mani.



EPILOGO

Qualcuno, a Pavullo, è stato scout...

- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè, a 21 anni e frequentando la parrocchia, si aveva voglia di “fare qualcosa”;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè aveva degli amici che frequentavano un gruppo di ragazzi un poco strani, con pantaloni corti e un fazzolettone colorato;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè a Valgrisenche ‘85 come a Pianvallese ‘86, si passava in un decimo di secondo dal caldo al freddo polare (e come ci si temprava!);
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè quello era un modo per vivere davvero l’Avventura! e che avventure...;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè si facevano i campi estivi in tre Capi che facevano di tutto un po’...;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè era bello veder crescere i funghi porcini sotto i catini delle tende, far provare a volare mongolfiere e stupire i ragazzi come provetti Peter Pan;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè era bellissimo vedere sacerdoti camminare al tuo fianco pur con i piedi pieni di vesciche e svegliarsi ad ore improbabili della notte per i giochi notturni... e non capire il perché!;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè facendo scautismo si trova moglie! (ovviamente della stessa “razza scout”);

- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè quando si perdeva il sentiero sulle Alpi Apuane “non c’era problema”: ci si tuffava giù dritti dritti per le pietraie!
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè così ora può testimoniare che non è così bello subire temporaloni improvvisi e venti che spazzavano letteralmente le tende di squadriglia o vedere falangi, falangine e falangette dei Capi “cadere” sotto i colpi di mazza di volenterosi ma poco precisi dei ragazzi!;
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... perchè così ora può raccontare che un Capo Gruppo “dei nostri giorni”, al campo estivo di Pieve Tesino, portava lo stesso paio di mutande una settimana intera (prevedendo già il clima di austerità e sobrietà che oggi caratterizza la società italiana!);
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... (e oggi continua ad essere scout) perchè così ora può raccontare che un Capo Gruppo recente, nel Parco dell’Orecchiella, amava far perdere la propria squadriglia in hike a tal punto da provocare la dura reprimenda del pregiato Corpo Forestale dello Stato nei confronti dei suoi Capi Reparto (uno dei quali, recidivo, tuttora esercita tale ruolo);
- Qualcuno, a Pavullo, è stato scout... (e oggi continua ad essere scout) perchè, come dice un vecchio adagio, “SEMEL SCOUT, SEMPER SCOUT!” e giocare al grande gioco dello scautismo fa crescere ancora molto... nonostante l’età;
perché si sperimenta ancora che, come diceva B.P., “la vera felicità è fare la felicità degli altri”.

Hanno contribuito alla stesura dei testi

Alberta Alessi, Roberto Amadori, Silvia Balestri, Elena Bartolini, Stefano Bravi, Alba Buffoni, Elena Ferrari, Stefano Fiorello, Alessandro Gelosini, Matteo Gualmini, Angelo Guidicelli, Michele Lancellotti, Luisa Leoni, Elisa Malverti, Paola Masoch, Claudio Mesini, Silvia Mesini, Elena Mesini, Alex Mesini, Marzia Mislei, Marcello Monticelli, Lucia Monticelli, Stefano Monticelli, Giulia Pattuzzi, Sandro Piacentini, Vincenzo Ricci, Luca Schianchi, Lorenzo Sorbelli, Antonio Sorbelli, Laura Tazioli, Sara Terreni.

Si ringraziano per il supporto storico, tecnico e morale

Emilio Alessi, Tipografia Baldini, Luigi Bravi, Dario Carlini, Pieluigi Carlini, Lucia De Angelis, Alberto Ferrari, Federico Ferroni, Cristoforo Greco, Carloantonio Gualmini, Ettore Lipparini, Giorgio Lipparini, Alessandro Lupi, Francesco Marzani, Marco Montecchi, Riccardo Orlandini, Giorgio Pacchioni, Tania Pagani, Franco Parenti, Maria Rubbiani, Anna Maria Tesi, Adamo Venturelli, Laura Vicini.

Consegnato ai posteri
ad imperitura memoria
nell'anno 2013